This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

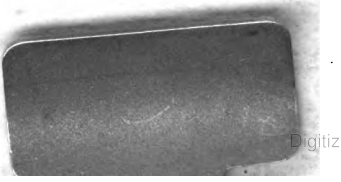
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Arch.
24
bf

Digitized by Google

Arch. in 4°
24 Ff
Bruzza



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

L'EPIGRAFIA

O SIA L'ARTE DI COMPORRE

LE ISCRIZIONI LATINE

Ridotta a regole, e proposta alla Gioventù

DALL' ABBATE

GAETANO BUGANZA

MANTOVANO

E DEDICATA

AL NOBILISSIMO CAVALIERE

DON CARLO OTTAVIO

CONTE DEL S. R. I., E SIGNORE

DI COLLOREDO E MELS

Barone di Walsée, Signor di Dobra, e Flejana ec. Ciambellano Attuale delle LL. MM. Cesaree, e per Esse Consigliere del Regio-Ducal Magistrato Camerale, Prefetto della Reale Accademia di Scienze, e Belle Lettere, e Regio Soprantendente al Real Ginnasio di Mantova ec.

IN MANTOVA, MDCCLXXIX.

Per l'Erede di Alberto Pazzoni, Regio-Ducale Stampatore.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

. . . *Incide notis marmora publicis,*
Per quæ ſpiritus, & vitâ redit bonis
Poſt mortem ducibus.

Dall'Od. VIII. del Lib. IV. di Orazio.

Digitized by Google

AL NOBILISSIMO CAVALIERE
DON CARLO OTTAVIO
DI COLLOREDO ec.

L'Abbate Gaetano Buganza.

QUando è dovuto, riprendevole non è un picciolo dono fatto a grande Persona: che il dovere, se lodevole non rende l'atto, almeno lo scusa;

Digitized by Google

Ecco, perchè a Voi, SIGNORE, quantunque Grande già ſiate, come per natali, per feudi, per parentele, così per gradi eziandio, e cariche, e magiſtrati luminoſiſſimi, non dubito io di preſentare la lieve Operetta, che in queſti pochi foglj racchiudeſi: qual, ch' ella ſia, a Voi anzichè ad altri, o a dir più vero, a Voi ſolo, e non ad altri propriamente ſi debbe. E in fatti non ſiete già Voi nella Patria noſtra quel ſolo, a cui per alta Diſpoſizione Sovrana e come ad aſtro di guida affidato fu il corſo della noſtra Letteratura nella Reale Accademia, e come a Reggitore ſapiente fu poſto in mano il freno della ſtudiante Gioventù noſtra nel Reale Ginnaſio? Italia tutta omai ſa, Italia, e Germania ancora, che per queſti due titoli ſingolarmente Voi quì il gran nome di COLLOREDO onorate, da cui tanto onore pei chiari fatti degli Avi già riceveſte: occupandovi Voi glorioſamente così nell' util Governo de' pacifici Studj, quando altri del Sangue Voſtro con

alta

Digitized by Google

altra gloria o ſiedono gran Miniſtri a conſiglio ne' Gabinetti più intimi dell' Impero, o apparecchian vittorie gran Comandanti fra l'armi ſul campo ora ſteſſo aperto al valore, o reggono Chieſe, e anchè Stati gran Paſtori inſieme, e gran Principi a Voi congiunti, quale per cognazione, quale fin per lo ſteſſo Fraterno legame. Or a cui dunque, ſe non a Voi ſi debb' ella queſta Operetta, che eſce oggi al pubblico e di mezzo alle Lettere di Mantova a Voi ſoggette, e a iſtituzion della Gioventù ſtudiatrice commeſſa a Voi? Tanto più, che non è ella omai neppur mia queſta fatica, ma voſtra, ſiccome coſa, che a Voi già io ſteſſo e diedi, e conſecrai, e donai, quando onorandomi Voi di richiederla a leggere, dalle tenebre la ritraſſi, in cui da più anni la mi ſerbava celata, e a Voi, ben con timida mano, perchè vergognoſo di me, ma inſieme con pronto animo, perchè tutto pieno di riſpetto per Voi, a Voi medeſimo ne feci un preſtito no, che ſerbi il diritto, ma un

Digitized by Google

dono, che lo rinunzia e trasfonde. Già, se ora dunque, così esortandomi Voi con altri Sapienti, che vi fan corona, se per ubbidire la spingo alla luce, riguardarla non debbo in quest' atto stesso, se non come vostra, e però del vostro Nome, e non d' altro debbola segnare in fronte. Così per di tenue mole, e pregio, che sia questo Libretto, conciossiachè e' sia vostro, scusare almen Voi dovete l' ardire di consacrarvelo. Scusatelo adunque con quella già a Voi sì innata benignità e cortesìa, che in mezzo a più alti onori vi rende amabile a tutti; e in testimonio di ciò proteggete il dono del pari, che il donatore.

Digitized by Google

PROEMIO
A CHI LEGGE.

IN mezzo alla sì gran dovizia, che abbiam di Opere, le quali ammaestrano i giovani nell' arte di bene scrivere e prose, e versi, se una tuttavia non ne manca indiritta a ridurre loro alla pratica in un libro solo l' artifizio tutto anche particolare, e minuto d' ogni componimento, la quale forse altra volta presenterem noi al Pubblico, una certo mancavane istruttrice de' giovani stessi nell' arte di ben comporre le latine Iscrizioni, la quale ora in questo libricciuol pubblichiamo. Vero è, che Ottavio Boldonio in tale suo macchinoso Volume tentò già un dì quest' impresa: ma per sentimento comune dei Dotti non è quel Volume nè all' intelligenza de' giovani proporzionato pel troppo inviluppo di sue dottrine, nè acconcio alla retta loro istituzione per la falsità delle regole, che vi si danno. Desideravasi adunque dagli amatori delle Lettere, che altri ponesse mano al lavoro. Massimamente che da una parte ad ogni modo vorrebbesi a nostri giorni, che fin da' primi suoi studj fosse la gioventù addottrinata in tutto ciò, che giova sapere: e il saper

fare buone Iſcrizioni latine è già deciſo, che giova anche oggi; poichè del continuo ſe ne fanno per tutto a fine di tramandare a poſteri le memorie del noſtro Secolo, come a noi quelle de' Secoli antichi per queſto mezzo medeſimo principalmente ſon pervenute. Da altra parte è oggimai diſingannato ogni ſaggio, che co' ſoli eſempj ſenza i precetti non potè mai un giovane almeno (checcheſiaſi d' un uom maturo) tanto riflettere, che baſtaſſe per far con lode un componimento importante: e già importante è un Iſcrizione sì veramente, che reca in fronte la riputazione del Secolo, in cui fu ſcritta.

Queſti precetti però quantunque tanto deſiderati niuno compariva ancora, che ſi addoſſaſſe l' incarico di compilarli. Perchè preſo io coraggio in mezzo al ſilenzio di tutti non credei a me illecito il farlo, e il feci già fin dall' anno 1764. ſcrivendo, e dettando poi anche a giovani pubblicamente da una Cattedra di Eloquenza queſta Operetta, che ora ottiene l' onor delle ſtampe la prima volta. Qualche profitto, che toſto ne vide il Pubblico ne' miei allievi, cui ſulla fine di quell' anno ſteſſo vide comporre improvviſamente Iſcrizioni, come ſeppero il meglio, ſugli argomenti loro propoſti da Letterati, che ne onorarono il pubblico Eſperimento, fu un eſito della mia qualunque fatica sì vantaggioſo, che già da molti ſi volea toſto ve-

dere

Digitized by Google

dere bella, e ſtampata. Nol conſentii però io ſapendo bene, quam magnum ſit dare aliquid in manus hominum, *perchè il dica colle parole di Plinio, anche quando ſi producan fatiche, in cui l'eſempio di altri Scrittori abbia come ſegnata la traccia a chi ſcrive: molto più poi trattandoſi d'un' Operetta di queſta maniera tutta compoſta a puro ſtento di oſſervazioni fatte, e rifatte ſui ſoli eſempj ſenza guida d'alcuno, che abbia prima tentata mai queſta via. Così avvenne, che nè allora, nè per tutti i quattordici ſeguenti anni non diede luogo al penſiero di pubblicar queſti fogli. Tanto più, che in queſto mezzo uſcì alla luce l'* Iſtituzione Antiquario-Lapidaria *di un Anonimo aſſai già conoſciuto in Italia, anzi in Europa tutta pe ſuoi altri moltiſſimi dotti volumi, nella quale veramente inſegnaſi ſolo a intendere, e a interpretare le antiche Iſcrizioni, non già a farne di nuove: ma pure anche il modo di farle ſtudiandovi, e meditandovi ſopra il potrebbono forſe anche i giovani a poco a poco da quella raccorre. La viſta di ſiffatt' Opera molto più ancor mi ritraſſe dal penſare giammai a donare al Pubblico queſta mia.*

Sennonchè altramente penſando Chi preſiede alla Reale Accademia, e agli Studj tutti di queſta Patria, e con Lui aſſai altri de' primi lumi

Digitized by Google

di queſta noſtra letteratura, trattami corteſemente nell' anno ſcorſo l' Opericciuola di mano, la eſaminarono, e sì degnaronſi di approvarla, che anzi mi onorarono concordemente delle loro premure, perchè io le faceſſi veder la pubblica luce a vantaggio ſingolarmente, come eſſi parlarono, della gioventù, la qual prima d' ora non ebbe libro di queſto argomento ridotto a regole ſuccinte, e pratiche.

Un giudizio per me sì riſpettabile unito a premure così autorevoli mi è ſtato come un comando; ed è però, che ora finalmente io pubblico queſto Libretto la prima volta: che è quanto nel preſente Proemio volea io detto a chi legge.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Indirizzata alla Gioventù.

Eccovi, o Giovani, a quali offro già da più anni ben di buon grado le mie fatiche, eccovi un nuovo ſtudio da voi ancora non intrapreſo, ma ben lodevole, e degno, che con tutto l'ardor dello ſpirito lo intraprendiate, dico lo ſtudio dell'arte di compor Latine Iſcrizioni. Già incominciatelo adunque con lieto animo, ſe non per altro, pel voſtro natural genio alla novità; che io ve ne apro toſto la ſtrada e colle *generali Notizie* più importanti delle Iſcrizioni, di cui parliamo, e col *diſegno del metodo*, che ſerberò nell'inſegnarvi a comporle.

A cominciare dalle *Notizie*, intendete prima di tutto, che coſa ſiano queſte Iſcrizioni. *Sono*, io dicovi, *certe brevi ſcritture in durevole fondo ſegnate a perpetua memoria di un qualche memorabile avvenimento*. Sono già quelle adunque, che tutto giorno s'incontrano ſcritte ora ſugli archi, i tempj, le porte, e ſpezialmente i ſepolcri, ora ſotto le urne, le piramidi, i doni, e ſpezialmente le ſtatue. E di eſſe in fatti, a ben rifletterci, tutta ſi avvera la propoſta definizione, dalla quale anche intendeſi la ragione del nome, che lor ſi dà; eſſendo queſte caratteri appoſti a ciò, di che eſſe parlano, come appunto l'Italica voce Iſcrizione ſignifica tratta già dalla voce *Inſcriptio* Latina. *Definizione delle Iſcrizioni.*

Giova però il ſapere, che con altri nomi ſi trovano le Iſcrizioni appellate. E primo con vocabolo tolto dal Greco ſi chiamano *Epigrafi*, come ognun ſa, ed anzi pure anche *Epigrammi*, come quel paſſo dimoſtra di Cornelio Nipote nella vita di Pauſania, *cum ex præda tripodem aureum Delphis poſuiſſet*, epigrammate *ſcripto*, *cujus hæc erat ſententia*, SVO DVCTV BARBAROS ESSE DELETOS. Quindi intitolò il Mazzocchi la ſua Raccolta *Varj nomi delle Iſcrizioni.*

colta delle antiche Romane Iſcrizioni EPIGRAMMATA ANTIQVAE VRBIS.

Secondo. Le Iſcrizioni ſi chiamano *Titoli*, come dimoſtrano le ſteſſe lapidi, in cui ſpeſſo ſi legge

TITVLVM POSVIT. o anche ſolo T. P.
TITVLVM INFIXIT.

cioè *poſe, o affiſſe quell' Iſcrizione;* e nel Ponte Lucano di Roma un' Iſcrizione vi ha, nella quale è ſcritto ſul fine

TITVLVS PRAEFECTO VRBIS.

cioè *Iſcrizione al Prefetto di Roma.*

Terzo. Le Iſcrizioni ſi dicono *Memorie*, come dimoſtrano di nuovo le lapidi, nelle quali però leggeſi di frequente

MEMORIAM POS. o anche ſolo M. P.

cioè *poſe Iſcrizione.* Nel che è da notare, che, ſe piccola coſa ſia o l' Iſcrizione, o l' onore per quella indicato, ſi uſa talvolta anche il latino nome di *Memoriola*, come oſſervò il Fabretti in un'antica Iſcrizione appoſta a picciol ſepolcro, nella quale ſi legge

MEMORIOLAM POSVIT.

Quarto. Le Iſcrizioni anche ſi appellano *Monumenti*, come dalle lapidi medeſime è chiaro, in cui è ſcritto più volte

MONVMENTVM, o MONIMENTVM POS.

in ſignificato della ſteſſa Iſcrizione, non del marmo, in cui è ſcritta, come altre volte.

Quinto. Le Iſcrizioni ſi chiamano talora anche *Tavole*, o *Lapidi*, o *Marmi*, o *Menſe* già figuratamente, come ognun vede, ſignificandoſi allora la ſcrittura per la materia impreſſa della ſteſſa ſcrittura. Laſcio per brevità gli eſempj di queſti nomi: e noto, che non ſono eſſi però uſitati ordinariamente nelle Iſcrizioni d' ogni maniera, ma ſolo nelle ſepolcrali. Noto in oltre, che le ſepolcrali ànno il già famoſo nome lor proprio di *Epitaffj* preſo dal Greco ἐπὶ τοῦ τάφου, cioè *ſopra il ſepolcro*. E dei nomi delle Iſcrizioni non più; ora diciam dell' Origine.

L' *Ori-*

Digitized by Google

L' *Origine* delle Iſcrizioni non può ſtabilirſi almen con certezza, avanti al Diluvio; che tutto è incerto quel, che intorno a Iſcrizioni antediluviane opinarono alcuni. Dopo il Diluvio adunque dee queſta cercarſi per trovar, ſe ſi può, e *la loro prima Invenzione, e l' Epoca del lor primo uſo*.

Origine delle Iſcrizioni.

E quanto *alla lor prima Invenzione*, ecco le cognizioni, che noi abbiamo. Non così toſto incominciarono gli uomini dopo il Diluvio a far impreſe, o che erano, o che parevano loro glorioſe, che già acceſi del naturale amor della gloria cominciarono anche a bramare di laſciar preſſo i poſteri memoria di ſe, e di tai loro impreſe. Penſarono adunque a laſciarla con alzare certi monti di pietre ivi medeſimo, dove per qualche gran fatto ſi ſegnalaſſero, perſuaſi, che di quelle pietre alla viſta intenderebbono i poſteri la gloria del loro fatto. E già così fecero, come penſarono, introducendo fra loro queſto coſtume, a cui ſerviron fra gli altri certi ſoldati, che dopo un gran viaggio eſſendo giunti alla viſta del Ponto Euſino lor prima ignoto, ſu la ſpiaggia compoſero un gran mucchio di pietre, come Senofonte racconta, per dinotare alla poſterità la loro ſcoperta. Ma pietre però a caſo ammontate ſenza ſegnale alcuno del fatto, il quale voleaſi per eſſe additato a poſteri, che potevan mai dire? Ove pure al vederle aveſſer le genti compreſo, che quella eſſer dovea una memoria di qualche fatto; non avrebbono però mai, maſſimamente collo ſcorrer degli anni, ſaputo intendere qual fatto eſſe indicaſſero. A ciò riguardando i più accorti (e i Caldei furono probabilmente, e i Babiloneſi, come da Epigene ſi può raccorre) inventarono di compor quelle pietre in figura o di un Dio, o di un Uomo, o di altro, che alla memoria del fatto più appartenеſſe, ſcrivendovi poi anche ſopra un qualche nome, che più in particolare dinotaſſe lo ſteſſo fatto: poichè avevan già eglino a quell' ora l'arte di ſcrivere, che ben preſto dopo il Diluvio fu diſcoperta, come ſan gli Eruditi. Molto fu queſto al certo; che da quella figura, e molto più da quel nome venivano pure i fatti in qualche

Prima Invenzione delle Iſcrizioni.

modo

Digitized by Google

modo ſpecificati; ma fu però anche poco; che nè la figura, nè il nome ſolo non poteano ſempre tutto ſpiegare quel, che volevaſi, che ſapeſſero i poſteri. Perchè fu poi anche non molto dopo trovato di aggiugnere al nome altre poche parole iſtorianti l' avvenimento, di cui ſi bramava ſu quelle pietre durevole la memoria. Ed ecco già l'invenzione compita delle Iſcrizioni compoſte appunto ordinariamente di un nome, e della ſtoria breviſſima di un qualche fatto.

Epoca del primo uſo delle Iſcrizioni.

Ma quando poi cominciarono a uſarſi nel Mondo queſte Iſcrizioni così inventate? Queſto ora è da vedere. Le prime Iſcrizioni, che noi ſappiamo eſſerſi fatte nel Mondo, ſono due del Patriarca Giacobbe, delle quali ci parla il divino libro del Geneſi. L'una viene additata al c. 31. per quelle parole *Tulit Jacob lapidem, & erexit illum* IN TITVLVM, nelle quali ecco un *Titolo*, cioè una Iſcrizione, che Giacobbe impreſſe ſopra una pietra in memoria dell'amicizia ſtabilita fra lui, e Labano: l' altra al c. 35. per quelle altre *Erexitque Jacob* TITVLVM *ſuper ſepulcrum ejus*, nelle quali ecco altro *Titolo*, o ſia Iſcrizione appoſta da Giacobbe medeſimo al ſepolcro di Rachele. Prima di queſte non abbiam noi monumento autentico d'alcuna Iſcrizione. Ecco l'Epoca adunque, che ſtabilir noi poſſiamo, per dirne qualche coſa di certo, del lor primo uſo, dico l' Età del Mondo, in cui queſte due furon compoſte. Eſſer può, che anche prima aveſſero uſo, ma non può dirſi. Può dirſi, e dee, che prima ſi andarono dalle genti inventando, non già che ſi uſarono; finchè egualmente autentici eſempj non rechinſi di anteriori Iſcrizioni compite. Or l' Età delle due Iſcrizion di Giacobbe fu già la ſeconda dopo il Diluvio denominata da Abramo, come ognun ſa. Nella prima adunque, che il nome ha da Noè, ſi faranno le Iſcrizioni a poco a poco inventate, ma nella ſeconda ſola ſappiamo, che abbian avuto il primo lor uſo.

Propagamento dell'uſo delle Iſcrizioni.

Queſt' uſo però e in quell' Età ſteſſa, e più nelle ſeguenti ſi venne propagando fra gli uomini. E prima già uſarono molto di fare Iſcrizioni, come per loro particolare

lare diritto, i Babilonesi, e i Caldei, i quali, giusta quel che abbiam detto, probabilmente ne furono gl' inventori, e da quali dovè impararle Giacobbe, l' educazion letteraria della cui casa è noto dalla Scrittura, che di là derivò. Dalla Caldea, e da Babilonia diramossi l'uso delle Iscrizioni nella Fenicia, e nell' Egitto, dove ben presto se ne vider di molte, come ritraesi da Diodoro. Quindi le appresero i Greci, che assai per tempo le usarono anch' eglino al riferir di Tucidide, e di Erodoto, insegnandole essi in appresso ai Romani, che le insegnarono poi al Mondo di tutti i seguenti secoli fino al nostro.

Ma nel passare che fecero le Iscrizioni così di popolo in popolo da' Caldei fino a noi, non è già da credere, che non soffrissero variazioni dal primo loro ritrovamento. *La materia* primieramente fu variata, su cui s' impressero, e poi anche *il gusto*, con cui si composero.

Variazione della materia di fondo alle Iscrizioni.

La materia, su cui s' impressero le Iscrizioni sol da principio consiste in quelle pietre ammucchiate, di cui dicemmo di sopra: poichè presto si avvidero que' primi uomini, che caratteri affidati a un tanto instabile fondo di pietre fra loro sconnesse facilmente sconnetere si potrebbono anch' essi, e così perdere ogni significato. Però si diedero a imprimere le loro Iscrizioni in pietre sì, ma collegate, e composte o in muri, o in colonne, come fecero forse i primi i Fenicj, o in lunghe mense di terra cotta, come i Babilonesi, o in obelischi, e piramidi, come gli Egizj. Dopo anche usarono a tal fine e delle tavole di legno, spezialmente di quercia, così i Greci; e dei tubi di piombo, così i Romani; e de' vasi di loto ricotto, così gli Etrusci; e qualche volta delle laminette di avorio, e perfino delle lastre di vetro, così altri pochi, finchè poi divenne universale costume di tutti l'usar dei metalli, e dei marmi, come già fino a nostri giorni vediamo.

Variazione del gusto nelle Iscrizioni.

Il gusto, con cui si composero le Iscrizioni fin da principio, riposto fu nella *semplicità*, *e brevità*, *ma semplicità* ignuda d' ogni ornamento, e *brevità* bisognosa d' interpretazioni. Ne abbiam l' esempio nella prima delle due

due Iscrizioni di Giacobbe, dove le sole parole furono poste, che nel linguaggio di lui rispondevano a queste latine.

I. TVMVLVS TESTIS, ovvero ACERVVS TESTIS.

Gusto de' primi tempi. così senza ornamenti, come ognun vede, e senza spiegazione dell'amicizia di Giacobbe con Labano, di cui quel mucchio di pietre era testimonio, o memoria.

Nel decorso però de' tempi, e spezialmente quando le Iscrizioni passarono ai Greci, se ne variò in meglio il *Gusto de' Greci.* gusto, non già discostandosi dalla semplicità, e brevità essenziali troppo a un cotal genere di componimento, ma l'una, e l'altra perfezionando. E prima *la brevità* i Greci la serbarono spiegando sempre, quant'era d'uopo, quel che in breve dicevano. Sia esempio quella di Polignoto.

II. Πολυγνώτος Θάσιος ὁ τοῦ Ἀγλαοφόντος υἱὸς πεποίηκε τανύτω γράφην τοῦ τῆς Τροίας πτώματος παράστασιν, cioè

Polignoto Tasio di Aglaofonte figliuolo fece questa Tavola della rovina di Troja rappresentatrice;

dove in breve sì, ma tutto è detto quel, che dir si voleva. La *semplicità* i Greci spesso la vollero adorna o di qualche affetto, o di qualche bel senso, e spezialmente poi di belle, e colte parole. Sia esempio la famosa Iscrizion di Alessandro

III. Ἀλεξάνδερ τοῦ Φιλίππου υἱὸς παρὰ τοὺς Λακεδαίμονιος πλὴν τῶν Βαρβαρῶν τῆς Ἀσιας, cioè

Alessandro di Filippo figliuolo, oltrecchè dei Lacedemoni, de' Barbari dell' Asia [fottintendi vincitore],

dove ecco semplicità, ma con eleganza di termini, e con enfasi di sentimento.

Gusto de' Romani. Su queste tracce medesime fu il gusto degli antichi Romani nelle loro Iscrizioni, nelle quali similmente dominò la brevità sempre con chiarezza, la semplicità spesso con qualche ornamento. Sia esempio del primo l'Iscrizione di Agrippa sul Panteon di Roma

IV. M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM. FECIT.

sia esempio del secondo l'altra di Augusto per la vittoria degli Alpini

IMP.

Digitized by Google

IMP . CAES . D . F . AVG . PONTIF . MAX .
IMP . XIIII . TRIB . POT . XVII.
V. S. P. Q. R.
QVOD . EIVS . DVCTV . AVSPICIISQVE
GENTES . ALPINAE . OMNES
QVAE . A . MARI . SVPERO . AD . INFERVM
PERTINEBANT . SUB . IMPERIVM
POP . ROMANI . SVNT . REDACTAE.

Ma nel procedere però de' Secoli in quella proporzione, in cui andò decadendo la Lingua Latina, anche il buon gusto delle Iscrizioni venne degenerando. E prima si mancò a que' giorni *nella brevità*, essendosi introdotto di fare Iscrizioni 1. con *lunghe Genealogie* del soggetto lodato, come in questa: *Gusto de' Secoli bassi.*

IMP. CAES. DIVI M. ANTONINI PII GERM. SARM. F.
DIVI COMMODI FRATER
VI. DIVI ANTONINI NEP.
DIVI HADRIANI PRONEP.
DIVI TRAIANI PARTHIC. PRONEP.
DIVI NERVAE ABNEP.
L. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX AVG. &c.

2. con molte *parole superflue*, come in quest' altra

D. M. S.
VII. PORTENII INFANTIS DVLCISSIMI
AC PER HOC ALVMNI CARISSIMI
QVI PROPTER IMMATVRAM MORTEM
ALIVM FRVCTVM MERITORVM SVORVM
REPORTARE NON POTVIT.

Anche più si mancò allora *nella semplicità*, essendo venuto in costume di empir le Iscrizioni 1. di *pensieri ingegnosi*, come

IMP . CAES . FL . CONSTANTINO MAX . P . F . AVG.
S . P . Q . R .
QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE
CVM EXERCITV SVO
TAM DE TYRANNO QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE
VNO TEMPORE IVSTIS REMP.
VIII. VLTVS EST ARMIS
ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Digitized by Google

2. di *arguzie ſtudiate, e fredde*, come

IX. IVLIA L. F. PRISCA VIX. ANN. XXVII.
NIL VNQVAM PECCAVIT NISI QVOD MORTVA EST.

3. *di giuochi, e corriſpondenze ricercate di parole*, come

X. HIC PROBVS VERE PROBVS
SITVS EST &c.

Al tempo ſteſſo ſi mancò *nella gravità, e purità* delle parole uſandone delle baſſe, e delle barbare, anche con ſolleciſmi, e cercandone ſpeſſo delle Eccleſiaſtiche di non pretto latino, come tutto giorno ſi vede nelle lapidi, delle Chieſe maſſimamente, fenz'altri eſempj.

Guſto de' noſtri tempi.

Ne' ſecoli ultimi fino a noi il guſto delle Iſcrizioni ſi è diviſo tra il buono degli antichi tempi Latini, e il guaſto de' Secoli medj, così che altri, e maſſimamente i migliori Cinquecentiſti, àn ſeguitato il primo, altri, e forſe i più, attenuti ſi ſono al ſecondo, il quale pur troppo nel noſtro Secolo ſteſſo ancor non è ſpento. Di quì è per tanto, che io ho preſa occaſione di compilare queſta Operetta per iſtillare a voi ſpezialmente, o Giovani, il più che per me ſi potrà, l'antico buon guſto Romano, e allontanarvi dal guaſto moderno. E queſte ſono le generali Notizie di maggiore importanza intorno alle Iſcrizioni.

Diviſione di queſt'Operetta.

Vengaſi ora *al diſegno del metodo*, che io diviſo di tenere nell'inſegnarvi a comporle. Già io ad altro non miro qui fuorchè a condur voi all'atto di comporre buone Iſcrizioni Latine. Non intendo adunque di guidarvi ad eſſere o Critici Eruditi delle Iſcrizioni già fatte, o ſpecolativi Maeſtri di quelle, che poſſono farſi, ma pratici Scrittori buoni di quelle, che voi farete. Banditi dunque da queſto libro tutti i precetti teorici, che confondono più di quel, che giovin la pratica, che all'impoſtura ſervono più, che alla ſcienza reale; alla ſola pratica avrò io riguardo guidandovi per ogni paſſo ordinatamente, che far dovrete per comporre un'Iſcrizione.

Cinque, nè più nè meno, ſe ben ſi conſidera, ſon queſti paſſi: cioè chi un'Iſcrizione voglia comporre, dee 1. *trovarne l'argomento*, 2. *inventarne il penſiero*, 3. *formarne*

Digitized by Google

marne l'orditura, 4. *usarne l'elocuzione*, 5. *scriverne materialmente i caratteri* per già esporla agli occhj del pubblico. Or ecco il metodo, che io mi propongo: di tutto questo con quest'ordine stesso studierommi di dare le regole dividendo in cinque corrispondenti Capi l'Operetta, e trattando nel *I. dell' Argomento*, nel *II. del Pensiero*, nel *III. dell'Orditura*, nel *IV. dell'Elocuzione*, nel *V. della Scrittura materiale* delle Iscrizioni, aggiugnendo poi sul fine primieramente un *Saggio di frasi* proprie delle stesse Iscrizioni; poi una *breve Appendice delle Iscrizioni in verso* a compimento di questa Elementare dottrina. Tutto sarà ragionato nel modo, che mi sarà possibil migliore, non volendo io qui stabilir niuna regola senza subito darne la sua ragione. Tutto anche sarà corredato di esempj, che verrò traendo dal Corpo delle Iscrizioni non già moderne, ma il più che potrò antiche magistrali, correggendone anche gli errori più importanti dello scalpello, onde non imitasse mai anche questi chi si studierà d'imitar essi esempj, come pur molti fecero anche a dì nostri miseramente. Gradite, o Giovani, la fatica, che mi costò il rendervi facile questo studio col ridurvelo così a regole tutte pratiche; e studiate felici.

Digitized by Google

Ne mea dona tibi ſtudio diſpoſta fideli;
Intellecta prius quam ſint, contemta relinquas:

Lucrez. nel Lib. I. v. 28.

Digitized by Google

L' EPIGRAFIA

O SIA L' ARTE DI COMPORRE

LE ISCRIZIONI LATINE

Ridotta a Regole.

CAPO I.

Dell' Argomento delle Iſcrizioni.

Come l'invenzione dell' Argomento è la prima opera, che dee porre chi voglia fare una di quelle Iſcrizioni, delle quali entriamo qui a dare dottrina; così prima di tutto fa di meſtieri, ch' egli apprenda le regole per trovarlo opportuno. E' vero, che l' argomento per lo più non dovrà egli trovarlo, ma gli verrà propoſto da altrui. Se però gli foſſe propoſto non bene acconcio a farne un' Iſcrizione, non errerebbe egli in farla? Senzachè qualche volta il troverà pure egli ſteſſo; e non ſapendone le regole non potrebbe errar nel trovarlo? Ben ha egli dunque grand' uopo di ſtudiar queſte regole per non mettere il piede in fallo ſul primo paſſo. Or queſte ſon le ſeguenti.

L' Iſcrizione, come abbiam detto nella Introduzion ſul principio, dove l' abbiam definita, di ſua natura ha per oggetto il perpetuar la memoria di un qualche memorabile avvenimento. *Un avvenimento* adunque, che ſia *memorabile*, neceſſariamente eſſer debbe il ſoggetto, o ſia l' argomento d'ogni Iſcrizione. Or ecco dunque la prima re-

Digitized by Google

regola per trovare queſt'argomento: *trovare un avvenimento* (val dire un fatto), *che degno ſia di memoria*. E in vero fatti di cotal ſorta ſon gli argomenti delle Iſcrizioni tutte, che furon ſinora compoſte con lode. Non dico già, che il fatto ſempre nelle Iſcrizion ſi racconti: che alle volte ſolo vi ſi allude ſenza racconto, come in queſta, in cui è ſola alluſione alla vittoria d'una battaglia.

Maffei Muſ. Vindebon. p. 237.

1. MARTI AMICO
ET CONSENTIENTI
SACRVM
HERMIAS DEDICAVIT
IDEMQ. VOVIT.

Nemmen dico, che al fatto ſi alluda ſempre: che talvolta ſol ſi ſuppone, e ſul ſuppoſto (che intender ſi dee d'altronde) l'Iſcrizione procede, come queſt'altra, in cui qualche benefizio ſupponeſi ricevuto da Giove, e dagli Dei Penati, che ſarà già ſtato noto, ma non ſi dice.

Ivi.

2. I. O. M. *Jovi Opt. Max.*
ET DIS PENATIBUS
SCAVRIANVS.

Dico però, che il fatto memorabile ſempre vi vuole, ſia per materia al racconto, ſia per baſe o all'alluſione, o al ſuppoſto.

Ma *queſto fatto memorabile* come ſi dee intendere? Cioè *I. di qual genere eſſer può un tale fatto? II. in qual ſenſo eſſer dee memorabile?* L'uno, e l'altro è da ſapere per ben trovar l'argomento d'una Iſcrizione; e io l'uno, e l'altro diviſamente dichiaro così.

ARTICOLO I.

Di qual genere eſſer può il Fatto di argomento alle Iſcrizioni.

LA lode, e il biaſimo ſono i due capi, a cui, come i Retori inſegnano con Ariſtotile, ſi dee riferire ogni com-

Digitized by Google

componimento del Genere Dimoſtrativo. Dunque l'Iſcrizione, che è già un componimento di cotal Genere, come per argomento aver dee un fatto, così aver lo dee tale, che ſia *fatto di lode, o di biaſimo*. Queſto reſti fermo per primo.

Ma *quanto al biaſimo* però tre coſe ſon da ſapere: 1., che quando mai vogliaſi a queſto far ſervir l'Iſcrizione, conviene primieramente farlo in maniera, che non ſi biaſimi per eſſa mai, ſe non giuſta le buone leggi Rettoriche *turpitudo ſine dolore*, una bruttezza, o un vizio ſenza dolore. Quindi molto ſarebbe da riprendere chi imitaſſe l'eſempio, che ſiegue, dove ſi biaſima un'iniquità vergognoſa, che fu la cagion della morte di certa femmina.

3. CINERES ET OSSA
PHILOCAPTAE HIC S. S. *Sita Sunt*.
PERPETVAE MEMORIAE FACTI ET INFAMIAE &c.
PARENTES INFELICISSIMI EXTRA SORTEM
AD R. R. POSVERE. *Rurum Romanor.*
O VORAGINEM EXVRENTEM.

Mazzocchi Epigram. Antiq. Urb. p. 38.

2. E' da ſapere, che nel caſo ſteſſo di volerſi biaſimar qualche fatto in una Iſcrizione, conviene, che il biaſimo ſi faccia piuttoſto venire in obliquo per incidenza nell'atto di lodar qualcheduno direttamente, come in queſta, dove in mezzo alla lode di Narſete ſi biaſima Totila, ma obliquamente.

IMPERANTE DOMINO NOSTRO PIISSIMO
AC TRIVMPHALI SEMPER
IVSTINIANO P. P. AVG. *Patri Patriæ.*
NARSES GLORIOSISSIMVS &c.

Vui p. 3.

4. PONTEM VIAE SALARIAE VSQVE AD AQVAM
A NEFANDISSIMO TOTILA TYRANNO DESTRVCTVM
PVRGATO FLVMINIS ALVEO &c.
RENOVAVIT POSVITQ. CARMINA &c.

3. E' da ſapere, che il fatto di biaſimo non ſi dee d'ordinario prendere per argomento delle Iſcrizioni. La ragione è, perchè ſe già le Iſcrizioni inventate furono da' primi uomini, come abbiam detto di ſopra, a fin di tra-

Digitized by Google

tramandare glorioſa a' poſteri la memoria de' fatti; ben è d' uopo, che in eſſe non ſi eſpongano fatti di biaſimo troppo contrarj alla gloria. E già alla ragione fu conforme la pratica di tutti i Secoli tutti alieni dal comporre Iſcrizioni ſopra fatti di biaſimo, come dimoſtra la ſcarſezza degli eſempj, che ne abbiamo. Quindi concludaſi pure, e ſi ſtabiliſca anzi per regola intorno al fatto di argomento alle Iſcrizioni, che argomento di eſſe ordinariamente debb' eſſere *un fatto di lode piuttoſto, che di biaſimo*. E queſto in generale: ora in particolare vediamo quale poſſa eſſer codeſto fatto di lode.

I. *Può eſſere un fatto di lode della Divinità.* Sotto queſto nome di Divinità qui comprendonſi prima già i perſonaggi del tutto divini, quali per li Gentili erano tutti i loro falſi Numi maggiori, per noi è l'unico vero Dio; ma poi anche ſi comprendono i perſonaggi alla Divinità più proſſimi, benchè non divini, quali per gli ſteſſi Gentili erano i Semidei, i Genj, gl' Indigeti, per noi ſono gli Angeli, e i Beati del Cielo. Or i fatti, che a lode tornino di tai perſonaggi, tutti ſono argomenti acconci per le Iſcrizioni, o ſiano 1. *fatti operati dagli ſteſſi perſonaggi divini*, o, a così dirli, *quaſi divini a beneficio dell' uomo*; o ſiano 2. *fatti operati dall' uomo ad onore di tai perſonaggi*.

1. *I fatti operati dai perſonaggi divini, o quaſi divini a benefizio dell' uomo* ſono 1. le apparizioni, e le parlate loro celeſti, 2. i miracoli, 3. le grazie, e i loro favori d'ogni maniera: già coſe tutte del continuo illuſtrate colle Iſcrizioni. Eſempio ſia queſta ſopra *una grazia* fatta da Giove alla Repubblica de' Romani.

Maffei Muſ. Veron. p. 79. 5.

I O M
CONSERVATORI
P. POMPONIVS
CORNELIANVS
CONSVLARIS
CVRATOR
RERVM
PVBLICARVM.

Digitized by Google

2. *I fatti operati dall' uomo ad onore de' personaggi divini, o quasi divini* sono religiosi uffizj dell' uomo stesso verso la Divinità, cioè 1. preghiere, 2. voti sciolti, 3. dediche, e consecrazioni di vittime, di altari, di tempj, di feste &c., 4. offerte di doni, 5. ringraziamenti di benefizj, e simili: argomenti tutti ancor essi ordinarj delle Iscrizioni. Ecco un esempio *di voto sciolto*. *Ivi p. 353.*

IOVI . OPTVMO . MAXVMO
6. TERTVLLVS . SEVERVS . COMIANVS
ET . COMVS . COMINVS . POSTHVMVS
VOT. SOLVERVNT. L. M. *Libentes Merito.*

E un altro *di un dono offerto*, che fu un Obelisco.

CAESAR. DIVI. I. F. AVGVSTVS *Iulii.* *Mazzocchi pag. 11.*
7. PONTIFEX. MAXIMVS. IMP
XII. COS. XI. TRIB. POT
XIV. AEGYPTO. IN. POTESTATEM
POPVLI
ROMANI. REDACT
SOLI. DONVM. DEDIT.

II. *Può essere un fatto di lode dell' Uomo.* Sotto questo nome d'Uomo qui si vogliono intendere 1. *i Sovrani*, 2. *gli Eroi non Sovrani*, 3. *i Privati ancor non Eroi:* poichè fatti lodevoli di tutte e tre queste spezie d' uomini acconciamente si adornano per le Iscrizioni, e sono fatti del tenore seguente.

1. *Fatti de' Sovrani.* Sono questi 1. *le vicende naturali della lor vita*, come la nascita, le nozze, l'esaltamento al trono, l'investitura di nuovi dominj, i nuovi titoli, la propagazione della prosapia, i viaggi, le fortune, le sanità ricuperate ec., 2. *le azioni gloriose delle loro virtù*, come gli atti massimamente pubblici di Religione, gli atti di clemenza, di mansuetudine, e d'ogni altra virtù pubblica, le vittorie delle battaglie, le nuove leggi, le sentenze giuste, le istituzioni nuove di Accademie, di studj, di arti, le opere pubbliche, come di tempj, di ponti, di acquedotti, di muri ec. o fabbricati di nuovo, o risarciti ec. 3. *le loro morti.* E questi in fatti son gli argomenti delle Iscrizioni tutte composte a onor de' Sovrani,

Esempio del primo genere; *per sanità ricuperata*.

Maffei Muſ. Vindeben. p. 141.

8. PRO SALVTE
DOMINI
NOSTRI SANC-
TISSIMI
ANTONINI
PII AVGVSTI.

Esempio del secondo genere; *per fabbrica risarcita*.

Mazzocchi p. 1.

9. IMP. CAES. DIVI IVLI F. AVG.
PONT. MAX. COS. XII. TRIBVNIC. POT. XIX.
IMP. XIIII. RIVOS AQVARVM
OMNIVM REFECIT.

Esempio del terzo, genere; *per morte*.

Lo ſteſſo p. 20.

10. OSSA
AGRIPPINAE M. AGRIPPAE F.
DIVI AVGVSTI NEPTIS VXORIS GERMANICI CAES.
MATRIS C. CAESARIS AVG.
GERMANICI PRINCIPIS.

2. *Fatti degli Eroi non Sovrani*. Sono queſti Eroi gli uomini illuſtri o per nobiltà, o per dignità, o per armi, o per lettere, o per conſiglio, o per altro merito, che gli diſtingua ſingolarmente dal volgo. Or i fatti di queſti da poterſene fare Iſcrizioni ſono 1. *i doni lor naturali*, come nobiltà, ricchezza, parentado illuſtre, ingegno, beltà, ſanità, felicità ec., ma con queſto però, che ſi accenni o merito in eſſi per aver queſti doni, o almen buon uſo dei doni dopo di averli avuti; 2. *le loro virtuoſe impreſe*, come vittorie in guerra, provvidenze opportune in pace, pubbliche opere fatte a bene della famiglia, della patria, della ſocietà, e gli atti tutti di virtù da Eroe; 3. *le loro morti*, le quali però rammentare ſi ſogliono con qualche elogio della lor vita. Ecco eſempj.

Eſempio del primo genere; *per parentado illuſtre*.

Lo ſteſſo p. 36.

11. TERTIAE AEMILIAE DIVAE
DIVI QVONDAM M. SCIPIONIS AF. *Africani*,
CONLIBERTAE AC VXORIS GRAVIS &c.

Eſempio del ſecondo genere; *per vittorie in guerra*.

PAV-

Digitized by Google

12. PAVLVS AEMILIVS IMP. MACEDONIAM TERRARVM IMPERIO POSITAM COEPIT CVIVS VNO DIE LXXII. VRBES VENDIDIT ETIAM INDIAE VICTOR PER VESTIGIA LIBERI PATRIS ATQVE HERCVLIS ROMANA SIGNA CIRCVMTVLIT. *Lo ſteſſo p. 19.*

Eſempio del terzo genere; *per morte.*

13. COMINIAE SEVERIANAE OBSEQVENTISSIMAE AC PVDICISSIMAE FOEMINAE L. TERTINIVS SEXTVS MARITVS ET SIBI VIVVS ſuppliſci *Fecit.* ET SUB ASCIA DEDIC. *Dedicavit.* *Maffei Muſ. Veron. p. 420.*

3. *Fatti di Privati non Eroi.* Anche uomini privati, cioè non illuſtri nè per naſcita, nè per dignità, nè per grandi impreſe, aver poſſono qualche volta l'onore delle Iſcrizioni per qualche fatto, cioè 1. *per opere, o lavori* da eſſi prodotti, ſu i quali ſteſſi far ſoglionſi ab antico Iſcrizioni al lor nome; 2. *per impieghi, o uffizj* da eſſi goduti; 3. *per qualche o impreſa* da eſſi fatta, o *virtù praticata*; 4. *per le lor morti*, nelle quali però o nulla ſi dice, nè ſi dee dire, di elogio, o ſolo ſi fa giocare l'affetto privato dell' amico, del parente, del protettore, che poſe quella memoria. Vedianlo in eſempj.

Eſempio del primo genere; *per un lavoro.*

14. TERENTIVS CASSANDER FECIT. *Ivi p. 102.*

Eſempio del ſecondo genere; *per un impiego.*

15. PRIMVS. C. CAESARIS GERM. F. *Filii.* CVBICVLARIVS. *Mazzocchi p. 66.*

Eſempio del terzo genere; *per un' impreſa di Religione.*

16. C. IVLIVS PHILVMENVS AEDEM ET LAREM RENOVAVIT. *Lo ſteſſo p. 126.*

Eſempio del quarto genere; *per morte ſenza elogio.*

17. CORYMBIO ANNVM AGENS TERTIVM DECESSIT. *Lo ſteſſo p. 44.*

Eſempio ſimilmente *per morte, ma con eſpreſſione di affetto.*

18. L. SAVFEIVS L. F. *Lucii Filius.* SAVCIO SALVE. *Maffei Muſ. Veron. p. 159.*

Notisi 1. Queste Iscrizioni su i fatti di lode dell'uomo alle volte sono elogj continuati di più fatti insieme, come in questa famosa, che se non è del secolo di chi per essa è lodato, è però di secolo antico e buono.

Q. F. MAXIMVS *Fabius.*

Gori Inscrip. Etrus. p. 235. 19. DICTATOR. BIS. COS. V. CEN
SOR. INTERREX. II. AED. CVR
Q. II. TR. MIL. II. PONTIFEX. AVGVR
PRIMO. CONSVLATV. LIGVRES. SVBE
GIT. EX. IIS. TRIVMPHAVIT. TERTIO ET
QVARTO. ANNIBALEM. COMPLVRIBVS
VICTORIIS. FEROCEM. SVBSEQVENDO
COERCVIT. DICTATOR. MAGISTRO. EQVI
TVM. MINVCIO. QVOIVS. POPVLVS. IMPE
RIVM. CVM. DICTATORIS. IMPERIO. AEQV
AVERAT. ET. EXERCITVI. PROFLIGATO
SVBVENIT. ET. EO. NOMINE. AB. EXER
CITV. MINVCIANO. PATER. APPELLATVS
EST. CONSVL. QVINTVM. TARENTVM
CEPIT. TRIVMPHAVIT. DVX. AETATIS. SVAE
CAVTISSIMVS. ET. REI. MILITARIS. PERI
TISSIMVS. HABITVS. EST. PRINCEPS. IN SE
NATVM. DVOBVS. LVSTRIS. LECTVS. EST.

Anzi qualche rarissima volta sono elogi di tutta la vita, come quello del famoso Marmo Ancirano, dove è scrista tutta la vita di Augusto, di cui ecco un tratto.

Fabricius p. 218. 20. ANNOS VNDEVIGINTI NATVS EXERCITVM PRIVATO CONSILIO ET PRIVATA IMPENSA COMPARAVI PER QVEM REMPVBLICAM DOMINATIONE FACTIONIS OPPRESSAM IN LIBERTATEM VINDICAVI. ORNATVS DECRETIS HONORIFICIS AB SENATV IN ORDINEM SVM ADLECTVS. SED CONSVLIBVS MORTVIS IN VACANTEM LOCVM EXERCITVS IMPERIVM MIHI DEDIT &c. &c. &c. PATRICIORVM NVMERVM AVXI CONSVL QVINTVM. IVSSV POPVLI ET SENATVS SENATVM TER LEGI. ET IT. *In* CONSVLATV SEXTO CENSVM POPVLI CONLEGA M.(*rum* AGRIPPA EGI LVSTRVM POST ANNVM ALTERVM

ET

ET QVADRAGESIMVM FECI LEGE. QVO LVSTRO CIVIVM ROMANORVM CENSITA SVNT CAPITA QVADRAGIENS CENTVM MILLIA ET SEXAGINTA TRIA MILLIA.

Notisi 2. Queste Iscrizioni stesse su i fatti di lode dell'uomo sono spesso non solamente memorie di cotai fatti, ma anche testimonj di qualche pubblico onore a lui conferito, come di statua, di tempio, di arco, di lapide, di piramide alzatagli o per decreto del Senato, o per ossequio, quando del pubblico, quando de' privati, quando di alcuno particolare; e le Iscrizioni in tal caso sogliono scriversi presso il monumento d'onore esposto al pubblico. Tale su questa scritta su la piramide alzata a Cesare. *Mazzocchi p. 10.*

21.
DIVO CAESARI
DIVI IVLII. F.
AVGVSTO
TI. CAESARI DI
VI AVGVSTI. F.
AVGVSTO
SACRVM.

Tale anche quest'altra scritta sotto la statua di Claudiano. *Gruterus Thesaur. p. 391.*

22.
CL. CLAVDIANI. V. C.
CL. CLAVDIANO. V. C. TRIBV
NO ET NOTARIO INTER CETERAS
VIGENTES ARTES PRAEGLORIOSISSIMO
POETARVM LICET AD MEMORIAM SEM
PITERNAM CARMINA AB EODEM SCRIP
TA SVFFICIANT ADTAMEN TESTIMONII
GRATIA OB IVDICII SVI FIDEM DD. NN. *Domini*
ARCADIVS ET HONORIVS FELICISSIMI (*Nostri.*
AC DOCTISSIMI IMPERATORES SENATV
PETENTE STATVAM IN FORO DIVI TRA
IANI ERIGI COLLOCARIQ. IVSSERVNT.

III. *Può essere un fatto di lode o di animali, o di cose inanimate.* Oltrechè la Divinità, e l'uomo, anche questi esser possono soggetti delle Iscrizioni pe' fatti, che soggiungo.

1. *Fatti*

1. *Fatti degli animali*. Questi animali potranno essere singolarmente un cavallo, un cane, o altra bestiola domestica, qualche uccelletto da gabbia, qualche fiera ammansita, e simili. I fatti allora saranno *pel cavallo* le sue prodezze di velocità nel corso, ad esempio fino alle vittorie de' pubblici palij ec., le sue prove di sagacità, e come intelligenza nell'operare ec.; *pel cane* saranno i suoi atti di fedeltà, di cognizione ec., di qualunque spezie egli sia; le sue maniere gentili, se sia cane da vezzo; le sue battaglie a difesa o della greggia, o del padrone, se sia cane da guardia; il suo coraggio in guadare le acque, se sia cane da nuoto; le sue prese animose, se sia cane da assalto; le ingegnose sue prede, se sia cane da caccia ec.: *per altra bestiola domestica* saranno i suoi atti di ubbidienza, di leggiadria ec.: *per l'uccelletto da gabbia* saranno le pruove del suo bel canto, della sua domestichezza anche dimentica della nativa libertà ec.: *per fiera ammansita* saranno le mostre di sua mansuetudine ec. Io però non trovo esempj di antiche Iscrizioni di questo genere: solo trovo epitaffj, e questi anche accennati più nelle Storie in confuso, che riportati distintamente, come quei, che Diodoro rammenta fatti a Boristene cavallo di Adriano dicendo ἀποθανόντι καὶ τάφον, κατασκάψας καὶ στήλην ἔστησε, καὶ ἐπιγράμματα ἐπέγραψεν, cioè *e fabbricò un sepolcro, e alzò una colonnetta, e scrissevi sopra Iscrizioni*; e quel, che lo stesso Diodoro narra destinato da un tal Teofrasto a un suo cagnolino, quando morisse dicendo, αὐτῷ μνῆμα ποίησαι, καὶ στηλίδιον ποιήσας ἐπιγράψαι Κλαῦδος Μελιταῖος cioè *che voleva ad esso fare un sepolcro, e sulla colonnetta di quello scrivere* GERMOGLIO MELITESE. Ben molti incontro di tali Epitaffj nelle poesie massimamente de' moderni Scrittori, ma non così nelle Lapidi. Ecco tuttavia un frammento di uno componimento ad onor d'un cavallo, dove manca il principio.

Diodor. l. 69.

Ivi.

Maffei Muſ. Veron. p. 174.

. . . . . .

23. QVI VOLVCRES ANTEIRE VAGAS
QVI FLAMINA CHORI *Cauri*
VINCERE SVETVS ERAS
HOC STABVLAS TVMVLO. In-

Digitized by Google

Incontro piuttosto consecrazioni di animali fatte a quella Deità, a cui secondo la Mitologia appartenevano, come questa, che posta fu sotto all' immagine di un porco già caro a Giunone.

IVNONI

24. [Qui è l'immagine dell'animale.] *Ivi Tab. I.*

SACRVM.

2. *Fatti di cose insensate.* Anche queste talvolta per certi fatti si onorano d' Iscrizioni: cioè 1. *le pubbliche Opere*, come tempj, archi, porte, colonne ec. pei fatti della loro fabbricazione o in tale anno, in tale modo, in occasione di tale avvenimento, o di tale materia, o per mano di tale autore ec.: 2. *i muri delle Città, e delle Case* pei fatti delle alluvioni de' fiumi, che il tale anno a tale altezza arrivarono: 3. *le torri, le rocche, i palagi ec.* pei fatti de' fulmini, che vi caddero: 4. *le rovine delle fabbriche* pei fatti de' terremoti, e degli incendj, che le atterrarono: 5. *le armi* pei fatti o delle battaglie, in cui furono tolte ai nemici, o delle imprese, che con esse operarono i loro posseditori, o dell'eccellente manifattura de' loro artefici: 6. *i lavori massimamente di terra cotta* pei fatti della loro fabbricazione, o di tale materia, o in tale officina ec.: 7. *certi luoghi particolari* pei fatti della loro destinazione, e concessione a illustre uso, come a formarvi un tempio, a fabbricarvi un sepolcro ec.: finalmente quasi ad ogni cosa si può fare Iscrizione, quando si avveri di essa un qualche fatto, che ne la renda capace. Con alcuni esempj illustriam la dottrina.

Esempio del primo genere: *sopra una piramide.*

25. OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO *Mazzocchi p. 10.*
DIEBVS CCCCXXV.

Esempio del quinto genere; *sopra uno scudo.*

26. AVRELIVS VICTORINVS *Maffei Inscript. var. p. 308.*
MIL. COH. XII. VRB. *Miles CohortisUrbanæ.*

Esempio del sesto genere; *sopra un vaso di terra.*

27. OP. DOL. EX PR. *Opus Doliare ex Prediis.* *Fabretti Mus. Lapid. p. 503.*
IVL. STEPHANI
APRO ET CATVL. COSS. *Consulibus.*

Esem-

Esempio del settimo genere: *sopra un luogo destinato a pubblica opera.*

Mazzochi p. 26.

28. LOCVS ADSIGNATVS A NIGRO ET CASTONIANO CVR. OPERVM *Curatoribus.* PVBLICORVM.

Ed ecco detto qual può essere il Fatto di lode, sopra cui formar le Iscrizioni.

Ora da questo, che è detto, prima di procedere ad altro colgasi un frutto di erudizione, ed è l'intelligenza delle diverse classi d'Iscrizioni solite a distinguersi dagli Eruditi, la quale appunto da quel, che è detto, discende.

1. Altre si dicono *Iscrizioni votive*; e s'intendono quelle, che hanno per argomento propriamente i voti sciolti, ma poi tutti anche i fatti, che noi al N. I. pag. 25. abbiamo detti *operati dall' Uomo ad onore della Divinità.*

2. Altre si dicono *Iscrizioni legali*, e s'intendono quelle, che hanno per argomento i fatti delle Leggi, degli Editti, dei Senatusconsulti, dei Plebisciti, dei Decreti stabiliti, e pubblicati dal Principe, o da suoi Ministri, i quali noi abbiamo accennati sotto il N. II. pag. 25. coll'espressione *di nuove leggi date da Sovrani* senza nè addurne esempio, nè darne dottrina; e ciò perchè questo è un genere d'Iscrizioni troppo particolari, che non si fanno nè comunemente, nè da privati, e d'ordinario sono più lunghe delle usitate, di cui qui parliamo. Tuttavia affinchè nemmen di questa erudizione non manchino i Giovani, che ammestriamo, ecco ora tratti di esempj anche di queste.

Esempio di principio d'un' Iscrizione legale.

Maffei Art. Critic. Lapid. p. 49.

29. TITVS QVINCTIVS CRISPINVS CONSVL POPVLVM IVRE ROGAVIT POPVLVSQ. IVRE SCIVIT IN FORO PRO ROSTRIS AEDIS DIVI IVLII ANTE DIEM PRIDIE KALENDAS IVLIAS TRIBVI SERGIAE PRINCIPIVM FVIT PRO TRIBV SEXTVS LVCII FILIVS VARRO &c.

Esempio di corpo d'un' Iscrizione legale.

AEDI.

Digitized by Google

AEDICVLAM ET STATVAS HAS HOSTIAM
30. DEDICATIONI VICTIMAE NATALI AVG. *Mazzocchi p. 18.*
VIII. KAL. OCTOB. DVAE QVAE PP. IMMOLARI CONSVETAE SVNT AD ARAM QVAE NVMINI AVGVSTO DEDICATA EST
VIIII. K. OCTOBR. IMMOLENTVR ITEM NATALI I. CAESARIS &c. ARAM NVMINI AVGVSTO PECVNIA NOSTRA FACIENDAM CVRAVIMVS &c.

Esempio di clausula d'un' Iscrizione legale.

HOC DECRETVM ORDINIS PLACVIT IN
31. CONVENTV PLENO QVOD GESTVM EST *Fabretti p.* IN TEMPLO DIVORVM IN AEDE DIVI 724.
TITI V. ID. MART. G. ERVCTIO PRAESENTE A. IVNIO RVFINO COS. &c.

3. Altre si dicono *Iscrizioni pubbliche*, e s' intendono quelle, che ànno per argomento i fatti spettanti alle Opere pubbliche, cioè ai tempj, agli archi, ai teatri ec., su le cui fronti s' incidono; e noi ne abbiam detto al N. III. pag. 31. *delle cose insensate*.

4. Altre si dicono *Iscrizioni onorarie*, e s' intendono quelle, che noi al N. II. pag. 29. abbiam detto andarsi annesse al monumento d' onore, come di statua, d' arco ec., che pubblicamente s' innalzi a un Eroe.

5. Altre si dicono *Iscrizioni sepolcrali*, e s' intendono quelle, che hanno per argomento le morti degli uomini, e s' incidono su i sepolcri, di cui abbiamo noi detto al N. II. pag. 25. principalmente.

Così restano spiegate queste diverse classi d' Iscrizioni, la cui divisione per altro, a dir vero, è bene imperfetta, come quella, che non comprende forse la metà delle diverse maniere, che far si possono d' Iscrizioni, non comprendendo essa se non la seconda parte *dei fatti di lode della Divinità*, e la menoma parte *dei fatti e di lode dell' Uomo, e di lode degli animali, e delle cose insensate*, come ognun può vedere confrontando essa divisione coi fatti, che noi abbiam divisati. Ma ciò sel vegga chi

Digitized by Google

vuole; noi ſolleciti ſolo di apprendere a fare Iſcrizioni di qualunque claſſe ſi ſiano, paſſerem oltre.

ARTICOLO II.

In qual ſenſo eſſer dee memorabile il Fatto di argomento alle Iſcrizioni.

ALl' argomento opportuno per una Iſcrizione non baſta un fatto qualunque, neppur dei generi finora ſpiegati; ma un ve ne vuole, come abbiam detto al principio, che ſia memorabile. Che voglia dirſi con ciò, ora ſpiego.

Memorabile è già una coſa, che degna è di memoria. Ma di memoria non ſono degne nè le picciole e lievi coſe, nè le ordinarie e comuni. In queſto ſenſo adunque primieramente eſſer dee memorabile il fatto, di cui parliamo, che nè picciolo ſia, nè ordinario. Quindi ſono da rigettare certi argomenti, che talvolta proporre ſi ſogliono da alcuni per averne un' Iſcrizione; poichè ſono appunto argomenti di tal natura: come quel di colui, che volea Iſcrizione al ſuo nome in propoſito del gran fatto di aver egli fatta imbiancare la ſua piccola ſtanza; e la ottenne, ma qual meritavala, grazioſamente ſatirica, che è la ſeguente.

N. N.
Albedinem hanc
a Fundamentis erexit.

Il fatto non è memorabile, ſe non è almeno un poco *grande, e ſingolare.*

Ben però è da avvertire, che queſta *grandezza, e ſingolarità* ſempre ſi dee intendere riſpettivamente ai paeſi, e alle perſone, per cui l' Iſcrizione ſi fa. Ne' paeſi piccoli, e preſſo le perſone volgari ſi ànno ſpeſſo per grandi, e notabili certi fatti, che non ſi contano nelle Città, e preſſo le nobili, e colte perſone. Ad eſempio una fabbri-

ca

Digitized by Google

ca ben mediocre, che in un caſtello è gran coſa, in una Metropoli non degnerebbeſi d'uno ſguardo, e un uomo rozzo, che in una Terra o figura per gran conſiglio, o ſi diſtingue per averi, in una Città ſi confonde col volgo. Or ſe le Iſcrizioni ſervir debbono per piccioli paeſi, e per volgari perſone ben poſſono avere per argomento anche una fabbrica tale, e un tale uomo; che già ſon coſe abbaſtanza grandi, e ſingolari nel caſo, benchè nol ſarebbono in altro caſo. In fatti molte ſono le antiche Iſcrizioni di queſta guiſa. Tale è la ſeguente, in cui ſi celebra per una gran fabbrica una piccola fortezza di un paeſetto.

SALVIS DD. NN. CHRISTIANISSIMIS *Dominis*
32. ET INVICTISSIMIS IMPERATORIBVS (*Noſtris*, *Maffei Inſcript. Var. p. 360.*
IVSTINO ET SOPHIA AVGG.
HANC MVNITIONEM
THOMAS EXCELLENTISSIMVS PRAEFECTVS
FELICITER AEDIFICAVIT &c.

Tale anche queſt' altra, in cui ſi fa gran feſta pel ritorno in patria d'un Contadino nativo d' una picciola terra, quale in una Città ſi farebbe pel ritorno di un Cittadino di alto ſtato.

I. O. M. *Ivi p. 353.*
33. ET MERCVRIO REDVCI
OB REDITVM M. CALVEI PACATI &c.

Sopra tutto poi tali ſono in gran parte le ſepolcrali, le quali ſi ſon ſempre fatte anche per perſone, di cui non vi avea fatti nè grandi, nè ſingolari ſe non riſpettivamente o ai paeſi, di cui erano, o alle perſone, a cui appartenevano. Bensì però facendoſi Iſcrizioni per morte di tai piccioli uomini, ſemplicemente debbono farſi, e ſenza elogj, come queſte, che ſieguono.

34. DONATVS TITI *Mazzocchi pag. 139.*
GERMANICI TONSOR.

LOCVS FELICISSIMI
ET PELLEGRINAE
35. FILIAE.

MILCINI
36. HETAERI *Maffei Inſcript. Var. p. 261. 242.*
CINERES
HIC.

Digitized by Google

CAPO II.

Del Penſiero delle Iſcrizioni.

TRovato l'Argomento dell' Iſcrizion da comporre, conviene inventar il penſiero, onde trattarlo. Penſiero chiamaſi quel ſentimento, o concetto, che dentro di ſe inventa, e forma ſull' argomento propoſto chi vuol far l'Iſcrizione, comprendendo in eſſo, e rivolgendo, e aggirando lo ſteſſo argomento. Sia eſempio di argomento propoſto *un voto ſciolto a Mercurio da un Tale*. Chi ne dee far l'Iſcrizione vi penſa ſopra cercando un ſentimento, che dica queſto, che è da dire, e ne inventa ad eſempio il ſeguente. *Tale ſcioglie a Mercurio un voto di buon grado, e meritamente*, com' è appunto in queſta antica Iſcrizione.

Maffei Muſ. Veron. p. 81.

37.

MERCVRIO
V. L. S. M. *Votum Libens Solvit*
M. SCAEVILIVS [*Merito.*
CORNEOLVS.

E queſto è il penſiero, di cui qui parlo; il ſentimento in ſomma, con cui ſi penſa di eſporre nell' Iſcrizione l' argomento trovato.

Ma a ben inventare però queſto ſentimento, o penſiero, conviene 1. trarlo dalle fonti ſue proprie, 2. formarlo colle proprie ſue doti. Quindi e *di queſte fonti, e di queſte doti* ora è d'uopo, che noi diciamo.

ARTICOLO I.

Delle Fonti, onde traeſi il Penſiero delle Iſcrizioni.

TUtte le Iſcrizioni, a quel che io oſſervo negli antichi eſempj, ſono, come io le chiamo, o *Enunciative*, o *Eſornative*, o *Miſte*. *Enun-*

Digitized by Google

Enunciative dico quelle Iſcrizioni, che enunciano, o ſia narrano ſemplicemente il fatto, di cui ſon memorie, ſenza aggiugnervi ſillaba di elogio alcuno, nè di altro, quali ſon queſte due recentemente ſcoperte in Roma, e però non pubblicate ancor da veruno.

Iſcrizioni inedite.

38. TI CAESAR
DRVSI CAESARIS F
HIC SITVS EST.

39. C . CAESAR
GERMANICI CAESARIS F.
HIC CREMATVS EST.

Dove ecco riferito preciſamente il fatto nella 1. *di Tito Ceſare ivi ſepolto*, nella 2. *di Cajo Ceſare ivi bruciato nel rogo* ſenz'altra giunta.

Eſornative dico quelle Iſcrizioni, che non riferiſcono ſemplicemente il fatto di loro argomento, ma lo adornano ſpezialmente con qualche elogio ora *grave*, ora *affettuoſo*. Tale è queſta, che anzi che eſpor ſolamente il fatto di una lapida alzata ad onor degl' Imperatori Valentiniano, e Valente con dire ad eſempio

Impp.
Valentiniano, &
Valenti,

lo adorna con *grave* elogio degli ſteſſi Imperadori così.

40. AETERNIS VENERANDISQVE
PRINCIPIBVS
DONN. VALENTINIANO ET
VALENTI VICTORIBVS
AC TRIVMPHATORIBVS
SEMPER AVGVSTIS
B. R. P. N.. TIS *BonoReiPublicæNatis.*

Zaccaria Storia Letteratura d' Italia Tom. XI. p. 385.

Tale anche è queſta, che non memora ſolo il nome della Defunta, a cui ſi fa onore, come avrebbe potuto con dire enunciando

Helenae Alumnae,

ma lo adorna con elogio *affettuoſo* così.

41. HELENAE ALVMNAE
ANIMAE INCOMPARABILI
ET BENEMERENTI.

Maffei Muſ. Veron. p. 236

Miſte dico quelle Iſcrizioni, che uniſcono in ſe l'uno, e l'altro, cioè l'Enunciazione inſieme, e l' Eſornazione nar-

narrando in prima ſemplicemente il fatto, che ànno per argomento, indi eſornandolo con elogio; come queſta, che ne' primi tre verſi è tutta Enunciazione, ne' cinque ſeguenti Eſornazione.

D. M. S. *Diis Manibus Sacrum.*

Ivi 425. 42. IVLIAE SATVRNINAE
ANN. XLV.
VXORI INCOMPARABILI
MEDICAE OPTIMAE
MVLIERI SANCTISSIMAE
CASSIVS PHILIPPVS
MARITVS OB MERIT.
H. S. E. S. T. T. L. *Hic Sepulta Eſt.*
[*Sit Tibi Terra Levis.*

A trovare per tanto il penſiero per l' argomento dato d' un' Iſcrizione, ecco quel, che dee farſi prima di tutto: deeſi quello cercare in queſti tre luoghi dell'Enunciazione, dell' Eſornazione, del Miſto dell' una, e dell' altra, per dedurlo poi da quel d' eſſi non tanto, che piaccia più, quanto che più convenga: nella qual coſa ſon neceſſarie le avvertenze ſeguenti.

I. Quanto all' *Enunciazione* ſi avverta, che queſta conviene meglio 1. *alla maggior parte delle Iſcrizioni in generale*, 2. *ad alcune determinate Iſcrizioni in particolare*.

Dico 1. che l' *Enunciazione conviene meglio alla maggior parte delle Iſcrizioni in generale*. E in fatti le più delle Iſcrizioni Romane antiche ſono enunciative ſenza quelle tante eſornazioni già sì dilette agli Epigrafiſti de' Secoli Medii, e anche pur troppo de' noſtri, come dimoſtran gli eſempj da noi addotti finora, e da addurſi in appreſſo delle Iſcrizioni fatte a' tempi de' Conſoli, e di Auguſto ben diverſe, appunto per la lor ſemplice enunciazione, da quelle de' tempi degl' Imperatori, e più ancor de' ſeguenti. E chiara n'è la ragione: poichè già l'Iſcrizione, come nell' Introduzion abbiam detto, è ſingolarmente amica della ſemplicità. Ma alla ſemplicità è molto più conforme l'Enunciazione, che l' Eſornazione, come ognun vede. Dunque da quella meglio, che da queſta

Digitized by Google

questa è conveniente prendere il pensiero di tale componimento, almeno in generale parlando. Abbiasi adunque fermo per massima, che le Iscrizioni Enunciative sono generalmente più secondo il buon gusto, dal quale più si allontana chi più in esse cerca l'Esornazione.

Dico 2., che l' *Enunciazione conviene ad alcune determinate Iscrizioni in particolare.* Sono queste: 1. le Iscrizioni, che *ànno per argomento cose, e persone non grandi*, come tenui lavori, privati artefici ec., già argomenti, che non meritan di lor natura se non un semplice avviso a chi legge senza elogi. Tale è la seguente, che fatta per dir chi fosse l' artefice di un tale Arco, lo nomina solo così.

43. L. VITRVVIVS L. L. CERDO. *Lucii Liber-* *Maffei Art.*
ARCHITECTVS. [*tus.* *Critic. Lapid.*

Sono 2. le Iscrizioni, che si *debbono scrivere in piccoli spazj*, come in cartelli, scudetti, medaglie, nastri, anelli, lapidette ec., già spazj minuti sì, che non permettono se non pochi caratteri, e però non elogi. Tale è quest' altra, che fatta per un picciol cartello posto sotto a una statua è ristretta così. *p.* 97.

44. DIVO IVLIO
HERCVLANENSES. *Gori Symb.*

Queste in tai casi imiteremo anche noi fuggendo in essi ogni Esornazione, che già, come abbiam detto pur ora, fuggiremo sovente anche in altri casi, più che potremo. Poichè però non sempre tenuti siamo a fuggirla, essendo pur alle volte lecite anche le Iscrizioni Esornative, già delle avvertenze diciamo, che aver si debbono in queste. *p.* 146.

II. *Quanto all' Esornazione* si avverta 1. *quando convenga usarla*, 2. *come possa variarsi nelle Iscrizioni.*

Dico 1. l' *Esornazione conviene usarla* nelle Iscrizioni, quando ànno esse per argomento *cose*, *e persone grandi*, se già incider si possano in fondi non troppo angusti. Vero è, che i Romani antichi anche in argomenti siffatti usarono Iscrizioni Enunciative, come quella del famoso Ponte Fabricio, che è ben opera grande, eppur vi si legge solo: L. FA-

Digitized by Google

Mazzocchi p. 2.

45. L. FABRICIVS C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM CVRAVIT. [*Caj Filius Curator Viarum.*

E come queſt'altra ſcoperta di freſco ſull'Urna Cineraria di Livilla, che fu ben grande perſona, perchè probabilmente quella, che fu figliuola di Germanico Ceſare, Pronipote di Auguſto, Sorella di Caligola; eppure non vi ſi dice più che così.

46. LIVILLA
GERMANICI C..... ſuppliſci CAES. F. *Cæſaris Filia:*
HIC SITA E.... ſuppliſci EST.

Iſcrizione inedita.

Ma gli ſteſſi Romani de' buoni ſecoli uſarono pur anche in tali argomenti Iſcrizioni Eſornative, e queſti anzi ſono i caſi, ne' quali uſarono Iſcrizioni di queſto genere, come moſtran gli eſempj loro, in cui non incontraſi eſornazione, ſe non quando appunto ſi tratti o di coſe grandi, o di grandi perſone. Tale è fra l' altre l' Iſcrizione fatta a' giorni di Trajano, già ancora ſani nel guſto, ſopra la porta di un Tempio, anneſſo a un magnifico Ponte, ben grandi coſe, e in fatti eſornate co' verſi ſeguenti.

TEMPLVM . IN . RVPE . TAGI . SVPERIS . ET . CAESARE . PLENVM
47. ARS . VBI . MATERIA . VINCITVR . IPSA . SVA
QVIS . QVALI . DEDERIT . VOTO . FORTASSE . REQVIRET
CVRA . VIATORVM . QVOS . NOVA . FAMA . IVVAT
Muratori p. INGENTEM . VASTA . PONTEM . QVOD . MOLE . PEREGIT
452. SACRA . LITATVRO . FECIT . HONORE . LACER
QVI . PONTEM . FECIT . LACER . ET . NOVA . TEMPLA . DICAVIT
ILLIC . SE . SOLV . . . . . VOTA . LITANT
PONTEM . PERPETVI . MANSVRVM . IN . SAECVLA . MVNDI
FECIT . DIVINA . NOBILIS . ARTE . LACER
IDEM . ROMVLEIS . TEMPLVM . CVM . CAESARE . DIVIS
CONSTITVIT . FELIX . VTRAQVE . CAVSA . SACRI .

Tale quell'altra fatta a Ceſare Auguſto, già perſona grandiſſima, e però onorata del belliſſimo elogio eſornativo da noi riportato nell'Eſempio V. pag. 17. dell' Introduzione. Ecco già dunque quando conviene uſare l' Eſornazione.

Dico 2. *L'Eſornazione ſi può variare* nelle Iſcrizioni in-

in tre modi, cioè esornando ora *con aggiunti*, ora *con figure*, ora *con concetti d'ingegno*.

Esornasi con aggiunti, aggiugnendo qualche cosa a nomi principali dati dall'Argomento dell'Iscrizione, cioè aggiugnendovi spezialmente o *sostantivi continuati*, o *sostantivi con aggettivi*, o altra simile cosa, onde a soggetti di que'nomi risulti l'elogio cercato. Così nell'Iscrizione seguente si fa Esornazione al nome dell'Imperatore Giuliano aggiugnendovi *sostantivi continuati*, che sono *Victori*, *Triumphatori*, *Bono Reipublicæ nato*, *Patri Patriæ* ec.

IMP. CAES.
D. N. FL. CL. IVLIANO *DñoNostroFlavioClaudio* *Maffei Muſ. Veron. p. 105.*
P. F. VICTORI AC TRIVMPH. *Pio Felici.*
48. SEMP. AVG. P. M. IMP. *Pontifici Maximo.*
VII. CONS. III. BONO R. P. *Rei Publicæ.*
NATO PATRI PATRIAE
PROCONS.

E in quest'altra si fa parimenti Esornazione sì al nome del figliuolo, che ebbe l'onor del sepolcro, sì al nome de' genitori, che glielo fecero, aggiugnendovi *sostantivi con aggettivi*, che sono *Filio dulcissimo*, *carissimo*, *amantissimo* soggiunti al primo, *Pater*, *Mater infelicissimi*, soggiunti agli altri due nomi così.

D. M. L. T. VALERIO *Dis Manibus Lucio Tito.*
49. TVRNO. F. DVL *Filio.* *Fabretti p. 391.*
CISSIMO KARISSI
MO SIBIQVE. AMAN
TISSIMO. L. VAL. PHOS
PHORVS. PAT. ET. VAL
SATVRNINA. MAT. INFE
LICISSIMI. FECER. Q. V. *Qui Vixit.*
ANN VI. M. IIII. D. III. *Menſes IIII. Dies III.*
EDVCATVS LITT. *ſuppliſcivi* TAM
GRAECIS. QVAM. ET. LATINIS.

Noto I. Questa maniera di esornare *con aggiunti* è la più usata dagli Epigrafisti di buon gusto, e per conseguente la più degna di essere imitata da noi.

Digitized by Google

Noto II. Quando si esorna in questa maniera, l'Iscrizione suole procedere in aria di racconto in terza persona, come nelle due pur ora addotte in esempio, la prima delle quali racconta, che all'Imperadore Giuliano fu posta quella lapida, la seconda racconta del pari, che a Valerio Figliuolo fatto fu quel sepolcro.

Esornasi con figure figurando a uso d'Arte Rettorica l'Iscrizione, e adornandola d'alcuna delle figure, che i Retori appellano di sentimento. Cinque singolarmente ne trovo io usate a tal uopo, e sono 1. *la Prosopopeja*; 2. *il Dialogismo*; 3. *l'Esclamazione*; 4. *l'Epifonema*; 5 *l'Apostrofe*.

La *Prosopopeja* si usa inducendo a parlare, chi pose l'Iscrizione, come

Fabretti p. 280.

AVR. TIGRIS. C. F. AVR. *Aurelia Caj Filia Aurelio*
FELICIANO. V. P. MARITO *Viro Præstantissimo.*
INCOMPARABILI. CVM. Q. VIXI *Quo*
50. ANNIS. XI. SINE. VLLA
DISCORDIA. BENEMERENTI
CVM DOLORE. MEO
INSCVLPI IVSSI.

Anche si usa inducendo a parlare colui, al quale l'Iscrizione fu fatta, ad esempio il Defunto, come

Maffei Muf. Veron. p. 155.

LVPENSIA . HIC . EGO
51. SVM . INLATA . A . CONSVTIA *leggi così.*
RVFA . CVIVS . OSSA . LEVITER
TEGAT . TERRA . MATER.

Il *Dialogismo* si usa facendo l'Iscrizione in persona di alcuno, a cui poi altri risponde: ad esempio in persona di chi pone la lapide sepolcrale, a cui risponde il sepolto, come

Zaccaria Exam. litterar. per Ital. p. 174.

52. *Proposta* PARTHENI AVE.
Risposta BENE. VALEAS. QVI. ME. SALVTAS
CVM. SOSSIA. FILIA. MEA.

L'*Esclamazione* si usa esclamando enfaticamente sul fatto dell'Iscrizione, quel, che si suol far nella chiusa della narrazione del fatto, come nell'Esempio 3 da noi recato all'Articolo I. del Capo precedente, pag. 23., dove nar-

Digitized by Google

narrato il fatto della morte colpevole di Filocatta si esclama sulla sua colpa con questa sentenza.

O Voraginem exurentem!

L'*Epifonema* si usa esponendo nell'Iscrizione un detto sentenzioso, il quale si soggiugne ancor esso all'esposizione del fatto, come l'Esclamazione. Ecco un esempio.

PAVLINAE VALERIAE
DVLCISSIMAE
53. PARENTES MOESTISS. *Mazzocchi p. 67.*
DECIPIMVR VOTIS ET TEMPORE
FALLIMVR ET MORS
DERIDET CVRAS ANXIA
VITA NIHIL.

L'*Apostrofe* si usa rivolgendo il parlare dell'Iscrizione ora *al soggetto*, a cui si fa la stessa Iscrizione, ora al *passaggere*, che la legge. Esempj del primo genere sono e questa, in cui si fa apostrofe al Dio Ercole.

HERCVLE
TIBI *Maffei Muſ.*
54. V S *Votum Solvo* *Veron. p. 248.*

E quest'altra, in cui si fa apostrofe alla persona defunta.

L. ALBANIVS
55. L. F. GAL *Ivi p. 427.*
QVINTILLVS
ANN. XLIV
H. S. E. S. T. T. L.

Esempio del secondo genere è il seguente.

M. STATIVS
56. M. L. CHILO *Marci Libertus* *Iscrizione Modaneſe.*
HIC.
HEVS. TV. VIATOR. LAS
SE. QVI. ME. PRAE
TEREIS
CVM. DIV. AMBVLA
REIS. TAMEN. HOC. VENIVNDVM (*cioè*
EST. TIBI. HVC)

L'apostrofe nelle sepolcrali spesso si fa ai Defunti col saluto latino *Ave*, come nell'Esempio 52., ovvero

vero *Salve*, come nell'Esempio 18. pag. 27., ovvero *Vale*, come in questo, che siegue, in cui ecco anche l'*Ave*, e desso anche ripetuto.

Maffei Mus. Veron. p. 452. 57.

AVE AVE
NATESIA ET
VALE
AETERNVM.

Appresero i Latini questo saluto dai Greci, che in siffatte Iscrizioni usarono spessissimo χαῖρε (a cui corrisponde appunto l'*Ave*, o *Salve*, o *Vale* latino), ora accordandolo col nome del defunto posto in vocativo, come

Ἀσκληπιάδη Ἀπολλωνίου Ἀμφιπολῖτα χρηστὲ χαῖρε: cioè
O Asclepiade di Apollonio [figliuolo] *Anfipolita buono, addio.*

Ora rivolgendolo d' improvviso al Defunto, postone il nome narrativamente in nominativo, a cui per lo più posponevano lo stesso χαῖρε, come

Α. Πετρώνιος Σύμφορος Ἐτῶν ΙΘ Καῖρε: cioè
Aulo Petronio Sinforo di anni diciannove [è qui.]
Addio, o Petronio.

Anche in latino si potranno talvolta imitare con leggiadria queste maniere.

Noto I. In una stessa Iscrizione si trova alle volte più d'una figura insieme, come nell'Esempio 56., in cui è Apostrofe insieme, e una spezie di Epifonema.

Noto II. Questa maniera di esornar con Figure trovasi poco usata a buoni secoli; onde poco la useremo anche noi. Dell'Epifonema però, e dell'Apostrofe potremo servirçene con qualche libertà, poichè di queste non sono sì rari gli esempj anche buoni.

Noto III. Quando si esorna in questa maniera, l'Iscrizione perde o in tutto, o in parte l'aspetto di racconto, e prende un'aria di bizzaria, come dimostrano i dati esempj.

Esornasi con un concetto ingegnoso concettizzando con ingegno sull'argomento dell'Iscrizione, e avvolgendolo, e rigirandolo entro a tale concetto con novità, e con brio. Ecco un esempio, in cui nella persona del marito

si

Digitized by Google

si forma un nuovo concetto d' ingegno sull' argomento ordinario della morte di sua moglie.

PRAECEDERE . VOLVISTI . SANCTISSIMA . CONIVX
58. VT . ME . RELINQVERES . IN . LACRYMIS *Fabretti p.* 235.
SI . EST . ALIQVID . IN . INFERNAS . PARTES . BENE
EGO . AVTEM . SINE . TE . VITAM . SORDIDAM . EXIGO
ESTO . FELIX . ET . IBI . DVLCISSIMA . THALASSIA &c.

Eccone altro, in cui sullo stesso argomento di morte si concettizza in persona del morto, e il concetto è una sentenza.

FVI . NON . SVM
59. ESTIS . NON . ERITIS *Gruterus p.* 9028.
NEMO . IMMORTALIS.

E anche un altro simile a questo.

FVI
60. DIXI . DE . VITA . MEA *Ivi.*
SATIS .

Noto. Questa maniera di esornar con concetti non fu mai de' Romani antichi; già perchè troppo studiata, e quindi lontana dalla semplicità. Non la useremo noi dunque, se non al più in qualche rarissimo caso, in cui per qualche grave ragione ci crederemo lecito il giuocare d'ingegno sul gusto de' Secoli Medj. In tal caso però guardianci dal formare concetti viziosi, di che diremo nell' Articolo seguente. E delle Avvertenze da avere nell' Esornazione sia detto abbastanza.

III. *Quanto al Misto di Enunciazione, e d'Esornazione* si avverta, che questo non è da usarsi nelle Iscrizioni, se non quando, e come ad esse convenga l' Esornazione. Serbinsi adunque anche in ciò le avvertenze pur ora divisate intorno all' Esornazione; che altro qui non v' è da avvertire, nè da notare; nè dico più delle fonti del Pensiero.

AR-

Digitized by Google

ARTICOLO II.

Delle Doti, che aver dee il Penſiero delle Iſcrizioni.

DA qualunque fonte ſi tragga il Penſiero d'un Iſcrizione, appena tratto che ſiane, conviene ſtudiarvi intorno a fin di ridurlo a un penſiero I. *ſolo*, II. *preciſo*, III. *ſemplice*, che ſono le eſſenziali ſue doti da intenderſi, come ſoggiungo.

I. *Un Penſiero ſolo* ſignifica, che l'Iſcrizione *ordinariamente parlando* dal principio al fine dee contenere un ſol ſentimento almeno principale, nè può intrecciarſi di più ſentimenti ſenza difetto. La ragione è perchè, come già l'Iſcrizione giuſta la prima ſua origine, altro eſſer non dee, che la memoria di un fatto; così non dee propriamente conſiſtere, che in un ſolo periodo. E in fatti le Iſcrizioni de' buoni tempi, come può oſſervarſi negli eſempj migliori da noi addotti, non ſono, che d'un periodo ſolo. Ma il periodo, com'è già noto dai precetti de' Retori, d'un ſolo principal ſentimento ſi dee formare. Dunque anche l'Iſcrizione. Buona ella è dunque infra l'altre queſta Romana antica, in cui è ſolo queſto ſentimento. *C. Fulvio Criſe fece un dono a Tito Ceſare in tal dì del tal anno.*

Oderico Diſſert. p. 188.

61.

GENIO
TI . CAESARIS
DIVI AVGVSTI
FILI
AVGVSTI
C . FVLVIVS CHRYSES MAG *Magiſter*,
PAGI AMENTINI MINOR
DONVM DEDIT
V . K. IVN . *Quinto Kalend.*
L . CALPVRNIO PISONE
M. CRASSO FRVGI COS

All'incontro è difettoſa queſta moderna, in cui tre ſentimen-

Digitized by Google

menti in tre periodi esponsi, cioè nel 1. si dice, *che tal giovine Principessa morì*; nel 2., *che meritò per le sue doti di morire, e insieme di non morire*; nel 3., *che i sudditi le celebrarono funerale*.

Memoriae aeternae
N. N. &c.
&c. &c. &c. &c. &c. &c. &c.
Acerbo heu funere mersa est. (period. 1.)
Sic Eam Superi non tam sero nobis ostentarunt,
Quam cito sibi rapuerunt
Heroinam,
Ob formae venustatem, ingenii elegantiam,
Morum suavitatem
Omnigenarum virtutum ornamenta
Sideribus recipi dignissimam;
At non minus dignam,
Quae prospero longae vitae usu
Conjugem glorioſum, Majores amplissimos,
Augustos affines, Subditos amantissimos,
Orbem terrarum universum amplius ac diutius bearet. (per. 2.)
Provincia moerens
Magnae Principis suae desideratissimae
Manibus
Iusta rite persolvit. (period. 3.)

Sia ella dunque una legge indispensabile per le *Iscrizioni ordinarie*, che *ordinariamente parlando* sia uno, ed unico il sentimento lor principale. Che se alle volte inferir vi si voglia qualche altro sentimento minore, si studj allora di collegarlo col principale per mezzo o del relativo *qui, quæ, quod*, o di *ablativi assoluti*, o di *participi* ec., come i latini Retori insegnano de' periodi d' incidenza, onde uno sempre rimanga come il periodo, così il sentimento diretto di essa Iscrizione. Ad esempio in vece di far tre sensi divisi in tre divisi periodetti così.

Paulinus, & Amplata
Parentes fecerunt Dapnidi. 1.
Fuit hæc eis Filia
Dulcissima & incomparabilis. 2.
Vixit Annos 12. &c. 3.

Si

Si faccia un solo senso sospeso in un solo periodo collegato, come appunto fu fatto in antica lapide.

Maffei Muſ. Veron. p. 158. 62.

PAVLINVS ET AMPLIATA
PARENTES FECERVNT
DAPHNIDI FILIAE DVLCISSI
MAE ET INCOMPARABILI
BENEMERENTI QVAE VI
XIT ANN. XII. MENS
VIII. DIES XII. HOR. XII.

Noto I. Questa dottrina *del Pensier solo* ho già detto finora, che vale per *le Iscrizioni ordinarie*, o sia per quelle, che ordinariamente si fanno sopra un fatto solo; e l'ho detto, perchè io già non pretendo, che vaglia egualmente per *le Iscrizioni straordinarie*, o sia per quelle, che qualche rara volta si fanno sopra più fatti insieme, quali sono singolarmente le descritte da noi all' Articolo II. del Capo precedente, e dove sotto il Num. II. pag. 28. abbiamo parlato delle Iscrizioni, che contengono *elogi o di molte azioni* di un Eroe, o *anche di tutta la vita* di lui, e dove dopo il Num. III. pag. 32. abbiamo spiegate *le Iscrizioni Legali*. In fatti se ben riflettasi sugli esempj, che abbiamo là portati, si troverà, che di più sentimenti composte sono e la 19., e la 20., che sono della classe prima; e la 29. colle due seguenti, che sono dell'altra classe.

Noto II. La stessa dottrina per le stesse Iscrizioni ordinarie ho detto, che vale *ordinariamente parlando*; e ciò perchè qualche rarissima volta si trova pur qualche buon esempio composto di più sentimenti; qual è il seguente, in cui si distinguono tre sensetti.

Gruterus p. 331. 63.

L. VALERIO . L . F
PVDENTI (*sensetto* 1.)
HIC . CVM . ESSET . ANNORVM
XIII . ROMAE . CERTAMINE
IOVIS . CAPITOLINI . LVSTRO
SEXTO . CLARITATE . INGENII
CORONATVS . EST . INTER
POETAS . LATINOS . OMNIBVS
SEN-

Digitized by Google

SENTENTIIS . IVDICVM (*senſetto* 2.]
HVIC . PLEBES . VNIVERSA
HISCONIENSIVM . STATVAM
AERE . COLLATO . DECREVIT
CVRAT . R . P . *Republica* [*senſ.* 3.]

Avvertaſi però, che il ſecondo ſenſo è ſoggiunto al primo con HIC; il terzo al ſecondo con HVIC, che è una maniera di ſoggiunzione, la quale poco divide i ſenſi, anzi quaſi gli uniſce, come il *qui*, *quæ*, *quod*. Quindi nel caſo di voler imitare queſt'eſempio nella pluralità de' ſenſi, io lo imiterei ancora nel modo di congiugnerli: tanto più, che nei pochi ſimili eſempj di buone Iſcrizioni di più ſenſi quaſi ſempre trovaſi uſato queſto modo ſteſſiſſimo di congiunzione.

Noto III. Nella dottrina dáta ho inteſo parlare del *penſiero primario*, onde ſi forma il Corpo dell'Iſcrizione, preſcindendo da qualche penſiero minore, che talvolta aggiugnere ſi voleſſe diſtaccato affatto dal Corpo; di che ora dirò il parer mio.

In due maniere trovaſi uſato un penſiero ſecondo diſtaccato dal Corpo dell' Iſcrizione: la prima è di premetterlo come *Preambolo*, l'altra di ſoggiugnerlo come *Coda*. Ora io dico, che il *penſiero di Preambolo* ſempre ſi può premettere, quando ſia opportuno, ma *il penſiero di Coda* non può ſoggiugnerſi ſe non al più qualche volta. La ragione del primo è, perchè *di Preamboli* abbondano le Iſcrizioni antiche del miglior guſto. La ragion del ſecondo è, perchè *le Code* non trovanſi ordinariamente ſe non nelle Iſcrizioni de' Secoli baſſi, nelle quali però ſono elle bene talvolta leggiadre; onde ſi poſſono pure talvolta imitare. Queſto io dico, e già ſpiego l'una, e l'altra di queſte due coſe.

Il Penſiero di Preambolo ſuole eſſere 1. *un ſaluto* ad eſempio al morto, al quale ſaluto ſi ſoſcrive poi l'Epitaffio, e tal ſaluto anche in latino trovaſi eſpreſſo alle volte collo ſteſſo χαῖρε de' Greci, più di frequente coll' *Ave* de' Latini, come

Digitized by Google

Maffei Muſ. Veron. p. 173.

64. AVETE ANIMAE INNOCENTISSIMAE
L. OCT. TREB. IASIVS &c.

2. ſuol eſſere *una chiamata al paſſaggere*, perchè ſoffermi, e legga l'Iſcrizion, che poi ſiegue, come

HOSPES . QVOD . DEICO . PVLLVM . EST .
Bonada Tom. II. p. 98. 65. ASTA . ET . PELLEGE .
HEIC . EST . SEPVLCRVM &c.

3. *un intitolamento* dell'Iſcrizione, che per lo più ſi eſprime colla voce MEMORIAE in dativo, aggiuntovi ora AETERNAE, come

Maffei Muſ. Taurin. p. 220. MEMORIAE
66. AETERNAE
M. AVREL. &c.

ora BONAE, come

67. B . M . *Bonæ Memoriæ.*
Muratori Teſor. p. 425. HEIC REQVIESCET IN PACE &c.

4. *una dedica* dell' Epigrafe a un qualche grand' uomo, come

IMP . CAESARI . AVGVSTO . DIVI . F . PON.
Maffei Muſ. Veron. p. 235. 68. TIFICI . MAXVMO . TRIBVNIC . POTESTATE XV . IMP . XIII .
M. IVLIVS. REGIS. DONNI. F. COTTIVS &c.

5. il più delle volte ſuol eſſere *una conſecrazione* della ſteſſa Epigrafe a qualche divinità, il cui nome ſi pone anch'eſſo, come i più degli altri, in dativo, ora ſoggiuntovi SACRVM, ora ſottinteſovi. Queſto, a dir vero, più, che altrove ſi trova negli Epitaffj antichi, che quaſi tutti premettono la Conſecrazione a' Dei Mani colle lettere D . M . S., o DIS . MANIBVS . SACRVM, che è lo ſteſſo; o D. M., o DIS . MANIBVS . ſenza il SACRVM, che ſi ſottintende. Ma trovaſi però anche in Iſcrizioni di altri generi, in cui ſi legge premeſſa la conſecrazione ora ad una, ora ad altra e delle Maggiori, e delle Minori Divinità. Eccone infra l' altre una alla Dea Concordia.

CONCORDIAE
69. AVG . SACR .
RAEDONII . VIC.
Ivi p. 380 TORINVS &c.

Eccone

Eccone altra a Venere, e insieme al Genio di Cesare Augusto

VENERI . GENITRICI
70. ET . GENIO . AVGVSTI . CAES . *Pratilli Via Appia p. 250.*
SACR .
COLONIA IVLIA &c.

Eccone altra a Giove, e insieme ad altre Deità

IOVI . OPTIMO . MAXIMO . ET . IVNONI
71. REGINAE . MINERVAE *Oderico p. 303.*
AVG . ET . GENIO . LOCI . IPSIVS
T . FLAVIVS . T . F . &c. &c.

Osserva, che da questi antichi preamboli di consecrazione a Giove appresero i Cristiani quel loro sì usitato D.O.M. cioè *Deo Optimo Maximo*, a cui sottintendesi SACRVM.

Il Pensiero di Coda suole essere 1. *una sentenza*, che a Iscrizione compita si soggiugne con enfasi, quasi una conseguenza di quella, come negli Esempi 3. pag. 23., 53., e 56. pag. 43., e come in quest' altro, in cui dopo esposta la morte di una giovane si legge così.

72. O NEFAS . QVAM FLORIDOS
CITO MORS ERIPIT ANNOS. *Zaccaria Storia Letteratura d' Italia Tom. VI. p. 702.*

2. suol essere *un avviso* al leggitore, come in quest' esempio, in cui finito l' Epitaffio di altro giovine, così si avvisa chi legge.

VIVITE FELICES MONEO
73. MORS OMNIBVS INSTAT *Maffei Mus. Veron. p. 172.*
EXEMPLVM A NOBIS
DISCITE QVI LEGITIS.

3. suol essere *un' espressione di affetto*, che però negli Epitaffj piuttosto, che altrove si usa, ed è espressione ora *in persona de' vivi verso i defunti*, come quella dell' esempio nostro 64. pag. 50., e come il *Vale*, e l'*Ave*, e il *Salve* di tanti altri esempj; ora *in persona dei defunti verso i vivi*, come questa.

OSSA . HIC . SITA
74. SVNT . AVCTAES *Reinesius Class. XVII. p. 170.*
APVSTIAE . RVFAE . QV
AE . FVIT . ROGO . PER . SVPE

Digitized by Google

ROS . QVI ESTIS . cioè *superstites.*
OSSA . MEA . TVEATIS in vece di *tueamini.*

Aggiungo un' Offervazione, ed è, che qualche volta in una ſteſſa Iſcrizione ſi trova e *Preambolo* inſieme, e *Coda*, come in quella del noſtro eſempio 65., pag. 50. che oltre il Preambolo ivi notato, ha dopo il corpo anche queſta coda indiritta anch' eſſa al paſſaggere.

DIXI . ABEI .

E queſta è tutta la dottrina del *Penſier ſolo.*

II. *Un Penſiero preciſo* ſignifica, che l'Iſcrizione [parlo qui ancora dell'ordinaria] dee contenere *un ſentimento riſtretto, e breve più, che ſi può*; talchè errore ſarebbe allungarlo più del biſogno. Naſce la ragione dalla natura ſteſſa dell'Iſcrizione, la quale, come nella Introduzione abbiam detto, eſſenzialmente richiede la brevità. E in fatti tutte le Iſcrizioni Romane antiche, come nel luogo citato già dimoſtrammo, ſempre furono brevi, e poco prima di Auguſto, e a tempi di lui, e poco dopo, cioè finchè in Roma ſi conſervò il guſto migliore. Nel vero qual maggiore brevità vi può eſſere di quella, che oſſervaſi nei noſtri eſempi 1., 2., 5., 6., 21., 38., 39., 45., 46., ed altri già tutti di que' tempi felici? Ne' tempi ſol ſuſſeguenti, ne' quali e in Roma, e in Italia tutta declinò il buon guſto, s'introduſſer nel Mondo le lunghe Iſcrizioni, come quella dell' Eſempio noſtro 4. pag. 23, già di tai tempi, che intera ricuopre una gran lapide, e come altre infinite ſimili, che vieppiù lunghe s'incontrano ne' marmi de' più tardi Secoli, fino ad eſſere poi lunghiſſime divenute a dì noſtri, come dimoſtra l' eſempio moderno da noi alla pagina 47. citato, a cui anche mancano undici verſi. Ma che vuole dir ciò? Se non, che la brevità, e riſtrettezza del ſentimento nelle Iſcrizioni così va del pari col buon guſto, che la mancanza dell'una già è argomento di gran difetto nell' altro: quel, che dee baſtare a perſuaderci neceſſaria al Penſiero dell' Iſcrizione tal qualità.

Ma queſta come ottenerla? Eccolo in poco. Nel formare il penſiero dell' Iſcrizione ſi ſtudj di comprender-

vi

Digitized by Google

vi solo il fatto proposto per argomento senza infrascarvi per entro cosa, che non sia necessaria alla spiegazione di esso fatto, benchè con esso connessa. Ad esempio, dato il fatto *di un Console, che fece spianare, e selciar certe strade*, è necessario spiegare e chi fosse quel Console, e quali fossero quelle strade; altrimenti non intenderebbesi il fatto. Ma è poi necessario dire e gli avi, e gli atavi, e i parenti tutti del Console, e tutte le altre sue imprese di guerra, e di pace? E' necessario fare un panegirico alla Città, a cui appartengono quelle strade? Ben tutto questo è in qualche modo connesso col fatto, come ognun vede, ma è superfluo all'intelligenza di esso. Omettasi adunque già tutto questo nell'Iscrizione, e quel primo solo si dica. Ecco in fatti l'antica Iscrizione sull'argomento proposto, nella quale spiegasi appunto quel solo dicendo e chi fosse il Console, che fece selciare le strade, e quali strade esse fossero, e nulla più.

75. C . CAESAR
AVGVST . F .
COS .
VIAS . OMNES
ARIMINI . STERN cioè *Sterni jussit*.

Maffei Mus. Veron. p. 464.

A secoli bassi, e forse anche a dì nostri, ben altrimenti fatta sarebbesi quest'Iscrizione. Si sarebbe tessuta una lunga Genealogia di C. Cesare, si sarebbe fatto un grandioso elogio alla Città di Rimini, si sarebbono anche forse amplificate le lodi e de'Sovrani di quell'Età, e della beatitudine dell'Età stessa, in somma si sarebbono notate più circostanze ben connesse col fatto, ma non però necessarie ad intenderlo; e così l'Iscrizione sarebbe divenuta lunghissima. Ma nell'antica bella Iscrizione queste furon taciute, e però rimase essa breve. Ecco dunque, che le Iscrizioni allora brevi riescono, quando si taccion le cose superflue. Già queste adunque si tacciano quel solo dicendo, ch'è necessario, e le Iscrizioni saranno quali esser deono, ristrette, e brevi, o sia precise.

III. *Un pensiero semplice* significa, che l'Iscrizione (e qui parlo d'ogni Iscrizione d'ogni maniera) dee con-

Digitized by Google

tenere *un sentimento naturale senza lavori affettati, e ricercati d'ingegno*; talchè lo studiarvi intorno per lavorarlo ingegnosamente così, sarebbe contro il buon gusto. Anche di questo la ragion nasce da ciò, che abbiam detto nell'Introduzione, dove abbiamo veduta e sì essenziale alle buone Iscrizioni, e sì cara in esse agli antichi Romani questa semplicità.

La quale semplicità consiste già dunque nell' abbracciar col pensiero l' argomento, qual è naturalmente in se stesso nella nativa giacitura del fatto, senza concettizzarvi sopra con affettazione, o ricercatezza studiata. Sia esempio il fatto *di un Nano amato da un gran Principe, e morto di anni 25. con un corpo già poco più, che fanciullesco all'esterno, ma nell' interna struttura più che virile* (come nel farne la Notomia fu osservato), a cui si chiede Iscrizion sepolcrale. Ora per questa Iscrizione qual dovrà essere il pensiero, perchè sia semplice? Non altro certo fuorchè un pensiero, che aggiri questo fatto, qual giace, in un sentimento compito, con al più qualche titolo di lode al Principe, ma senza sforzi d'ingegno. Così almeno formato aurebbe il suo pensiero anticamente un Romano amico della semplicità. Ma se vorrà cercarsi un pensiero, che il fatto inviluppi e con lodi mendicate del Principe, e con misteriosi scherzi d'ingegno tolti da lungi; ecco allora il pensiero già non più semplice, quale appunto fu l'inventato da chi compose con gusto moderno l'Epitaffio del Nano proposto, che è il seguente.

1. *Hic jacet*
2. *Nicolaus Ferii Lotharingius*
3. *Naturae ludus*
4. *Structurae tenuitate mirandus*
5. *Ab Antonino Novo dilectus*
6. *In Juventutis aetate senex*
7. *Quinque lustra*
8. *Fuerunt ipsi saeculum*
9. *Obiit die* 8. *Junii anno* 1764.

Osservinsi que' concettucci studiati e del terzo verso, che contiene un arguzia, e del quinto, che va a trovare Antoni-

tonino Pio sì da lontano per rinovarlo in un Principe, che ebbe un Nano in sua Corte; e del sesto che giuoca in contrapposti freddi; e del settimo, e dell'ottavo, che aguzzano un detto fino alla falsità, non potendosi dire a tempi nostri, che il Nano uguagliò la vita di un secolo, perchè ebbe la struttura di un corpo al più sensile; e osservando questo s'impari, come perda il pensiero dell' Iscrizione la semplicità divisata; col lavorarvi cioè intorno, e adoperarvi d' ingegno.

Ma l'ingegno, dirà qui forse taluno imbevuto troppo del gusto moderno, non avrà dunque l'ingegno che fare nell'Iscrizione? Ed è pur questo per comune parere dei Dotti un componimento d'ingegno.

Rispondo, e dico, che l' ingegno in un' Iscrizione può aver che fare in tre modi; 1. *nell' inventarne con bizzarria il pensiero*; 2. *nel far giunte studiate al pensiero inventato*; 3. *nell'espor con parole scelte e il pensiero, e le giunte*. Or posta la data dottrina non ha certo l'ingegno che fare intorno al primo, poichè il pensiero non deesi, come è detto, inventare con bizzarría. Ma ha ben che fare primieramente *intorno alle giunte*, che già sono e *gli elogi*, i quali convengono alle Iscrizioni Esornative, e i *piccioli sentimenti d'incidenza*, *e i preamboli*, *e le code*, che ad ogni Iscrizione possono convenire: e sì, che tutto questo dee trovarlo l' ingegno colle regole già date di sopra. Ha inoltre l' ingegno che fare *intorno alle parole* dell' Iscrizione, che esso dee scegliere acutamente dal Frasario proprio di questo componimento colle regole, che daremo più sotto. Ecco dunque, che ha l' ingegno che fare nell' Iscrizione, ancorchè non debba assottigliarne contro semplicità il pensiero. E in questo senso è vero il parere de' Dotti, che dicono l'Iscrizione un componimento d'ingegno; poichè questo è il senso conforme al buon gusto Romano antico.

Noto. Se però *qualche rarissima volta* si vorrà usar dell'ingegno anche per inventare il pensiero dell' Iscrizione, benchè non abbiavi esempj di ciò nelle auree Iscrizioni d'Augusto, poichè ve ne ha pur qualche buono in quel-

Digitized by Google

quelle de' Secoli posteriori; *qualche rarissima volta* io non condannerò, che si faccia, in quel modo, che ho pur detto di sopra potersi permettere un' Iscrizione Esornativa per via di concetto ingegnoso. Ecco in fatti un esempio, in cui volendosi fare Iscrizione sopra un dado mandato in regalo ad una fanciulla, in vece del pensier naturale, *A tale Fanciulla questo dado, acciocchè giuochi*, fu inventato con ingegno quest'altro.

Maffei Inscript. Var. p. 257.

76. PETRONILLA
LVDE FELIX.

Avvertasi però in tal caso, che il pensiero ingegnoso 1. non sia *freddo*; 2. non sia *troppo studiato*; 3. non sia *falso*: Chiamasi *freddo* quel pensiero, che non ha acume, nè grazia, che piaccia al buon senso, come questo

Mazzocchi p. 65.

77. DIS MANIBVS
SEXTI PERPENNAE FIRMI.
VIXI QVEMADMODVM VOLVI
QVARE MORTVVS SVM
NESCIO.

Chiamasi *troppo studiato* quel, che contiene frizzi ricercati d'ingegno, e allusioni troppo lontane, come quello dell'Iscrizione del Nano poco addietro recata pag. 54. Chiamasi *falso* quello, che va a finire in un'arguzia non sussistente, e in somma non vera, come quest'altro, il quale finisce nell' arguzia falsissima, che attribuisce la lode di buona latinità a Nevio Poeta pessimo latinante.

Lo stesso p. 96.

78. IMMORTALES MORTALES SI FORET FAS FLERE
FLERENT DIVAE CAMOENAE NEVIVM POETAM
ITAQVE POSTQVAM EST ORCHIO TRADITVS THESAVRO
OBLITI SVNT ROMAE LINGVA LATINA LOQVIER.

Si sfuggano adunque tai vizj: e del Pensiero non più.

CA-

Digitized by Google

CAPO III.

Dell' Orditura delle Iſcrizioni.

Dall'inventare il Penſiero d' un' Iſcrizione non ſi dee paſſare già a ſtenderlo toſto in carta, ma prima è da farſi un' acconcia, com' io la chiamo, Orditura dell'Iſcrizione. Queſta conſiſte nel diſegnare, e diſporre in buon ordine di eſſa Iſcrizione tutte le parti, onde ſorga ella poi ordinata. E già ordinata dee ſorgere, perchè ſia bella: troppo eſſendo alla beltà de' componimenti eſſenziale un lucido ordine, come Orazio inſegnò. Ma queſt' ordine, ſe non ſi ordinerà l'Iſcrizione prima di ſcriverla, non ſi avrà in eſſa mai, come l' eſperienza dimoſtra. In fatti molti ci ha [e già ſono coloro, che all'eſercizio ſi danno di ſcrivere anche importanti componimenti, ad eſempio Diſſertazioni Accademiche, e Panegirici ſacri, non avendone giammai ſtudiate le Regole] molti, dico, ci ha, che anche le Iſcrizioni, come ogni altro componimento, ſubito vogliono eſporre in parole appena che ne ànno, comechèſſiaſi, architettato il penſiero, ſenza ordirne la traccia. Che però? Iſcrizioni ſiffatte ſempre diſordinate rieſcono, e ſlogate nelle lor parti prima ſotto la penna dei loro autori, che nemmen eſſi non ſanno qual coſa debbano eſporre prima, qual poi; indi ſotto l' occhio di chi le legge, che o non può intenderle per la lor confuſione, o non può approvarle pel loro diſordine. Prima adunque di ſcriverla, ſe ordinata ſi vuol, com' è d' uopo, convien dare all' Iſcrizione il ſuo ordine, componendone l' orditura, ch' io dico, e che però ora prendo a ſpiegare.

Concioſſiacchè l'orditura dell'Iſcrizione ſia, come ho accennato, la diſpoſizion delle parti, che dovrà eſſa avere; già a ben farla in pratica converrà prima *formar* queſte parti, poi *diſtribuirle* in bell' ordine. Diciamo adun-

Digitized by Google

que I. *come si formino le Parti dell' Iscrizione*. II. *Come si distribuiscano*; e spiegheremo così dell' Iscrizion l' Orditura.

ARTICOLO I.

Come si formino le Parti delle Iscrizioni.

OTto esser possono' a quel che osservo io negli Esempj, le parti delle Iscrizioni, e comprendole tutte in questo versetto

QVIS. QVID. VBI. PER QVOS. QVARE. CVI. QVOMODO. QVANDO.

QVIS. Significa *chi fa l' azione* nel sentimento dell' Epigrafe, com' è *C. Caesar* nell' Esempio nostro 75. pag. 53., *T. Flavius* nel 71., pag. 51., *Colonia Iulia* nel 70., e altrove sempre il nome proprio della persona, che opera principalmente in quel sentimento.

QVID. Significa *l' azione stessa, che si fa*, come *Vias omnes stern.* nello stesso Esempio 75., *statuam decrevit* nel 63. pag. 49.; e altrove *Votum solvit, M. P. DD.* ec.

VBI. Significa il *luogo, dove si fa la stessa azione*, come *Arimini* nell' Esempio 75. di nuovo, *Heic* nel 67. pag. 50., e in altri spessissimo, *in Foro D. Trajani* nel 22. pag. 29., e altrove *Romæ, Veronæ*, ec.

PER QVOS. Significa *le persone, o le cose, col mezzo, o ajuto, o favor delle quali si fa l' azione medesima*, come *Senatu petente* nello stesso Esempio 22. *Aere collato* nel 63. pag. 49., e altrove *Iubente Augusto, sua impensa* ec.

QVARE. Significa *il motivo, per cui si fa quell' azione*, come *ob reditum M. Calvei* nell' Esempio 33. pag. 35., *ob merita* nel 42. pag. 38., e altrove *ob virtutes, pro salute* &c.

CVI. Significa *a chi, o ad onore di chi è indirizzata l' azione*, come *L. Valerio* nell' Esempio 63. pag. 48., *Daphni-*

Digitized by Google

Daphnidi Filiae nel *62.* ivi, *Genio T. Caesaris* nel *61.* pag. *46.*

QVOMODO. Significa *il modo* (particolarmente in ordine all' animo), *onde l' azione si fa*, come *cum dolore meo* nell' Esempio 50. pag. 42., e altrove *cum lacrymis*, *cum gemitu*, *contra votum* ec.

QVANDO. Significa *il tempo*, *in cui si fa l' azione*, come *V. Kal. Iun. L. Calpurnio Pisone*, *M. Crasso Frugi Cos.* nell' Esempio *61.* pag. *46.*, *Imperante D. N. Iustiniano* ec. nel 4. pag. 23., e altrove *Anno ab Urbe condita*, *Ann. Christ. Aer.* ec. Or queste saranno le parti da formare nell' ordir l' Iscrizione; ed ecco come si formino.

L' Iscrizione dee nascer tutta dal fondo del pensiero inventato. Per formar dunque ad essa le parti, si dee studiar sul pensiero, e in quello affisarsi, e le parti si formeranno 1. *applicando ad esso pensiero le otto parti descritte*; 2. *notandole in carta*; 3. *compiendole*: qui sta il tutto, che spiegheremo con un esempio.

Fingiamo esempio di pensiero d' un' Iscrizione da fare il seguente: *Orazio pose a Tullio il Ritratto a sue spese nel Foro applaudendogli nell' anno di Roma* 733. *col consenso del Senato, e del Popolo*. Già su questo pensiero si facciano le tre operazioni divisate per ciascuna delle otto parti così.

I. Si applichi QVIS; cercando cioè, *chi fa qui l' azione*; e si troverà, che è *Orazio*. Ora si *noti* questo nome in disparte v. g. in questa maniera.

QVIS. [*Orazio.*

Poi si *compisca* subito questa parte, come siegue.

Il nome di chi fa l' azione debb' esser chiaro, e individuato a chiunque anche de' posteri lo leggerà. Però a compir ben questa parte è d' uopo spiegar ben questo nome; ciò, che si fa in più maniere.

1. Il nome spiegasi coll' aggiugnervi *il cognome*, e anche *il prenome*, quando lo abbia, come lo ebbero molti antichi nomi Romani, de' quali uno è già quel d'Orazio finto da noi nell' esempio, su cui operiamo. Quindi a spiegar ben questo nome si farà giunta di *Quinto*, che

Digitized by Google

n' è *il prenome*, e di *Flacco*, che n' è *il cognome*, ſcrivendo in diſparte

[*Q. Orazio Flacco.*

Anche ſi può aggiugnere un *ſopranome glorioſo*, ſe il ſoggetto lo abbia, già noto al Mondo, come quel di *Affricano*, che ebbe Scipione, però uſato di ſopra nell' Eſempio 11. pag. 26., e quel di *Magno*, che ebbe Pompeo, però uſato più ſotto nell' Eſempio 90.

Notiſi, che i cognomi noſtri Italiani latinamente ſi rendono non coi barbari *De*, v. g. *De Ferrariis*, *De Quadriis* ec., ma declinandoli talvolta in *us*, come *Muretus*, *Sadoletus* ec., comunemente in *ius*, come *Ferrarius*, *Quadrius* ec.

2. Il nome ſpiegaſi (ſe il cognome non baſta a diſtinguerlo affatto) aggiugnendovi *ora il nome del Padre* colla giunta di *Filius* v. g. *Lucii Filius*, *Tiberii Filius*, ora il nome di altro illuſtre parente colla giunta del titolo di parentela applicato al ſoggetto, come *Caeſaris Frater*, *D. Iulii Nepos* [cioè diſcendente, e non nipote nel ſenſo ſtretto Italiano, che latinamente direbbeſi *Fratris filius*]. Quando però aggiunganſi nomi di parenti, ſi avverta di non ne teſſere lunga ſerie, come già nell' Eſempio VI. dell' Introduzione pag. 17., e altrove; eſſendo queſto un difetto, come più volte dicemmo. Nel caſo dell' eſempio propoſtoci non v' ha biſogno di queſte giunte, eſſendo abbaſtanza per ſe famoſo il nome di *Orazio Flacco*.

3. Il nome ſpiegaſi coll' aggiugnervi, quando biſogni, anche la *nazione*, e anche la *patria* del ſoggetto. Ma avvertaſi, che non v' ha biſogno nè di aggiugnere la *nazione*, quando è nota a chi legge, nè di aggiugnere la *patria*, quando l' Iſcrizione non è collocata fuori di quella. Quindi nel noſtro Eſempio è da omettere la prima giunta, e ſi può far la ſeconda così

[*Q. Orazio Flacco Venuſino.*

Avvertaſi in oltre, che la *nazione*, quando è da aggiugnere, ſi aggiugne in latino alle volte coll' *ex* prepoſto al nome di eſſa nazione, come *EX PROVINCIA MAESIA*

Gruterus p. 527.

SIA INFERIORE ec., il più delle volte declinandone il nome derivativo o con avanti *Natione*, come *L. TERENTIO SABINO NATIONE PANNONIO* ec., o senz' altro, come *NN. Hispanus*, *Italus*, *Gallus*, di che sono per tutto gli esempj. Quando è da aggiugnere la *patria*, si aggiugne qualche rara volta ponendone il nome in genitivo, come *M. PACIVS VERONAE* ec. qualche altra volta ponendone lo stesso nome in ablativo, come *Q. ENEIVS Q. F. BONONIA* ec., il più però delle volte ora declinandone il nome derivativo, e accordandolo col soggetto, come *CN. VAL. SORAN.* ec., ora premettendo *Nat.*, cioè *Natus* al nome della Patria posto nel debito caso di stato, come *NAT. AQVILEIAE* ec., ora premettendo *Domo* allo stesso nome posto parimenti in ablativo, come *Domo Roma*, *Domo Bononia*, *Domo Placentia* ec., di che ognuno spesso incontra gli esempj; ora premettendo anche *Civ.* cioè *Civis*, o *Civitate* al nome stesso della Patria posto in genitivo, come *CAECILIAE AEMILIANAE CIV. POLLENT.*, cioè *Pollentiae*. Quando poi occorresse aggiugnere il nome e *della Patria*, e insieme *della nazione*, (quel, che far si dovrebbe, se l'Iscrizione venisse posta lungi dall'una, e dall' altra), avvertasi di premettere la nazione alla patria; perchè usa così, come *NATIONE TRAX*, *CIVITATE SERDICA* ec.

Muratori p. 857. *Fabretti p.* 137. *Mazzocchi p.* 86. *Muratori p.* 1760. *Maffei Muf. Veron. p.* 225. *Ivi p.* 221. *Gruterus p.* 540.

Gli antichi Romani alle volte aggiugnevano anche il nome della Tribù del Soggetto. Noi che in Tribù non ci dividiamo, non possiamo usare di questa maniera di distinzione pe' nostri nomi.

4. Il nome spiegasi spesso coll' aggiugnere, anche a quanto è detto finora, *la condizion del soggetto*, o sia *condizion bassa*, come *FAVSTVS LIVIAE AVG. LIB.*, cioè *Libertus*; e quest' altro *EPAPHRODITVS CAESARIS SER.*, cioè *Servus* ec., o sia *condizion nobile*, come *CONSTANTIVS VIR CONSVLARIS COMES* ec., e come *CANDIDINIVS SPECTATVS EQ.* ec. Così può aggiugnersi e *Patr.* cioè *Patricius*, che è frequentissimo nelle antiche Iscrizioni, e *N. V.*, cioè *Nobilis Vir*, o anche *Nobilis Venetus*, che è frequente nelle moderne. Al nostro

Fabretti p. 232. *Doni p.* 12. *Murat. p.* 401. *Mazzocchi p.* 35.

Digitized by Google

ſtro Flacco noi nulla aggiugneremo di queſto, non eſſendo egli ſtato di condizione, che meriti particolare memoria.

5. Il nome ſpiegaſi coll' aggiugnere la *dignità*, o *profeſſione* del ſoggetto: e queſta è una giunta ſpeſſo neceſſaria, ſempre utile a diſtinguerlo, e però da non traſcurarſi, quando vi ſia coſa notabile da poter dire. Tale può eſſere anche *un' Arte mecanica*, come *M. AELIVS APOLLONIVS FABER TIGNVARIVS*; anche un *Impiego ſervile*, come *DIOCRES TI. CAESARIS MINISTER* ec., anche *un uffizio militare*, e minore, come *C. IVL. FLORENTINVS MIL. COH. VI.* ec., e maggiore, come *CONSTANTIVS MAGISTER VTRIVSQVE MILITIAE* ec. Anche può eſſere *un impiego ſacro*, come *FLAVIANVS HARVSPEX AVGG. PONTIFEX* ec., e queſt'altro *SANCT. M. ADEODATVS PRESBITER* ec. Molto più può eſſere *un impiego pubblico*, come *FL. MAGNVS IANVARIVS CVRATOR STATVARVM* ec. Molto più un *Impiego di alto comando*, come *SEXT. ATILIVS SARANVS PROCOS.* ec. Molto più anche *un comando ſovrano*, come *IMP. CAESAR T. AELIVS HADRIANVS ANTONINVS AVG. PIVS COS. III.* ec. Nel noſtro Eſempio di Orazio poſſiamo aggiugnere la ſua profeſſion di *Poeta* così

Maffei Muſ. Kirker. p. 257.
Mazzocchi pag. 66.
Fabret. p. 572.
Muratori p. 401.
Maffei Muſ. Veron. p. 371.
Muratori p. 419.
Lo ſteſſo p. 375.
Maffei Muſ. Veron. p. 108.
Iſcrizione Atenieſe.

[*Q. Orazio Flacco Venuſino Poeta.*

6. Il nome ſpiegaſi coll' aggiugnere anche *termini di relazione*, che abbia il ſoggetto di eſſo nome con chi egli onora per l'Iſcrizione. Queſti termini ſono quel di Padre, e di Figlio, o di altri gradi di parentela, quel di Maeſtro, o di Diſcepolo, quel di Avvocato, o di Cliente, quel di Sovrano, o di Suddito, quel di Amico, di Contubernale, di Collega, e ſimili, di cui nelle lapidi ſono continui gli eſempj, ſenza che noi ci dilunghiamo in recarli. Nel noſtro Eſempio d' Orazio non può aggiugnerſi, che quel di *amico*, il quale ſi può anche ommettere.

7. Il nome ſpiegaſi coll' aggiugnere *un elogio* quando conviene, quel, che ſi fa aggiugnendo o *ſoſtantivi continua-*

Digitized by Google

tinuati di lode al ſoggetto del nome, come *IMP. CAESAR DIVI F. AVG. PARENS COLONIAE*, o *aggettivi* di lode allo ſteſſo ſoggetto, come *MUSCILIUS CARVS SVIS* ec., o *ſoſtantivi inſieme*, e *aggettivi* pur di lode dello ſteſſo, come *DD. NN. ARCADIVS ET HONORIVS FELICISSIMI, AC DOCTISSIMI IMPP.* ec. *Maffei Muſ. Veron. p. 95. Fabretti p. 285. Gruterus p. 391.*

Ora in queſto è da ſtudiare per far al nome belle giunte di queſta guiſa, ma vibrate, e brevi, gravi, e penſate (ſopra tutto però vere); poichè quindi molto acquiſta grazia, e bellezza l' Iſcrizione. Nel noſtro Eſempio potrebbeſi aggiugnere forſe non male e un bell' epiteto al ſoſtantivo di Poeta, e un ſoſtantivo di bella lode continuato v g. così

Q. Orazio Flacco Venuſino poeta nobiliſſimo
l'amico primo di Mecenate.

Ed ecco le regole, onde *compire* il QVIS delle Iſcrizioni per diſtinguere da ogni altro il nome dato, al quale però non ſi dovrà tutto aggiugnere quel, che è detto, ma quel ſolo, che il buon criterio detterà eſſere o neceſſario, o opportuno ſecondo le circoſtanze, ma ſempre ſenza ſuperfluità. Ora procediamo alle altre parti.

II. *Si applichi* al penſiero dato il QVID, cercando cioè, *che fa qui Orazio*; e ſi troverà, *che pone il Ritratto*. Queſto adunque *ſi noti* così

QVID. [*Poſe il Ritratto.*

Si compiſca poi queſta parte: quel, che facilmente ſi fa. Imperciocchè ben è vero, che anche il QVID, o ſia l'azione, debb'eſſer chiaro a chi legge; ma queſt'azione d'ordinario che è poi? O è un *Dedicavit*, un *Votum ſolvit*, e ſimili funzioni, che ſi dicon già fatte; e queſte affai ſi fan chiare col ſolo dirlo; o è un *Memoriam poſuit*, *Sepulcrum fecit*, *Statuam collocavit*, e ſimili fatti, che ſi moſtran nel dirli, moſtrandoſi a chi legge la memoria, il ſepolcro, la ſtatua, che ſi dice, e queſti già reſtan chiari abbaſtanza per tali moſtre, che vede chi legge. A compir dunque tal parte non vi vuole altro, che il dir chiaramente il fatto, aggiugnendovi al più, e ben anche più per arbitrio, che per obbligo, qualche o epi-

Digitized by Google

epiteto, o particella, o avverbio a propoſito. Ad eſempio a *Memoriam poſuit* ſi può aggiugnere *Grati animi*, a *Dedicavit* ſi può aggiugnere *ſolemni ritu*, quando ſia vero, a *ſepulcrum fecit* ſi può aggiugnere *ex marmore*, a *ſtatuam collocavit* ſi può aggiugnere *aeneam*, *aeream* ec., e nel caſo del noſtro Orazio ſi può aggiugner così

[*Poſe il Ritratto fedele.*

III. Ora *ſi applichi* al noſtro caſo medeſimo l' VBI, cercando dove ſi poſe queſto Ritratto; e ſi troverà, che *nel Foro. Si noti* per tanto

VBI. [*Nel Foro.*

Compiſcaſi poi la parte, come conviene. Queſta convien compirla determinando ſolamente il luogo ſteſſo con diſtinzione da ogni altro ſimile. Ciò molti fanno coll' *Hic*, *haec*, *hoc*. Io nol riprovo per qualche volta, poichè ve ne ha de' buoni eſempj: il riprovo però per molte volte; poichè gli eſempj, che v'ha, non ſono frequenti. Altri non penſano a determinar queſto luogo, dicendo, che reſta già determinato dal fatto della lapide ivi poſta determinatamente, e non altrove. Anche queſta è buona ragione; e perciò io non richiedo, che ſempre ſi debba il luogo determinare. Qualche volta però gioverà, o converrà anche farlo, e ſi farà collo ſpecificare quel luogo ſteſſo, come nell' Eſempio 22. pag. 29. dove leggiamo determinato il luogo colle parole *in Foro Divi Trajani*. Così nel noſtro caſo potremo determinarlo anche noi, volendolo, con dire v. g.

[*Nel Foro Boario.*

IV. *Si applichi* il PER QVOS cercando *per mezzo di chi, o di che ſi poſe quel Ritratto*, e ſi troverà, che il mezzo *di chi* fu *il Senato, e il Popolo, che vi conſentì*, il mezzo *di che* fu *a ſue ſpeſe. Si noti* adunque

PER QVOS. [*Col conſenſo del Senato, e del Popolo a ſue ſpeſe.*

Si compiſca ora queſta parte, ſe v'ha biſogno. Quanto *alle coſe*, per cui mezzo ſi fa l' azione, ordinariamente non v'ha queſto biſogno, baſtando anche qui la chiarezza delle parole, che già è troppo difficile, che non vi ſia,

non

Digitized by Google

non usandosi d'ordinario in tal proposito, che le parole *De suo*, *Sua impensa*, *Sua pecunia*, *Laboribus suis*, *Aere collato*, *Ære suo*, e simili per se stesse chiarissime. Notisi, che queste cose per lo più si espongono in latino per ablativo come di stromento. Quanto *alle persone*, per mezzo similmente delle quali si fa la stessa azione, può molte volte avervi bisogno di compimento; cioè quando non fossero queste nominate nei termini, e titoli, ed elogi lor convenienti. Ad esempio il dir solamente *consentendovi l' Imperatore N.*, sarebbe troppo poco. Si compisce questa parte in tai casi con aggiugnere i titoli, e le espressioni convenienti, che mancano. Così in vece di dir solo *consentendovi l' Imperatore N.*, si dovrebbe aggiugnere v. g. *consentendovi il Signore Nostro Pio*, *Felice*, *Augusto*, *Invitto Imperatore N.*, o cosa simile. Notisi, che *queste persone* anch'esse d' ordinario si espongono in latino per ablativo, che è *l' assoluto* accompagnato d' ordinario da un participio presente, come *Senatu petente* dell'Esempio nostro 22. pag. 29., e *Imperante Domino N.* ec. dell' Esempio 4. pag. 23. Nel nostro caso dell'Iscrizione da fare, niente è da aggiugnere all'espressione *a sue spese*, che è già chiara, e niente nemmeno all' altra *col consenso del Senato, e del Popolo*; poichè del Senato, e del Popolo Romano si parla, che già usava di nominarsi senza titoli, e senza elogi.

V. *Si applichi* al nostro pensiero il QVARE cercando cioè *perchè si pose questo Ritratto*; e si troverà, che *per l' eloquenza di Tullio*. Questo *si noti* a parte

QVARE. [*Per l'eloquenza di lui.*

Poi *si compisca* questo medesimo. Il motivo, per cui si fa un'Iscrizione, è ben cosa importante, come ognun vede. Troppo merita adunque di essere ben rilevato, e spiegato. Però studiisi sempre di farlo, e si compisca ben questa parte, [ma già sempre con brevità], che si compisce così.

1. Il motivo dell' Iscrizione alle volte si distende in un sensetto d' incidenza *coll' avverbio Quod*, come

Maffei Mus. Veron. p. 178.

79.

DEO MAG
NO AETERN
L STATIVS DI
ODORVS QVOD i SE

SE PRECIBVS
COMPOTEM
FECISSET
V S L M.

2. Altre volte si sviluppa *per un accusativo colla prepositione ob*, o *propter*, come

L . COELIVS Q . F .
80. MILES LEG . IX .
Ivi p. 218. SIGNIFER
OB VIRTVTES
PHALERIS TORQVIBVS
ARMILLIS DON. . . . *Donatus.*

3. Altre volte *per un ablativo o senza prepositione*, o col *pro*, o coll'*ex*, come

DOMINAE MATRI
81. VAL . MAXIMILLAE
Ivi p. 312. NOB . FEM .
VAL . ROMVLVS C . P . *Curator public.*
PRO AMORE
ADFECTIONIS EIVS
MATRI CARISSIMAE.

Qua si riferiscono quei modi *ex voto*, *ex religione*, *ex jussu*, *ex Testamento* ec., che sono tutte espressioni del motivo.

4. Altre volte il motivo stesso dell' Iscrizione si spiega *per un sostantivo continuato* o col nome di chi fa ivi l'azione, come è qui *Soror*

BASSO
Ivi p. 298. 82. NAIS SOROR
FECIT;

o col nome di chi è onorato nell'Iscrizione, come è qui *Matri* ec.

MARCIAE ORTACILIAE SEVERAE
Ivi p. 312. 83. SANCTISSIMAE AVG.
MATRI CASTRORVM
SENATVS AC PATRIAE.

5. Altre volte si spiega *per un aggettivo* apposto similmente o al nome di chi fa l'azione, com' è qui *voti compos*

IV-

Digitized by Google

84. IVLIA MAXIMINA
VOTI SVI COMPOS;

Ivi p. 294.

o al nome di chi riceve l'onore, com'è qui *cara ſuis*

LICORIS CARA SVIS

Ivi p. 424.

85. H . S . E.
S . T . T . L .

6. Altre volte ſi ſpiega per *ſoſtantivi inſieme*, e *aggettivi* uniti ora a un ſolo dei due nomi, v. g. a quel dell'onorato per l'Iſcrizione, come è qui *Conjugi Cariſſimae* ec.

AVRELIAE . SPENIS . T . L .

Fabretti p.

86. MESIVS . HERMEROS . CON
IVGI . CARISSIMAE . ET . IMCOM
PARABILI &c.;

185.

ora uniti ad amendue i nomi e dell'Onorato, e dell'Onorante, come è qui *Parentes miſeri Filio ſanctiſſimo* ec.

C. VALERIO C. F. EVMORPHIANO
&c. &c.

Reineſius Claſs. XVI. p.

87. VALERIVS ET SEMPRONIA
PARENTES MISERI
FILIO SANCTISSIMO
ET REVERENTISSIMO
FECERVNT .

82.

7. Altre volte lo ſteſſo motivo dell'Iſcrizione ſi ſpiega aggiugnendo al nome dell'Onorato un *qui*, *quae*, *quod* con un ſenſetto, che lo individua, com'è in queſto

Gruterus p.

88. BENE SIT . FILIIS . FILIABVS . MEIS
QVI . ME . BENE . COLVERVNT .

490.

Qua ſi riducono quelle eſpreſſioni ordinarie negli Epitaffj fatti dal marito alla moglie, o per oppoſito *cum qua*, o *cum quo vixit* v. g. XL. *ann. ſine quaerela*, ovvero *ſine laeſione*, *ſine injuria*, *ſine diſcordia* ec.

8. Altre volte il motivo ſi ſpiega aggiugnendo al nome dell' Onorante *un participio paſſato*, che include il motivo, come

M. CAECILIO NOVATILIANO &c.

De Vita Antich. Beneven. p. 22.

89. ORDO
BENEVENTANORVM PRIVATIM

Digitized by Google

ET PVBLICE PATROCINIO EIVS
DEFENSI P. &c.

9. Altre volte finalmente si spiega il motivo *per uno*, o *più ablativi assoluti accompagnati da participj*, che esso motivo parimenti includono, come

Mazzocchi p. 17.

CN. POMPEIVS. MAGNVS. IMP. BELLO. XXX. ANNORVM. CONFECTO. FVSIS. FVGATIS. OCCISIS IN. DEDITIONEM. ACCEPTIS. HOMINVM. VICIES SEMEL. CENTENIS. LXXXIII. M. DEPRESSIS. AVT CAPTIS. NAVIBVS. DCCCXLVI. OPPIDIS. CASTELLIS. M. D. XXXVIII. IN. FIDEM. RECEPTIS. TERRIS. A. MAEOTIS. LACV. AD. RVBRVM. MARE SVBACTIS. VOTVM. MERITO. MINERVAE.

Di queste nove maniere di spiegar il motivo si scelga nei casi quella, che parrà più acconcia alla più bella, ma sempre breve spiegazione. Noi ora possiamo scegliere la prima del *Quod*, e compir questa parte v. g. così

[*Perchè colla sua eloquenza difese la*
[*Repubblica dai Congiurati.*

VI. *Si applichi* il CVI cercando a *chi si fa l' azion del Ritratto;* e si troverà, che *a Tullio*. Già *notisi* questo

CVI. [*A Tullio.*

E si *compisca* questo medesimo; che è la presente una parte principalissima dell' Iscrizione, siccome quella, in cui descrivesi la Persona, per cui l' Iscrizione è fatta; e però troppo merita di essere ben compita. Si compisce poi *spiegando il nome di tal Persona* per quelle sette regole stesse, per cui abbiamo poc' anzi insegnato a spiegare il nome del QVIS. Si riveggano qui adunque tai regole, e si vadano applicando al CVI per aggiugnere tosto a quest' altro nome quel, che *è necessario*, e poi quello ancora, che *possa essere conveniente* secondo le circostanze.

E 1. *è necessario* aggiugnere *il cognome*, e anche *il prenome*, se lo ha. Quindi nel caso del nostro Esempio si aggiunga

[*A M. Tullio Cicerone.*

Anche è necessario ordinariamente aggiugnere *un elogio* o di un sostantivo, o di un aggettivo, o dell' uno, e dell' altro,

Digitized by Google

altro, onde si lodi questa Persona. Nel nostro caso potrebbe aggiugnersi

[*A M. Tullio Cicerone Padre della*
[*Patria Emerito.*

2. *Può essere conveniente* l' aggiugnere qualunque altra delle cose, che rimangono in quelle regole, cioè 1. *il Sopranome* se siavi, 2. *il nome di Padre*, o *di altro notabil parente*; 3. *la nazione*, e *la patria*, 4. *la condizione*; 5. *la dignità*, o *la professione*; 6. *qualche termine di relazione colla persona, che lo onora dell' Iscrizione*. Certo tutte queste giunte or l' una, or l'altra si trovano nelle lapidi, come ognuno può osservar sugli esempj anche solo fin qui addotti. Nel nostro però, che ora stiam componendo, noi non aggiugneremmo al nome di Tullio, per amore della sì necessaria brevità, se non al più la condizione *d' uomo Consolare* in lui considerabile, perchè nuova per lui nella sua famiglia.

Notisi, che *al Nome del* CVI nelle Iscrizioni sepolcrali (antiche nò, ma moderne) spesso trovasi aggiunta l'età della persona, ora col *qui*, *quæ*, *quod*, come

HIC REQVIESCIT MAXIMVS PARVVLVS *Rein. p. 20.*
91. QVI VIXIT ANNOS VI. MEN. VII.
DIES X. &c.;

ora senz'altro, come

D . M . *Gruterus p.*
92. ANTHVSAE *757.*
VIXIT ANNOS XVIII.
MENSES III. DIES V. &c.

Non essendo di gusto antico, io non farei mai questa giunta, che può però fare chi non sia sì scrupoloso dell' antichità.

VII. *Si applichi* il QVOMODO cercando *come* (cioè con quale disposizione di animo) *pose Orazio il Ritratto*; e si troverà, che *applaudendo* al grand' Oratore. *Si noti* adunque

QVOMODO . [*Applaudendogli.*

Si compisca, quando occorre, anche questa parte. Ma di rado avviene, che occorra. Questa è una menoma parte, che

che in pochissimo dee spiegarsi; nè occorre intorno ad essa altro studio, fuorchè quello di renderne chiare all' intelligenza di chi legge le poche parole, ond' è composta. Componesi poi ora di *un nome* con qualche prepositione v. g. *contra votum*, ora di un avverbio v. g. *grato animo*; ora di un participio accordato col QVIS, v. g. *Maerens*, *Gratulans*, *Adplaudens*, come qui nel caso del nostro Esempio; ora e più spesso di un aggettivo significante lo stesso modo, e accordato col QVIS, come *Mater misera* ec., *Parentes infelicissimi* ec., e simili, che tutto giorno s' incontrano.

VIII. *Si applichi* QVANDO, cioè si cerchi *in qual tempo Orazio pose il Ritratto*; e si troverà, che *nell' anno di Roma* 733. come fingiamo. Questo adunque *si noti*

QVANDO. [*Nell' anno di Roma* 733.

Ma *si compisca* poi subito spiegando l' anno giusta l' uso diverso dei tempi dell' Iscrizione da noi già dichiarato al principio di quest' Articolo nel dichiarare il QVANDO. L'anno, secondo noi, sempre dovrebbe spiegarsi, anche per non condannare i posteri a una nojosa ricerca del tempo delle Iscrizioni, del quale spesso può esser giovevole la notizia. Nel caso nostro, in cui fingiamo di fare un' Iscrizione pei tempi di Orazio, l'anno dovrà spiegarsi coi Consoli di esso. Si compisca adunque questa parte *segnando* tai Consoli così

[*Essendo Consoli Q. Emilio Lepido*,
[*e M. Lollio.*

Ed ecco terminate sul finto Esempio le operazioni di *applicare*, di *notare*, e di *compire* le otto parti dell'Iscrizione, che tutte unite son le seguenti, formate però solo finora, e non ancora ordinate.

QVIS. *Q. Orazio Flacco Venusino*
Poeta nobilissimo
L'amico primo di Mecenate
QVID. *Pose il Ritratto fedele*
VBI. *Nel Foro Boario*
PER QVOS. *A sue spese*
Col consenso del Senato e del Popolo,

QVA-

QVARE. *Perchè colla sua Eloquenza*
Difese la Repubblica dai Congiurati,
CVI. *A M. Tullio Cicerone*
Padre della Patria Emerito
QVOMODO. *Applaudendogli,*
QVANDO. *Essendo Consoli Q. Emilio Lepido*
E M. Lollio.

Su queste tracce si formeranno le parti d' ogni altro pensiero delle Iscrizioni da fare.

Noto I. Non tutte otto però queste parti esser deono in tutte le Iscrizioni: che anzi forse non si troverà un' Iscrizione, che le abbia tutte, e noi almeno non l' abbiamo trovata. Solo per dar la piena dottrina di tutte le parti, che in più volte possono occorrere, abbiamo finto quest' Esempio di tutte composto, non già per dare una regola, che l'Iscrizione le debba aver tutte otto. Si dee inventar il pensiero giusta le regole date nel precedente Capo; e finito tale pensiero, si dee operar sopra esso, come si è pur ora insegnato, cercando bensì tutte le parti, non aggiugnendone però quelle, che manchino, ma passando innanzi alle altre senza darsi pena, che ne manchino, finchè la ricerca è finita.

Ma qui dimanderà forse alcuno, di quali di queste parti debbasi in pratica far più uso, di quali meno. A lir vero di ciascuna può l'uso essere conveniente, o anche necessario secondo le circostanze. Tuttavolta generalmente parlando ecco che si può dire.

Le cinque parti QVIS. QVID. QVARE. CVI. QVANDO. sono d' ordinario più usate; le tre altre VBI. PER QVOS. QVOMODO. lo sono meno. Si osservin gli Esempi, e si vedrà, che è così.

Quindi io raccolgo una regola pratica facile, e vera per fare un'Iscrizione. Si trovi 1. QVIS chi fa l'azione; 2. QVID l'azion, che egli fa; 3. QVARE perchè la fa; 4. CVI a onore di chi la fa; 5. QVANDO in qual tempo la fa; e l'Iscrizione è già ordita. Tale infra le mille è la seguente

QVIS

Maffei Muſ. Veron. p. 471. 93.

QVIS. GN. FLACCVS Q. FVL. F.
QVARE. PRO REDITV FELICISSIMO
EX AFRICA VIVI FRATRIS
ET PRO SALVTE PETINAE MATRIS
SIGNA AVREA
CVI. FORTVNAE PRAENESTINAE
ET FERONIAE SANCTISSIMAE
QVID. D D.
QVANDO. T. VINIO COS.

Noto II. Non ſon però nemmen eſſe neceſſarie ſempre queſte cinque parti nelle Iſcrizioni nemmeno ordinarie; ma come alcuna talvolta ve ſe ne aggiugne delle tre altre, che men ſi uſano; così alcuna talvolta, e ben anche più d'una di queſte ſteſſe più uſate ſe ne omette. Accade ciò in tre caſi; 1. quando alcuna di queſte parti *è chiara dalle circoſtanze*, onde il leggitore la intende per ſe medeſimo ſenza, che gli ſi eſponga. Per queſto ſi omette ora il QVIS, ora il CVI nelle Iſcrizioni poſte ſotto i Buſti, e ſotto le Statue: che dall' immagine già conoſciuta intende chi legge di chi là ſi parli. Per queſto anche ometteſi ſpeſſo il QVID ſu i ſepolcri: che già il ſepolcro medeſimo, ſu cui è l'Iſcrizione, dinota a chi legge di che ſi parli. 2. Si omette alcuna di queſte parti, quando l' *argomento non dà materia per eſſa*, quel, che avviene ſpezialmente nelle Iſcrizioni Enunciative, nelle quali ora manca il CVI, non facendoſi per eſſe alle volte onore a niuna perſona, ora manca il QVARE, non eſſendovi ragion plauſibile da addurre di quel ſemplice fatto, ora manca altro. Soprattutto poi ciò avviene nei *Lemmi*, o ſia nelle breviſſime Iſcrizioni degli ſcudetti, delle medaglie, de' naſtri, e ſimili. 3. Alcuna di queſte parti anche alle volte ſi omette *per qualche ragion privata, che ſi ha di ometterla*. Così molte volte ſi omette il QVIS ſulla ragione, che ha chi pone quella memoria, di non voler egli reſtar per eſſa in memoria: così altre volte ſi omette il QVARE ſulla ragione di non voler dare al Pubblico la ragione del fatto. Generalmente però non ſi omette il QVID, che almeno ſi dee ſottintendere chiaro

o dal-

Digitized by Google

o dalle circoſtanze, o dal ſenſo; nè ſi dovrebbe, almeno a dì noſtri, come abbiam detto, omettere il QVANDO.

Noto III. Le due Parti QVIS, e CVI ben ſi pongono ſpeſſo *la prima in nominativo*, *l' altra in dativo*, ma non già ſempre. Anzi molte volte mutaſi loro il caſo, come ſiegue.

Il QVIS alle volte ſi muta *in ablativo aſſoluto* prepoſtovi un participio preſente, o un altro ſoſtantivo, come

IOVI . OPT . MAX . *Maffei Muſ.*
94. CAETERISQVE DIIS *Veron. p.* 106.
PORTICVS EXSTRVCTA
CVRANTE L . POPILIO ;

e altrove ſpeſſo CVRATORE ec., CVRAM AGENTE ec., e ſimili.

Il CVI alle volte ſi muta 1. *in nominativo ſenz' altro*, come *Maximus Parvulus* nell' Eſempio noſtro 91. pag. 69. infra gli altri: alle volte (e ciò ſi fa negli Epitaffj ſingolarmente) *o in nominativo colla giunta di* SIBI ſolo, come

ARIVS C . F . *Ivi p.* 377.
95. MONVMENTVM SIBI
FIERI IVSSIT ;

o di SIBI, ET SVIS, e anche d'altro, come

IVLIA . TYNDARIS
96. C . IVLI . REGIS *Fabretti p.*
RHOEMETALCAES. L . 439.
FECIT . SIBI . ET SVIS . ET
LIBERTIS . LIBERTABVS
POSTERISQVE . EORVM .

2. Altre volte lo ſteſſo CVI ſi muta *in genitivo* ora *prepoſtovi un nominativo* appartenente al ſoggetto, come *Oſſa Auctaes Apuſtiae* nell' Eſempio 74. pag. 51., e altrove *Sepulcrum*, e altrove *Domus*, o *Domus aeterna*, o *Villa*, o *Thermae* v. g. *Antonini* ec., ora *prepoſtovi un dativo*, come *Genio Ti. Caeſaris* nell' Eſempio 61. pag. 46., e altrove *Honori*, *Genio & Honori*, *Merito*, *Memoriae*, *Virtutibus*, *Somno aeternali* v. g. *Q. Fabii*: ora *prepoſtovi l' accuſativo in honorem*, come

Digitized by Google

Iscrizione Torinese.

IN . HON .

97. T . CLAVDII . DRVSI . FIL . &c.,

ora *prepostovi un ablativo* con prepositione, come

PRO SALVTE ET INCOLVMITATE

Maffei Mus. Veron. p. 101.

98. D . N . MARCI AVRELII SEVERI
ANTONINI PII ET IVLIAE AVG.
MATRIS AVG . N . ET CASTRORVM;

e altrove *Pro Pace aeterna* v. g. *Q. Fabii* &c..

3. Altre volte si muta lo stesso CVI *in vocativo*, come nell' Esempio *76.* pag. *56.*, e in molti degli esposti per Apostrofe, come nel 54. pag. 43., e nel 57. pag. 44.

Noto IV. Questa dottrina tutta delle otto parti dell' Iscrizione parla già delle parti sole sostanziali del *Corpo* di essa, della cui formazione qui si cercava, non delle due accidentali di *Preambolo*, e *di Coda*, che può alle volte aver l' Iscrizione fuori del Corpo. Di queste due assai già abbiamo detto all' Art. II. del Capo II. al Not. III. pag. 49., dove bisogna ricorrere, quando si avessero anche queste a formare.

ARTICOLO II.

Come si distribuiscano le Parti delle Iscrizioni.

DUe doti essenzialmente aver dee ogni Iscrizione, cioè *la sospensione*, e *la chiarezza del senso*. La prova di ciò ritraesi e dai principj de' Retori, che io quì suppongo, e dagli Esempj dei buoni Epigrafisti, che io vo qui recando. Or queste doti non le avrà d' ordinario un' Iscrizione, se le sue parti si lascino in quel come disordine, in cui si sono formate cercandole nel Versetto QVIS. QVID. VBI. ec., che le contiene; e l' Esempio nostro poc' anzi composto sul Ritratto di Tullio il dimostra, che non è certo ancora nè ben sospeso, nè chiaro abbastanza. Formate adunque che fiansi le parti d'un'Iscrizione [parlo già delle parti del Corpo, e non del *Preambolo*, che sem-

pre

pre va prima di tutto, rè della *Coda*, che va sempre dopo], conviene subito distribuirle per modo, che rimangano *sospese*, e *chiare*, com'è richiesto; quel, che in pratica si farà bene *col trasporre esse parti* nel modo seguente.

I. Le parti dell' Iscrizione *si trasspongano fuori della costruzion de' Grammatici*. Questa costruzione consiste già nel porre 1. il *nominativo*; 2. il *verbo*; 3. l' *accusativo*, o l' *infinito*, se v'è; 4. *i casi in oltre or proprj, or comuni*. Ma se ciò facciasi nell'Iscrizione, non si avrà questa mai sospesa egualmente, che chiara, com' è necessario: poichè in tale disposizione di parti ben può esservi spesso, e forse vi sarà la chiarezza, ma la sospensione non mai. Ecco in prova un Esempio da noi ridotto a una stretta Grammatical costruzione, e però bensì chiaro, ma non sospeso.

Nominat. *Val. Palladius*
Vir. Clarissi. Consular. Venetiae, & Histriae
Verbo. *Jussit*
Accusat. *Statuam diu jacentem in Capitolio*
e infin. *Constitui in loco celeberrimo Fori*
Casi in *Hortante beatitudine Temporum*
oltre. *DDD. NNN.*
Gratiani, Valentiniani, & Thodosii Auggg.

Fuggasi adunque nelle parti dell'Iscrizione prima di tutto questa costruzion de' Grammatici; ed ecco la prima regola della Trasposizion di tai parti. Questa regola, a dir vero, non è stata sempre esattamente osservata nelle Iscrizioni de' secoli bassi, alcune delle quali si trovano in fatti costrutte al rigor de' Grammatici: ma già noi non dobbiamo prendere per esemplari delle nostre Iscrizioni quelle di cotai secoli indotti.

II. Le Parti dell' Iscrizione *si trasspongano alle leggi del buon periodo de' Rettorici*. Già l'Iscrizione, vogliamlo, o nò alcuni moderni, debb' essere tutta un solo periodo, come abbiam dimostrato al Cap. II. Artic. II. pag. 46. Che di più giusto adunque del richiedere in essa la trasposizione del buon periodo? Certo, se questa trasposizione vi sia, vi sarà anche e *la sospensione*, e *la chiarezza*,

Digitized by Google

che qui cerchiamo. In fatti. Legge di questa trasposizione è, che le parole del periodo così si vengano intrecciando fra loro, che quelle più tardi giungano, le quali più sviluppano il senso, lasciando per ultimo il verbo, o qualunque altro sia il total compimento del medesimo senso: 2. legge di questa trasposizione è, che le parole così si dispongano, che niuna mai turbi, nè intralci, nè confonda, nè oscuri il senso nè di niuna, nè di tutte. Ma colla prima legge si ha già la sospensione del senso, colla seconda la chiarezza, come ognun vede. Avrem noi dunque tai doti nell' Iscrizione, se con tai leggi ne trasporterremo le parti. Ecco in fatti e sospeso, e chiaro or, che è ridotto alle leggi di tal periodo, quell' Esempio stesso, che non lo era poc'anzi grammaticalmente costrutto.

99. *Maffei Muſ. Veron. p. 107.*

HORTANTE BEATITVDINE
TEMPORVM DDD. NNN.
GTATIANI VALENTINIANI
ET THEODOSII AVGGG.
STATVAM IN CAPITOLIO
DIV IACENTEM
IN CELEBERRIMO FORI LOCO
CONSTITVI
IVSSIT VAL. PALLADIVS
V . C . CONSVL . VENET . ET . HISTR .

Cerchisi adunque nell'ordinare delle Iscrizioni le parti la trasposizione periodica de'Rettorici, com' è spiegato; che è questa la seconda regola nel nostro proposito già sempre esattamente osservata nelle Iscrizioni de'buoni secoli, come dimostran gli Esempj: e ciò in generale della Trasposizion delle parti dell'Iscrizione; ora dicianne quel, che si può in particolare.

III. Le Parti dell'Iscrizione si *trasspongano* 1. *cominciando ordinariamente da una persona*, 2. *terminando col fatto, e col tempo*; 3. *intrecciando nel mezzo quel, che rimane*. Spiego tutto partitamente.

Dico 1., che *si cominci ordinariamente da una persona*. Le persone possono intervenir come parte dell' Iscrizione

zione 1. sotto il QVIS; 2. sotto il CVI; 3. sotto il PER QVOS; 4. sotto anche il QVARE; 5. sotto il QVANDO. Or da ognuna di queste persone può l'Iscrizion cominciare, come è chiaro e dall'Esempio nostro pur ora recato 99. cominciante da PER QVOS, che sono le persone di tre Imperatori; e dall'Esempio 98. pag. 74. cominciante da QVARE, che riguarda le persone d' altro Imperadore, e della sua Madre; e dall' Esempio 96. pag. 73. cominciante da QVIS, che è la persona d' una privata femina; e dall'Esempio 94. ivi cominciante da CVI, che è la persona di Giove ec., e finalmente dall' Esempio 4. pag. 23. cominciante da QVANDO, che addita la persona di un Imperatore.

Ma da qual meglio si comincerà di queste persone? Risponderò distinguendo Iscrizion da Iscrizioni. Vi sono Iscrizioni, in cui non si nominan che *persone private*, e ve ne son altre, in cui anche si nominan *persone Sovrane*, o *anche Divine*, o *quasi Divine*. Nelle Iscrizioni di *sole persone private*, se v'è il CVI, ordinariamente si comincia da questo, posponendo ad esso la persona del QVIS. Se poi non v'è il CVI, si comincia dal QVIS. Tutto questo il dimostrano i più degli Esempi e nostri, e di tutti gli Autori, che ne raccolsero. Nelle Iscrizioni poi di *persone Sovrane* ordinariamente dai nomi si comincia di queste, ancorchè siano non sotto il CVI, come nell'Esempio 61. pag 46., nè sotto il QVIS, come nel 75. pag. 53., ma sotto o il QVARE, come nel 98. pag. 74., o il PER QVOS, come nel 99., o il QVANDO, come nel 4. pag. 23. Che se ciò si pratica colle persone Sovrane; chiaro è per se stesso, che molto più si dovrà colle divine, e quasi divine, senza, ch' io il dimostri in Esempj già frequenti per tutto.

Dico 2., *che si termini col fatto, e col tempo*, e dir voglio, che sul termine dell'Iscrizione si ponga l' uno e e l'altro, cioè il QVID, e il QVANDO; ma così appunto, come io dico, ponendo cioè il fatto, o sia QVID prima del tempo, o sia del QVANDO; e già ordinariamente si fa così [tranne il caso del QVANDO segnato col nome di qualche Sovrano, come è detto pur ora]

e il

e il dimostrano i nostri Esempj 93. pag. 72., e 61. pag. 46. fra gli altri. E ben v'è la ragione, perchè così facciasi quanto al QVID; cioè perchè questo già si esprime col verbo, e il verbo giusta le leggi della trasposizione periodica de' Retori ordinariamente riserbasi al fine per più sospendere il senso. Quanto poi al QVANDO non v'è altra ragione, se non perchè usa così.

Notisi quanto *al Fatto*, che questo ben molte volte si esprime o per un solo verbo, come *Fecit*, *Posuit*, *Dedicavit*, o per due, come *Fieri jussit*, *Poni decrevit*, *Faciundum curavit* ec.; ma molte altre anche si esprime per un accusativo, o altro caso *oltre il verbo*, come *Fecit sepulcrum*, *Posuit memoriam*, *Dedicavit aram* ec. Or nel primo caso del verbo solo già il Fatto resta al fine pel verbo, o pei due verbi ivi posti, come abbiam detto, nè v'è altro da dire. Ma nel caso secondo v'è da dire, che a porre il Fatto sul fine non è già necessario porre anche i casi unitamente col verbo. Basta, che al fine serbisi il verbo, e i casi si possono, anzi elegantemente si sogliono intrecciare sul mezzo fra le altre parti, come negli Esempj 99. pag. 76., dove sta in mezzo l'accusativo *Statuam in Capitolio jacentem*, e 93. pag. 72., dove sta in mezzo l'accusativo *Signa Aurea*. Tuttavolta si potrebbono qualche volta ach'essi serbare al fine vicino al verbo, come nell' Esempio 61. pag. 46., dov'è tutto unito DONVM DEDIT.

Dico 3., *che s'intrecci nel mezzo quel, che rimane*. Ordinariamente rimane il QVOMODO, o l'VBI, il QVARE, o anche il QVIS, se siasi cominciato da CVI; e tutto questo in fatti si va collocando tra il principio, ed il fine secondo che torni meglio per la sospensione del senso, congiunta sempre colla chiarezza; di che solo il buon criterio può decider sul fatto. Se altro rimane, quì anch'esso si colloca colla stessa prudenza. Gli esempj tutti de' buoni Secoli il mostrano, nè altro si può dare per regola su questo punto.

Noto, che queste regole stesse ben *ordinariamente* osservate si trovano, come abbiam detto, ma non già sempre. Vi sono esempj anche buoni, in cui non è secondo

tai

tai regole ora il principio, ora il fine, ora il mezzo delle Iscrizioni. Ma e non sono essi però frequenti, e spesso son parti più del capriccio, e della bizzarria, che d'altro. Quindi per lo meno non errerà, chi alle nostre regole piuttosto attengasi, che agli Esempj contrarj.

Stabilite così tai regole per la distribuzion delle Parti formate d' un' Iscrizione, torniam qui per ultimo sulla nostra finta in persona di Orazio Flacco nell'Articolo precedente, e alle parti là formatene diamo qui per maggiore ajuto alla pratica de' giovani l' opportuna distribuzione, con cui conchiuderem questo Capo.

CVI. *A M. Tullio Cicerone*
Padre della Patria Emerito,
QVARE. *Perchè colla sua Eloquenza*
Difese la Repubblica dai Congiurati,
QVIS. *Q. Orazio Flacco*
Poeta nobilissimo
L'amico primo di Mecenate
Il Ritratto fedele
VBI. *Nel Foro Boario*
PER QVOS. *A sue spese*
Col consenso del Senato e del Popolo,
QVOMODO. *Applaudendogli,*
QVID. *Pose,*
QVANDO. *Essendo Consoli Q. Emilio Lepido,*
E M. Lollio.

CAPO

CAPO IV.

Dell' Elocuzione delle Iſcrizioni.

ORsì, che è tempo di ſtendere in carta l'Iſcrizione già ordinata. Vengaſi dunque all' atto, che, poſte le operazioni da noi fatte fin qui, ad altro non ſi riduce, fuorchè a ſcrivere il già preparato componimento coll' Elocuzione ſua propria.

Queſta Eloquzione propria delle Iſcrizioni non in altro conſiſte, che *in una certa* e *qualità*, e *collocazione delle parole latine*, che ſi debbono uſar nell' eſporle. *Tal qualità* adunque, e *tale collocazione* ſtudiiſi ora; che io ne ſoggiungo le regole.

ARTICOLO I.

Della qualità delle Parole proprie delle Iſcrizioni.

SEtte proprietà, come a me pare, aver deono le parole delle Iſcrizioni per eſſere della qualità, che richiedeſi, e ſon le ſeguenti.

1. *Siano parole di aurea Latinità il più, che è poſſibile.* Aurea Latinità già chiamaſi quella, che ſi usò nel Secolo di Auguſto, e poco più. Or le parole di queſta io richiedo per le Iſcrizioni con gran rigore. La ragione è, perchè io parlo già d' Iſcrizioni latine del miglior guſto, come fin da principio mi proteſtai. Dunque di tali, in cui anche parliſi la miglior lingua. Ma la lingua migliore è già quella del Secol di Auguſto, come ognun ſa. Quella dunque io debbo, e non un' altra richiederne. Scelganſi adunque per le Iſcrizioni le parole di cotal ſecolo il più, che è poſſibile; nè ſe ne uſi veruna, finchè

finchè si può, della quale non si abbia esempio in autor di quel Secolo; ed è questa la prima mia regola.

Ma dunque io escludo, dirà quì alcun riprendendomi, escludo le parole de' secoli più antichi di Augusto, le parole de' Secoli a lui posteriori? Eppur si trovano e le une, e le altre usatissime nelle Iscrizioni; le prime *per vezzo*, onde all' Iscrizione si dà spesso un' aria d'antichità; le seconde *per costume Lapidario*, che le ha introdotte, e approvate per molti Secoli, onde alle Iscrizioni si serba un tal linguaggio lor proprio. Or come dunque le escludo io?

Rispondo primieramente: parole siffatte già non son certo parole, per consenso comun di chi sa, della lingua migliore. Dunque se io le escludo, il fo anche a ragione, parlando io qui delle Iscrizioni ottime, che ottime non saranno, se manchi loro la lode di siffatta lingua. Nè contro questa ragione vale, che da alcuni si usino or le prime per dare alle Iscrizioni *un' aria di antichità*, or le seconde per serbare in esse *il preteso linguaggio di Lapidaria*. Me niente move nè l'*aria d'antichità*, che spesso è affettazione, nè il *linguaggio di Lapidaria*, che spesso è abuso di termini, se poi manchi il pregio della più bella lingua, che manca già e nell'un caso, e nell' altro. Anche a' tempi di Tullio ridevasi di chi affettasse il parlare più antico dicendo ad esempio *Juppiter Optumus Maxumus*, come raccoglies dalla Divinazion contro Verre. E anche allora si censurava chi introducesse parole non usate a que' giorni comunemente, ad esempio *piissimus*, come abbiam dalle Pistole di Tullio stesso. Quanto più adunque a ragione possiamo noi riderci di chi tanti secoli dopo affettar voglia l'antichità di Ennio; e possiam censurare chi voglia far uso di parole introdotte a' secoli bassi, in cui la pura lingua Latina era non solo morta tra tutti, ma ignorata ancora dai dotti? E chi vorrà dunque riprendermi, se escludo dalle Iscrizion di buon gusto tali parole?

Dissi *se le escludo*: poichè, a dir tutto, io richiedo sì generalmente nelle Iscrizioni parole *di aurea Latinità*,

Digitized by Google

ma non escludo poi affatto ogni parola o più antica, o più moderna di quella. In fatti dico parole di aurea latinità *il più che è possibile*. Dunque permetto pure qualche altra parola nei casi, in cui possibil non sia l'usarne quelle d' Augusto. E già per questa ragione ne permetto talvolta *qualche moderna*: nel caso cioè di doversi dire o cariche, e dignità istituite affatto di nuovo, o cose pure di nuovo inventate, e scoperte nelle Età più recenti; ad esempio permetto fra l'altre la parola *Cardinalis* per esprimere la moderna gran dignità della Sacra Romana Porpora. Per altro anche qui vorre' io, che si studiasse sulla lingua di Augusto per pur vedere, se in quella si trovin parole corrispondenti alla nuova o carica, o cosa da esprimere; e trovandosi vorrei, che quelle si usassero, e non altre. Ad esempio la Carica di *Giusdicente* di una Città non corrisponde già al Pretore dell' Età d'oro? In caso adunque di dover dire *Giusdicente*, questa meglio userebbesi, che una barbara voce moderna non necessaria in tal caso. E sì, che studiandosi bene su questo punto si troveranno spesso parole auree da sostituire alle moderne. Quando però non si trovino; o quando ancor le trovate fossero troppo difficili ad intendersi anche dai Dotti, si usino pure allora, come ho già detto, parole più moderne d' Augusto; che nol contrasto. Quanto però all' usarne *delle più antiche d' Augusto*, dico anche qui, che si potrà fare, quando non sia possibile il dire quel, ch' è da dire, con parola d' Augusto. Ma i casi però di questo io non so vederli; non essendovi termine necessario della ruvida antichità, che non sia stato ingentilito dall' Età aurea: e a me sembra egli bene miglior consiglio l' usarne l' ingentilito, che è perfetto, anzi che il ruvido, che è informe.

Ma in niun modo adunque io non approvo nè le più antiche parole usate *per vezzo*, nè le moderne adottate *per costume lapidario?*

Protesto, che nè *questi vezzi*, nè *questi costumi* presso di me non prevalgono al buon gusto dell' aurea latinità. Tuttavolta per non sembrar troppo austero in questa materia, in cui sono altri assaissimi troppo indulgenti, permetterò

pur

Digitized by Google

pur qualche cosa e di questi vezzi, e di questi costumi, ma con certi patti. Le *parole antiche per vezzo* si usino a patto, che di antico abbiano solo un certo come sentore più pel modo di scriverle, che per altro. Ad esempio via su, usisi qualche volta *Conlegium*, per *Collegium*, *Adfectio* per *Affectio*, *Inclutus* per *Inclytus*, e simili; ma non usisi mai ne *endugredi* per *ingredi*, nè *bene vortat* per *benevertat*, nè *fiet* per *fit*, nè altro simile arcaismo. Le *parole moderne per costume Lapidario*, o sia quelle, che già son frequenti nel linguaggio delle lapidi posteriori al secol di Augusto, si usino a patto non sol, che non siano di que' solleciſmi, che spesso s' incontrano in tale linguaggio, ma ancora, che siano sempre di que' pochi termini dal genio di novità introdotti, e non rigettati dall' uso continuo degli Epigrafisti migliori, quali sono i termini *Piissimus*, *Pientissimus*, *Aeternalis* ec. Non si usino però nè le *antiche*, nè le *moderne* parole nemmeno a tai patti, senza quest' altro di usarle *sol qualche volta:* che troppo ridicola cosa sarebbe l'andare in traccia di anticaglie, o di moderniſmi a bel diletto, quando col miglior gusto si può far uso di quel, che l'aureo Secolo ne somministra. Ed ecco detto (un pò lungamente, perchè troppo importava spiegarsi bene) della prima proprietà, che aver deono le parole delle Iscrizioni. Ora diciamo in brevissimo dell'altre sei, che in brevissimo abbastanza si spiegheranno.

II. *Siano Parole nobili.* L'Iscrizione è ben un componimento, che parla anche al volgo, ma non è però il volgo, che parli in esso, bensì la colta Eloquenza del Secolo, in cui fu scritta. Ma l'eloquenza colta, secondo i buoni Retori, non dee mai parlar bassamente, anzi ha per legge di sollevar sopra il volgo ogni suo parlare con nobiltà di parole. *Nobili* adunque esser deono le parole dell' Iscrizione, come già il sono quelle degli Esempj nostri più antichi, v. g. del 90. pag. 68., del V. nell' Introduzione pag. 17., e non sian mai basse, o triviali, come quelle di alcuni degli Esempj nostri medesimi più moderni, v. g. del 91. pag. 69., dove al mio gusto è ben

basso quell' *Hic requiescit*, e del VII., e IX. pagg. 17., e 18. dell' Introduzione, dove basse sono del pari quasi tutte le parole.

Notisi, che questa medesima nobiltà di parole anche è da cercare nel caso di dovere nell' Iscrizione esprimere cosa bassa; onde se si dovrà ad esempio dire, che alcuno terminò una fabbrica, non si userà il basso verbo *terminare*, ma piuttosto il nobile *consumare*, e *dedicare*, come nell' esempio seguente

Iscrizione Ateniese.

IMP. CAESAR T. AELIVS HADRIANVS
100. ANTONINVS AVG. PIVS COS. III. TRIB. POT. II. P. P. AQVAEDVCTVM IN NOVIS ATHENIS COEPTVM A T. HADRIANO PATRE SVO CONSVMAVIT DEDICAVITQVE.

III. *Siano parole gravi*. L'Iscrizione è un componimento non già domestico, e come di confidenza, ma serio, e maestoso, e come di autorità; poichè l' Eloquenza, che in esso parla, già parla come imponendo, e quasi insegnando: quel, che sempre dee farsi con gravità. Dunque anche *gravi* esser deono le parole delle Iscrizioni, quali sono v. g. quelle dell' Esempio nostro 40. pag. 37. tutto gravità, e non mai confidenziali, e famigliari, quali son quelle dell' Esempio 58. pag. 45. tutto dimestichezza.

IV. *Siano Parole vibrate*. L' Iscrizione, come abbiam detto più volte, essenzialmente debb' essere breve nel tutto; dunque breve nelle componenti sue parti. Poichè queste adunque già sono e il pensiero, o sentimento, che in essa si espone, e le parole, che lo espongono; chiaro è, che non pur nel pensiero, come abbiam detto di sopra, ma ancora nelle parole richiedesi brevità. Ma questa brevità di parole mai non si avrà, se non si usino parole, che vivamente esprimano il senso in ristretto, quel, che in somma vuol dir parole vibrate. Ecco dunque necessaria anche questa proprietà nelle parole dell' Iscrizione. In caso adunque di doversi dir v. g. *Tale quì è sepolto* non si userà la lunga circollocuzione di quest' Esempio men bello

DIS

Digitized by Google

101. DIS MANIBVS.
IVLIAE HELPIDIS
OSSA PIA CINERESQVE
SACRI HIC ECCE QVIESCVNT,

Maffei Muſ. Veron. p. 171.

ma piuttoſto la vibrata *Hic ſitus eſt* dell' Eſempio 38. pag. 37. più bello.

Notiſi, che la regola più compendioſa per trovare parole vibrate è quella di trovarne ſempre *le proprie*, che ſignifican la coſa direttamente in ſe ſteſſa ſenza metafore, ſenza perifraſi, nè altre figure.

V. *Siano Parole ingegnoſe.* L' Iſcrizione è componimento, dirò così, *d' un' occhiata*, o ſia, che in un' occhiata ſi legge. Dunque tale, che in un ſubito dee meritarſi l'applauſo del leggitore; onde appena lettolo dica *bello*. Se nol dice ſubito, nol dice più. E' d'uopo dunque comporlo in guiſa, che faccia un colpo opportuno ad ottenergli tal plauſo. Queſto veramente in gran parte dipende da tutto inſieme quel, che concorre a coſtituir l' Iſcrizione; ma dipende anche in parte dall' eſporſi queſta a parole, che ſubito piacciano; e già ſono le parole *ingegnoſe*. Qui adunque ſtudii l'ingegno, e cerchi, e ſcelga parole piacenti al buon ſenſo. Queſte, a ben riflettervi, ſono le parole non ordinarie, e inſieme un poco fantaſtiche, o ſia che dipingono al penſier di chi legge un idoletto, che piace: a dirlo in poco, ſon le parole mezzo poetiche. Queſte adunque ſi ſcelgano: che in fatti lo ſtile delle Iſcrizioni è già come un terzo ſtile tra l' oratorio, e il poetico; onde può dirſi quaſi uno ſtile *proſi-poetico*. Tali ſono quelle dell' Eſempio 48. pag. 41., nel quale deſtano pur belle idee alla poetica le parole *Victori*, *Triumphatori*, *Bono Reipublicae Nato*, *Patri Patriae*: tali quelle di preſſochè tutte le buone Iſcrizioni Eſornative de' Secoli antichi ben diverſe anche per queſto da quelle de' Secoli baſſi già d'ordinario piene di parole languide, e morte.

Notiſi però, che convien bene guardarſi dal non dar poi in parole o *affatto poetiche*, o *troppo ingegnoſe*; come ànno fatto quegli Epigrafiſti de' baſſi ſecoli, che ànno introdotto nelle Iſcrizioni i giuochi, e frizzi, e le

figure

figure d'ingegno, le ſimili cadenze, e le corriſpondenze ſtudiate dalle parole. Queſto ſarebbe contro la ſemplicità, e gravità dell'Iſcrizione, già sì neceſſaria, come abbiam detto più volte.

VI. *Siano Parole in giuſta ſintaſſi Latina.* Perchè l'Orazione, e così l'Iſcrizione, ſia veramente latina, non baſta, che latina ne ſia ciaſcuna parola, ma è d'uopo in oltre, che il ſia la combinazion, che ſi fa di parola con parola, o ſia la ſintaſſi. Combinaſi ad eſempio *dare donum alicui?* Sta bene; che è ſintaſſi giuſta latina, già però uſata a ragione nei due noſtri antichi Eſempj 61. pag. 46., e 7. pag. 25. Ma ſe ſi vorrà combinare ad eſempio *dare aliquem aris* in ſenſo di porre alcuno ſopra gli altari, ſtarà male; che queſta non è latina ſintaſſi, però uſata con fallo in tal moderna Iſcrizione. Studiiſi adunque diligentemente ſu queſto nel compor le Iſcrizioni, che troppo importa.

VII. *Siano Parole uſate nelle lapidi.* Ogni ſpezie di componimento, come ben ſanno i buoni Retori, ha il Fraſario ſuo proprio, che in quella ſpezie ſi uſa, non nelle altre. Così vi è il ſuo Fraſario per le Orazioni, il ſuo per le Storie, il ſuo per le Epiſtole, e così come pel rimanente delle varie ſpezie di proſa, anche per le Iſcrizioni v'è il ſuo, formato dall'uſo, che ſe n'è fatto già nelle Lapidi. Ed è bene un Fraſario, che merita particolare attenzione, poichè, a dir vero, ha del particolare. In fatti a chi non parrà coſa particolare, che ben ſi dica ad eſempio *ſepulcrum fecit*, non però già *ſepulcrum dedit?* Eppure nel Fraſario delle Lapidi il primo è approvato, non così il ſecondo; ed è queſto un eſempio, al quale infiniti ſon ſimili. Studiiſi adunque bene ſu queſto ancora nel combinar le parole delle Iſcrizioni, nè ſe ne uſi alcuna, per quanto ſi può, di cui non abbiaſi eſempio in buona lapide. Gioverà a ciò qualche poco il picciol Saggio di Fraſi, che noi porremo più ſotto; ma molto più la diligente lettura delle buone Iſcrizioni raccolte già dagli Autori, che noi andiam qui citando a lato dei noſtri eſempj; purchè però ſi rifletta più ſulle antiche delle Età

pri-

Digitized by Google

prime, che sulle moderne de' bassi secoli. Ed ecco le qualità delle parole proprie delle Iscrizioni.

ARTICOLO II.

Della collocazione delle Parole proprie delle Iscrizioni.

NOn più, che due cose sono a mio parer da studiare per collocar giustamente le parole già scelte dell'Iscrizione: cioè I. *certa naturalezza*, II. *qualche armonia*.

I. *Certa naturalezza*. Alla semplicità si oppone ogni cosa, ch'è ricercata. Nemmen l'ordine adunque delle parole ricercato non sia nell'Iscrizione, che essenzialmente debb' essere semplice in tutto. Usisi adunque in essa non quell'ordine trasposto, e intrecciato, che si studia nella sublime Orazione, ma un cert'ordine naturale, che disponga bensì le parole meglio del volgo, ma non già all' Oratoria, il quale consiste nelle cose seguenti.

1. *I genitivi di dipendenza ponganſi dopo il lor sostantivo, e non prima*. In fatti nelle lapidi di buon gusto si legge *Matri Deûm*, e non *Deûm Matri*; *Militi Classis Primae*, e non *Classis Primae Militi*; *Curator Viarum*, e non *Viarum Curator*; *Genio T. Caesaris*, e non *T. Caesaris Genio*, ec. E questa è la regola generale. Si eccettuan però da questa i sostantivi *Libertus*, *Filius*, *Nepos*, e simili, che d'ordinario prendono il genitivo prima, onde dicesi *Lucii Libertus*, *Quinti Filius*, *Adriani Nepos* ec., e non per opposito. Anche si eccettua il sostantivo *nomine*, che anch' esso prende il genitivo prima dicendosi v. g. *suo*, *& suorum nomine*, e non all'incontro; e se ne eccettua qualche altro, di cui si ha qualche esempio in buone lapidi.

2. *Gli aggettivi ponganſi dopo i lor sostantivi*. In fatti leggesi nelle lapidi d' ordinario *Conjugi carissimo*, *benemerenti*, *Imp. Caesar Pius*, *Felix*, *Invictus*, *Augustus*; *Uxori Rarissimae*, *Integerrimae*, *Sanctissimae* ec., e non vice-

Digitized by Google

viceversa generalmente parlando. Si eccettuano però dalla regola e i sostantivi *Princeps*, e *Femina*, che più volentieri prendono l'aggettivo prima, come *Invictissimo Principi*, *Pudicissimae Feminae*; e l'aggettivo *optimus*, che spesso si colloca bene egualmente avanti, che dopo il suo sostantivo, egualmente bene dicendosi *optimo parenti*, e *parenti optimo*. Anche si eccettua l'aggettivo *nobilissimus* congiunto con *Caesar*, a cui più d'ordinario premettesi con dire piuttosto *nobilissimo Caesari*, che *Caesari nobilissimo*. Anche si eccettua il caso, in cui l'aggettivo, e il sostantivo dipendano da *ob*, o da *propter*, nel quale caso spesso premettesi l'aggettivo al sostantivo, come *ob singularem ejus amorem*, *propter eximiam pietatem* ec. Si eccettua in fine il caso, in cui l'Iscrizione cominci da nome Sovrano, a cui si premette talvolta l'aggettivo, come *Salvis Dominis Nostris* ec.

3. *I numeri, e i nomi Numerali ponganſi anch' essi dopo i sostantivi*. In fatti si legge ne' buoni Esempj *Indictione I.*, *Anno CCC.*, *Consul II.*, *Imp. XIV.* ec. E qui non v'è eccezione notabile.

4. *I sostantivi continuati anch' essi ponganſi dopo il lor principale*. Così si legge *Marciano Militi*, *Flavinus Haruspex*, *Appollonius Faber*, *Pisone Consule* ec. Si eccettui il nome *Imp. Caesar*, che si suole premettere al nome proprio dell'Imperatore.

In questi nomi è da guardare l'ordine naturale delle parole, nei verbi però non così; che essi, o siano i principali, che reggono il senso, o siano altri incidenti nelle parti del senso, d'ordinario si collocan trasponendoli al fine quei del periodo, questi della lor parte per formare quella sospensione di senso, che abbiamo insegnata nel Capo precedente.

II. *Qualche armonia*. La semplicità dell'Iscrizione esclude bene quella piena armonía del numero oratorio, onde assai sono da condannare molte Iscrizioni moderne tutte piene di dattili, e d'altri piedi concertati a gran suono; ma non esclude però affatto ogni armonía, come i buoni esempj dimostrano. Eccone uno più antico,

in

Digitized by Google

in cui è certo armonía, ma interrotta, e ristretta, quale appunto ad Iscrizion si conviene

102. TI . CAESARI . DIVI
AVGVSTI . F . DIVI . IVLI
NEPOTI . AVG . PONTIFICI
MAXIMO . COS . V.
IMP . VIII . TR . POT . XXXVIII.
AVGVRI . XV . VIR . SACR
FACIEND . VII . VIR . EPVLON
L . SCRIBONIVS . L . F . VOT . CELER [*Votinae*] Tribù.
AEDILIS . EX . DD. [*Ex Decreto Decurionum.*]
PRO LVDIS.

Maffei Muſ. Veron. p. 95.

Eccone un altro meno antico, in cui l' armonía è più continuata, e sonante, quale ad Iscrizion non dovrebbesi

103. DIVO AC VENERABILI
PRINCIPI CONSTANTINO
PATRI PRINCIPVM
MAXIMORVM
L. CREPERIVS MADALIANVS V. C.
PRAEF. ANN. CVM IVRE GLADII.

Maffei Inſcript. Var. p. 251.

Imitisi adunque il primo piuttosto, che il secondo di questi due esempj nel dare alle parole dell' Iscrizione armonía; e anche quest' opera, che l' Elocuzione di questo componimento compisce, sarà compita.

Digitized by Google

CAPO V.

Della Scrittura materiale delle Iſcrizioni.

QUeſto rimane ora per ultimo, che l' Iſcrizione compita già ſcrivaſi, quale incider ſi dee dallo Scultore, il quale, ſe non ne avrà un eſatto eſemplare, la empirà tutta d' errori. Scrivaſi adunque; e poichè nel farlo conviene I. *formare i caratteri*, II. *diſporre i verſi*, già ecco di queſte due coſe ancora le regole.

ARTICOLO I.

Della Formazione de' Caratteri delle Iſcrizioni.

I Caratteri delle Iſcrizioni ſi formano generalmente parlando di quattro coſe, cioè I. *di Lettere*, II. *di Numeri*, III. *di Sigle, o abbreviature*, IV. *di Punti*. Diciamo di tutto con brevità.

I. *Le Lettere* deon già eſſere le noſtre Majuſcole, o Imperiali, o Romane, comunque ſi appellino, quali le uſiamo noi qui negli Eſempj, e non le minute, o le Gotiche, o molto men le ſtraniere all' Idioma latino, quali farebbono le Greche, o le Etruſche, di cui àvvi pur qualche ſtrambo Eſempio da non imitare. Ma queſte ſteſſe Majuſcole lettere ſi deon formare ritonde perfette, ed eguali, come a ſecoli de' più antichi Imperatori ſi uſò, non corſive, sfigurate, groſſolane, e ineguali, come ſi uſò a ſecoli barbari; che già anche nelle lettere il meglio imitare ſi vuole, anzi l' ottimo. E' vero, che anche in alcune Iſcrizioni d'Auguſto ſi leggono lettere non perfette: ma il Secol d' Auguſto noi nol dobbiamo imitar ne' difetti. Ho

Digitized by Google

Ho detto, che queſte lettere debbon eſſere *tutte eguali*, e già il ripeto per regola generale. Tuttavia in qualche caſo particolare ſi potrà fare più lunga qualche lettera delle parole, cioè 1. *nel caſo di reſtrignere due* I *in una ſola*, nel quale ſi potrà quella allungare ſu l' altre lettere, come ſpeſſo ſi fa nella parola DIIS, ſcrivendo DIS, 2. *nel caſo di nominare o perſona, o coſa di grandiſſimo riſpetto*, nel quale ſi potrà [ma però rare volte] tutta ſcrivere in lettere più alte la parola, che ſignifica quella perſona, o coſa, come

SATVRNO

Maffei Muſ. Veron. p. 81.

104. M. FLAVIVS FESTVS
ET CVSANIA
MAXIMA
FLAMINIA;

e ſe la perſona, o coſa ſi eſprima per più parole, tutte ſi potran quelle [di nuovo rare volte] alzare ſopra le altre, come

FORTVNAE . FANVM

Ivi p. 85.

105. AB. C. VIBIO. VARO. PATRE. INCHOATVM
Q. CAESIVS . MACRINVS . PERFECIT . ET
DEDICAVIT.

Trovanſi eſempj, in cui la I è allungata al di ſopra anche in altri caſi, e ſpezialmente nel caſo, in cui all'antica ſi uſava l'EI de' Greci in vece del ſolo E de' Latini, nel qual caſo in vece dell' E anche ſi uſava la I., come in queſt' Eſempio d' Auguſto

IMP . CAESAR DIVI F . AVG
106. PARENS COLONIAE MVRVM
ET TVRRIS DEDIT
T. IVLIVS OPTATVS TVRRIS VETVSTATE
CONSVMPTAS IMPENSA SVA RESTITVIT.

Ivi p. 95.

Ma queſta per noi ſarebbe troppa affettazione.

Le lettere unite *in dittonghi* ordinariamente ſi ſcrivano ſciolte, e diviſe, come FORTVNAE, CAESAR, COLONIAE ec. Negli antichi Eſempj però anche trovanſi unite così Æ, Œ, EI; onde ſi legge ÆRARIVM,

Digitized by Google

CŒLESTIVS, CIVEIS ec. Nei due primi dittonghi si potranno queste unire talvolta anche da noi; ma nel terzo a me parrebbe affettazione l'unirle; e poi è affettazione senz'altro anche l'usare, sia unito, sia sciolto, il dittongo EI per noi già antiquato, direi quasi come l' AI usato dagli antichi per AE, onde scrivevano CAICILIO per CAECILIO, ROMAI per ROMAE ec., anticaglia abolita fin da' tempi d' Augusto.

Le lettere tutte si scrivano colla più esatta Ortografía, che si usava nell' Età d'oro, giusta le Osservazioni, che ne fecero il Cellario, il Manuzio, ed altri; e non giusta gli esempj, che si scontrano ne' libri, o anche nelle Lapidi, di cui non possiamo fidarci pei grandissimi errori intrusivi dallo Scalpello. E delle Lettere abbastanza.

II. *I Numeri* deon già esprimersi nelle Iscrizioni per le note Imperiali I. II. III. ec., e non mai per le Arabiche 1. 2. 3. ec. Queste Imperiali note nelle lapidi si segnan così

VNO I.	SESSANTA LX. ec.
DVE II. o IĪ.	SETTANTA LXX. ec.
TRE III., o IIĪ.	OTTANTA LXXX., o XXC.
QVATTRO IIII., o IV.	NOVANTA LXXXX., o XC.
CINQVE V.	CENTO C. ec.
SEI IIIIIĪ., o VI.	DVCENTO CC. ec.
SETTE VII.	TRECENTO CCC. ec.
OTTO IIX., o VIII.	QVATTROCENTO CCCC, o CD.
NOVE VIIII., o VIIIĪ., o IX.	CINQVECENTO D. ec.
DIECI X. ec.	SECENTO DC. ec.
VENTI XX. ec.	SETTECENTO DCC. ec.
TRENTA XXX. ec.	OTTOCENTO DCCC., o CCM.
QVARANTA XXXX., o XL. ec.	NOVECENTO DCCCC. ec.
CINQVANTA L. ec.	MILLE M., o CIↃ.

I Romani usavano di scrivere più nelle prime maniere IIII., VIIII., XXXX., LXXXX. ec., che nelle seconde IV., IX., XL., XC. ec. In oltre i Romani sopra le note numeriche tiravano una lineetta così $\overline{\text{IIII.}}$, $\overline{\text{XII.}}$, $\overline{\text{XVI.}}$ ec., non già sempre, ma in tre casi, cioè quando queste note significava-

cavano 1. *Anni*, 2. *Legioni*, o *Coorti*, 3. *le dignità de' Quinqueviri*, *de' Seviri*, *de' Quindicemviri* ec., come in varj Esempj nostri si è veduto. Qualche volta i Romani stessi conducevano tal lineetta non sopra i numeri, ma al mezzo di essi, che ne rimanevan tagliati così ~~IIII.~~ *Vir.* ec. Ma questa non è maniera da imitare. E ciò dei Numeri.

III. *Le Sigle*, o *abbreviature* possono, anzi deono usarsi per seguire anche in ciò il costume dell' antica Lapidaria.

Ab antico nelle lapidi si sono usate le Sigle 1. *sui prenomi*, che si abbreviavano restringendoli alla sola iniziale come L. per *Lucius*, M. per *Marcus*, P. per *Publius* ec. 2., *sui titoli noti ad ognuno*, e soliti ad aggiugnersi ai nomi, e questi si abbreviavano ora restringendoli anch' essi alle sole iniziali, come P. F. per *Pius Felix*, L. F. per *Lucii Filius*, T. L. per *Titi Libertus*, V. C. per *Vir Clarissimus* o *Consularis* ec., ora restringendoli a tutta la prima sillaba, come *Imp.* per *Imperator*, *Aug.* per *Augustus* ec., 3. *sui nomi di dignità, e carica intelligibile* ad ognuno; e questi si abbreviavano similmente fino alla prima sillaba, come *Trib.* per *Tribunus*, *Praef.* per *Praefectus*, *Cos.* (e non *Cons.*) per *Consul*, e simili: alle volte però si abbreviavano sulla sillaba seconda, come *Pontif.* per *Pontifex*; 4. *sui verbi regolativi del senso più usati, e chiari ad intendersi*, e questi si abbreviavano così V. S. per *Votum Solvit*, P. C. per *Poni Curavit*, F. C. per *Fieri Curavit*, M. P. per *Memoriam posuit* ec. 5. *su certe formole comuni già nelle Lapidi*, che si abbreviavano in modi intesi allora da tutti, v. g. S. P. Q. R., *Senatus, Populusque Romanus*, B. R. P. N., *Bono Rei Publicae Natus*, D. N. M. Q. E., *Devotus Numini, Majestatique ejus*, In H. D. D., *In honorem Domus Divinae* ec. Le quali abbreviature anche meglio s' intenderanno dal nostro Saggio di Frasi più abbasso, e meglio da altri più copiosi Indici del Grutero, del Mazzocchi, e simili.

Avvertasi 1., che i Romani in queste Sigle raddoppiavano alle volte la stessa lettera per significare pluralità

lità di persone, ad esempio per dire due Liberti abbreviavano *Liberti* con due LL.; per dire due Imperatori abbreviavano i titoli *Domini Nostri* con due DD., e con due NN. Alle volte ponevano anche tre iniziali per significare tre v. g. Imperatori così DDD. NNN. Alle volte il raddoppiamento della lettera il facevano non sulla prima, ma sull'ultima consonante della Sigla, duplicando ad esempio la G. alla Sigla *Augg.* applicata a due Imperatori, e applicandola a tre, la triplicavano così *Auggg.*

Avvertasi 2., che i Romani stessi ordinariamente non finivano le Sigle in una vocale, ma bensì in una consonante, scrivendo v. g. *Trib.*, e non *Tri.* per *Tribunus*, *Dec.*, e non *De.* per *Decurio*, *Patr.*, e non *Patri.*, per *Patricius* ec.

Or queste Sigle usate già costantemente nelle Lapidi si usino pure così anche da noi, purchè a proposito; ma così, come usaronle i Romani, e queste, o simili a queste più usitate, non certe strane, e rarissime, che talvolta s'incontrano. Sigle nuove però nemmeno sulle tracce di queste io non ne userei sì facilmente, quando non fossero sì chiare a intendersi, che non vi avesse bisogno di lungo studio a interpretarle. Molti le usano modernamente sui nomi proprj. Se restano intelligibili, come *Franc.* per *Franciscus*, *Petr.* per *Petrus*, *Anton.* per *Antonius*, si passi; ma non si usino sui cognomi giammai. Altri le usano sui nomi delle dignità. Potrà passarsi anche questo nel caso stesso di facile intelligenza, come sarebbe *Com.* per *Comes*, *Episc.* per *Episcopus*, *Card.* per *Cardinalis*, e simili. Sempre però si serbi la regola Romana di terminare la Sigla con consonante.

IV. *I Punti* son di tre sorti. 1. *Punti sopra le lettere*, che son gli accenti, e i puntolini della I., e questi non si usano mai nelle Iscrizioni [almeno bene scritte], non avendo essi luogo tra le parole majuscole. 2. *Punti a lato alle lettere*, che sono gli ammirativi, e gl' interrogativi; e questi ancora sono banditi dalle Iscrizioni, non convenendosi nemmeno essi col majuscolo. 3. *Punti a piè delle lettere*, che sono già quelli, di cui ci serviamo per

pun-

Digitized by Google

punti fermi; e questi sì, che nelle Iscrizioni si usano, e ben anche in due modi.

Il primo modo è di usare tai punti *dopo ogni parola*. Così gli usarono comunemente i Romani d'Augusto; onde può questo sembrare il modo migliore. Ma notisi, che legge è di questo modo il non porre mai punto dopo l'ultima parola del verso. E la ragione è, perchè i punti in tal caso si usano a distinguere parola da parola. Ma la parola ultima del verso è già distinta per se; dunque non vi va punto. Notisi in oltre ad abbondanza di erudizione, che questi punti talvolta si trovano non affatto a piè dell'ultima lettera, ma alla metà di essa così

107. C · LIVIO · C · F · SERG *Iscrizione Morlacca.*
CLEMENTI · MIL · COH · VIII. ec.

Il modo secondo è di usare gli stessi punti *solamente dove son necessarj*. Necessarj son poi 1. *dopo l'ultima parola, nella quale il senso finisce*: onde l'Iscrizione sempre concludesi in questo modo con un punto; e notisi, che con altro punto finiranno anch'essi il Preambolo, e la Coda, quando vi siano; facendo anch'essi il loro senso compito, e distinto dal senso principale del Corpo. 2. I punti fermi son necessarj *al fin delle Sigle*, che così si distinguono dalle parole intere; 3. son necessarj *al fine delle Note numeriche*, che così non confondonsi colle parole. E questo è l'uso regolato de' punti fermi. Negli antichi esempj si trova spesso altrimenti. Son punti fermi ora dopo alcune parole, e dopo altre nò; ora dopo le parole, e non dopo i numeri; ora nel Corpo dell'Iscrizione, e non sul fine; ora sul fine delle parole intere, e non sul fine delle Sigle. Ma questi già sono errori degli Scalpellini. Noi useremo l'uno, o l'altro di questi due modi colle leggi spiegate. E così formansi i caratteri delle Iscrizioni.

Digitized by Google

ARTICOLO II.

Della Disposizione de' Versi delle Iscrizioni.

NEl formare i caratteri conviene insieme disporre in qualche ordine i versi dell'Iscrizione. Già diciam dunque anche in ciò il nostro parere.

A' tempi d'Augusto usò comunemente più, che ogni altro, *l' ordine de' versi disposti in linee compite, ed eguali* secondo lo spazio della lapide; interrompendo anche al fin della linea la parola, e terminandola al principio della seguente, come appunto scriviamo noi correntemente sul foglio. Vegganſi gli Esempj 12. pag. 27., 19. pag. 28., 20. ivi, 29. pag. 32., 30. pag. 33., 31. ivi, e 90. pag. 68., già di que' giorni, e disposti appunto così.

A tempi degl' Imperatori più antichi succeduti ad Augusto comunemente piacque più *l' ordine de' versi disposti ineguálmente* con linee più corte intermedie a più lunghe, come già ordinariamente si suole a dì nostri. Vegganſi gli Esempj VI., e VIII. dell' Introduzione pag. 17., e 4. pag. 23., 10. pag. 26., 32. pag. 35., 40. pag. 37., 48. pag. 41., 99. pag. 76., e 102. pag. 89. de' seguenti, tutti di que' tempi stessi, e già disposti così.

A tempi de' rozzi secoli trovasi comunemente usato molto *un ordine disordinato di versi disposti affatto ineguálmente* sul far dell' Esempio 86. pag. 67.

Dissi tutto questo *comunemente*, perchè molte volte anche a' tempi d'Augusto si usò il bell' ordine delle linee con simetría ineguali, come negli Esempj V. dell' Introduzione pag. 17., e ne' seguenti 5. pag. 24., 7. pag. 25., 38. pag. 37., 46. pag. 40., 63. pag. 48. ec. Molte volte anche a tempi degli Imperatori si usò l' ordine delle linee tutte eguali, come nell' Esempio 22. pag. 29., e in altri simili. Moltissime volte anche a tempi de' rozzi secoli si usò un buon ordine di linee ineguali, come negli Esempj 3. pag. 23., 52. pag. 42., 57. pag. 44. ec. E per opposito anche ne' due primi tempi si trova usato qual-

Digitized by Google

qualche volta, dall'ignoranza ered'io dell'inciſore, l'ordine informe del terzo tempo, come negli Eſempj 21. d' Auguſto pag. 29., e 62. pag. 48. probabilmente Imperatorio, che nei lor marmi ſi leggono diſpoſti in verſi tutti uguali al principio, tutti al fin diſuguali.

Or di queſti tre ordini noi eſcludiamo già il terzo, come evidentemente imperfetto, e approviamo amendue gli altri, inclinando però più al ſecondo degl' Imperatori, che al primo di Auguſto: tanto più, che già anche queſto ſi usò, com' è detto, a' tempi di Auguſto ſteſſo. Diciamo dunque, che i verſi dell'Iſcrizione ſi poſſono diſporre in linee tutte lunghe egualmente come ſcrivendo, ma ſi diſporranno meglio in linee ineguali fra loro con ſimetria.

Notiſi *con ſimetria*, la quale conſiſte in cercare una qualche non rigoroſa, nè troppo ſtudiata, ma pur bella, e all'occhio piacente, dirò così, armonía delle più lunghe linee colle più brevi. Di queſta però altro non ſi può dire in generale: l'occhio, e un certo buon ſenſo dee dar legge alle occaſioni. Ma ſe in queſta diſpoſizione ſi potran combinare per ogni linea come mezzi ſenſetti ſoſpeſi sì, ma in certo modo finiti, forſe la diſpoſizione ſarà migliore, perchè più intelligibile, come in queſt' Eſempio, in cui ogni verſo quaſi finiſce in un come ſenſetto

OMNIA MAGNO
108. VIRTVTE PRAECIPVO *Maffei Inſcript. var. p.* 287.
D . N . CONSTANTINO MAX.
VICTORI AC TRIVMPHATORI
SEMPER AVGVSTO
POSTHVMIVS ISIDORVS V . C .
PRAEF . VIGIL . D.N.M.Q. *Devotus Nu-*
EIVS. *(mini Majeſtatique.*

E qui terminan tutte le Regole del modo pratico di ben comporre le Latine Iſcrizioni,

Digitized by Google

SAGGIO DI ALCUNE FRASI PROPRIE DELLE ISCRIZIONI

Secondo l'ordine delle lor Parti.

NOn potendo facilmente i Giovani, pe' quali è fatta quest' Opera, aver pronto alla mente nelle occorrenze il Frasario delle Iscrizioni, che non può apprendersi se non per una continuata, e replicata lettura di ben molti esempj, dei quali mancheran eglino tra i lor primi studj; io crederò di far cosa come utile ad essi, così anche grata tessendo loro un Saggio di alcune Frasi opportune al bisogno tratte tutte da antichi Esempj, secondo l'ordine delle otto parti, che giusta il nostro sistema aver può un' Iscrizione. Eccolo per tanto in otto corrispondenti §. distribuito.

§. I.

Saggio di alcune Frasi proprie del QVIS.

DEi sette modi, che v'ha di spiegare il QVIS, già dichiarati all' Art. I. del Capo III. pag. 59., non possono certo esporsi con Frasi quei, che ne spiegano o *il Cognome* ec., o *il Nome Paterno* ec., o *la Patria* ec., o *la Condizione*, o *le Relazioni*; poichè queste son cose da esprimersi semplicemente col loro proprio latino nome senz' altro. Bensì le Frasi possono richiedersi per ispiegare o *la dignità*, o la *professione*, o *qualche elogio della persona*, che intendesi sotto al QVIS. Di questo sol dunque io darò qui alcune Frasi restringendole anche, quanto all' Elogio, a certi aggiunti, che può avere il QVIS negli Epitaffj; perchè tutti gli altri Elogj ad esso spettanti, come egualmente convenir possono al CVI, così sotto il CVI li raccorrò al §. VI., d'onde li potrà prendere

Digitized by Google

dere chi ne abbisogni per applicarli al QVIS colla sola mutazione del caso dativo in nominativo.

Frasi per ispiegar Dignità.

IMP. CAES. AVG. *Imperator Caesar Augustus.*
CAES. DES. *Caesar Designatus.*
CAESARIS MATER, o MATER AVG. *Augusti*, o *Augusta.*
CAESARIS F. *Filius.*
PRINCEPS IVVENTVTIS.
P. M. *Pontifex Maximus.*
ANTISTES, o PONTIFEX.
PRAEFECTVS, o PATER SACRORVM.
PRAEPOSITVS SACRIS FACIVNDIS.
CONSERVATOR AEDIVM SACRARVM.
IVDEX SACRARVM LEGVM.
AEDITVVS AEDIS v. g. CONCORDIAE.
PATER PROVINCIAE.
P., o PRS. PROVINC. *Praeses Provinciae*
AD. P. *Adjutor Provinciae*, o *Patriae*, o *Populi.*
P. V. *Praefectus Vrbis.*
PRAEFECTVS AERARII v. g. MILITARIS, o COHORTIS v. g. GERMANICAE, o CIVITATVM QVAE HIC SVBSCRIPTAE SVNT.
I. D. N. CIV. *Iudex Delegatus Nomine Civium.*
CVRATOR v. g. RERVM PVBLICARVM, o VIARVM ec., o R. P. *Rei Publicae*, o P. P. *Pecuniae Publicae*, o C. C. *Curator Civium.*
PATER PATRVM.
PRINCEPS IN SENATVM LECTVS.
MAGISTER VIRORVM VRBIS.
MAGISTER PVBLICVS v. g. HARVSPICVM, o MAGISTER PAGI, o MILITIAE, o EQVITVM PEDITVMQVE.
PRS. *Praeses* ACADEMIAE, o PARENS.

Digitized by Google

Frasi per ispiegar Professioni.

PATER CASTRORVM.
BELLATOR PRIMARIVS.
MILES, o VETERANVS COHORTIS v. g. X.
EQ. R. *Eques Romanus*, o EQ. AVG. N. *Eques Augusti Nostri*, o EQ. S. *Eques Singularis*.
NOMENCLATOR v. g. CENSORIVS.
MAGISTER IN FAMIL. v. g. FABRORVM.
ARGENTARIVS, CAELATOR, VILLICVS } v. g. AVG. N. *Augusti Nostri*.
COLONVS AGRI v. g. TVSCVLANI.
SCRIBA A LIB. *a Libris*, o LIBRARIVS.
TABVLARIVS v. g. FISCI.
CVBICVLARIVS, LECTICARIVS, PRAEGVSTATOR, A RATIONIBVS, A COPIIS, AB EPISTOLIS, A CYATHO, A BIBLIOTHECA, AB AERARIO } v. g. CAESARIS.

Frasi per ispiegare aggiunti del QVIS *negli Epitaffj.*

PARENTES
INFELICISSIMI, MISERRIMI, MAESTISSIMI, AMISSIONE EIVS ORBATI, MISERI, SVPERSTITES.
FECIMVS FILIAE QVOD AEQVVM FVERAT FILIA FACERET NOBIS.
PATER
AMISSIONE EIVS DECEPTVS, NATVS MISER, AETERNO DOLORE AFFLICTVS.
MATER
IN LVCTV AETERNALI, IN SVO DOLORE,

AD

Digitized by Google

AD LVCTVM ET GEMITVM RELICTA, MAERENS, DOLENS, PLORANS, DESOLATA, INFAVSTA.

QVOD MISERRIMVM EST MATER FECIT FILIO.

FILIVS . FRATER . SOROR . CONIVX . AMICVS . HAERES . SODALIS . ALVMNVS . CONTVBERNALIS . CONSERVVS . COLLIBERTVS ec. con simili aggiunti agli accennati de' Genitori.

IVNIORES . SODALES . IVVENES . COLLEGAE, o CONLEGAE . IVVENTVS . ORDO . MVNICIPIVM . COLONIA . FAMILIA . DECVRIA ec. con aggiunti proporzionalmente simili ai medesimi de' Genitori.

§. II.

Saggio di alcune Frasi proprie del OVID.

P., o POS., o POSVIT, v. g. SEPVLCRVM, o MONVM. *Monumentum*, oSTATVAM MARMOREAM SVB AE. *Aëre*, o DONVM, oSIGNVM CVM BASE, o SIGNA AVREA, o ARAM CVM SIGNO, o D. P. *Donum Posuit*, o M. P. *Memoriam Posuit*, o AETERNITATIS MEM. POS., o P. C. N. *Posuerunt Communi Nomine*, o H. M. P. *Hoc Monumentum Posuit*, o T. P. *Titulum Posuit*.

F., o FECIT v. g. SEPVLCRVM, o MVRVM TVRRESQVE ITERVM; o ARAM E MARMORE SOLIDO; o AEDEM MARMOREAM; o V. F. *Vivens Fecit*, o H. T. F. *Hunc Titulum Fecit*, o I. F. *Iussu Fecit*.

D.D., o DD., o DED., o DEDICAVIT v. g. ARAM, AEDEM, TEMPLVM &c., o DEDICAVIT SVB ASCIA, cioè *Extruxit de novo*, MVNVS SINGVLARI RELIGIONE DEBITVM DEDICAVIT, o V. DD. *Voto Dedicatum*.

D. D.

Digitized by Google

D.D. *Dono Dat*, o *Dedit*, o *Donum Dedit*, o D.D.D. *Dono Dedit Donum*; o D. L. D. *Donum Libens Dedit*; o DONO, o DONVM DEDIT; o DEDIT MVRVM TVRRESQVE; o DEDIT OLLAS; o INSPERATOS TVMVLOS DEDIT MISITQVE VLTIMA DONA; o M. C. D. *Memoriae Causa Datum*.

V. S. *Votum Solvit*, o V. S. S. *Votum Susceptum Solvit*; o P. V. V. L. S. *Pro Ut Voverat Libens Solvit*; o L. S. *Libens Solvit*; o M. A. G. S. *Memor Animo Grato Solvit*.

NVNCVPAVIT VOTA, o II. V. *iterum Vota*, NVNCVPAVIT v. g. PRO SALVTE D. N. *Domini Nostri* ec.

RESTITVIT, RESTAVRAVIT, o REFECIT, o AD PRISTINAM FACIEM REDVXIT, o IN MELIOREM FORMAM RENOVAVIT; o IN MELIOREM FACIEM OPERE ET CVLTV SPLENDIDIORE RESTITVIT; o IN PRISTINAM FORMAM SPLENDOREMQVE RESTITVIT v. g. AEDEM, PONTEM, ARCVM, TVRRES VETVSTATE CONSVMPTAS, o DILAPSAS, o COLLAPSAS, o CORRVPTAS, o INCENDIO CONSVMPTAS ec., o CVM OMNI CVLTV, o CVM PORTICIBVS ET BASILICIS, o CVM STATVIS ET IMAGINIBVS ORNAMENTISQVE OMNIBVS.

MVNIVIT v. g. VIAS, o MVRIS TVRRIBVSQVE MVNIVIT.

CVRAVIT PONI, o P. C. *Poni Curavit*; o AEDEM FACIENDAM CVRAVIT; o E. C. *Erigi Curavit*; o EXTRVI CVRAVIT; o V. C. *Vivus Curavit*; o H. A. F. C. *Hanc Aram Faciendam Curavit*.

STERN. *Sterni jussit* v. g. VIAS.

CONSECRAVIT v. g. AEDEM MARMOREAM APOLLINIS, ARAM, LOCVM.

EXSTRVXIT v. g. AEDIFICIVM CVM CAENOTAPHIO.

AEDIFICAVIT, EREXIT A SOLO, A FVNDAMENTIS.

COM-

Digitized by Google

COMPARAVIT v. g. MONVM. SIBI ET S. *Suis*, POSTERISQ. EOR. *Eorum*.

T. P. I. *Teſtamento Poni Iuſſit*, o IVSSIT v. g. STATVI TERMINOS INTER ec., o IVSSIT INSCVLPI v. g. TABVLAM, o TITVLVM INFIGI, o ERIGI COLLOCARIQVE IVSSIT v. g. STATVAM ec., o F. I. *Fieri Iuſſit*, o CONSTITVI DEDICARIQVE PRAECEPIT, o M. F. I. *Monumentum Fieri Iuſſit*, o *Inſtituit*.

DECREVIT v. g. STATVAM, o ORNAMENTA DEC. *Decurionum*, o *Decurionatus*, o PVBLICE FVNVS DECREVIT.

CENSVIT PONENDAM v. g. STATVAM.

CONSVMAVIT DEDICAVITQVE v. g. AQVAEDVCTVM ec.

EXORNAVIT AEDEM ec.

L. D. *Locus Datus*, o L. C. *Locus Conceſſus*, o L. S. *Locus Sacer*, o LOCVS ADSIGNATVS, o L. P. D. *Locus Publice*, o *Publicus Datus*, o L. D. D. C. *Locus Datus Decreto Collegii*.

MVRI FABRICATI, o DEDICATI.

INLATVS EST, cioè *Sepultus cum caeremoniis*. A. F. *Ara Facta*.

H. L. S. T. O. *Hunc Locum Sibi Teſtamento Ordinavit*.

M. E. *Memoriam Erexit*.

O. P. D. *Ollae Publice Datae*.

HONOREM OBTVLIT.

DONAVIT v. g. LOCVM, ARAM; o PHALERIS, TORQVIBVS, EQVO PVBLICO, ARMILLIS, CORONA CIVICA, MVRALI ec. DONATVS.

TITVLVS v. g. PRAEFECTO VRBIS.

§. III.

Saggio d' alcune Fraſi proprie dell' VBI:

HIC v. g. ADQ. *Adquieſcit*.

H. *Hic* v. g. S. E. *Situs Eſt*, o *Sepultus Eſt*.

H. C.

Digitized by Google

H. C. *Hic Condiderunt.*
HVC v. g. TRANSTVLIT SIGNA EX ABDITIS LOCIS, EX OBSCVRO LOCO ec.
IN SACRARIO v. g. CERERIS.
IN AEDE v. g. CONCORDIAE.
IN FORO v. g. D. TRAIANI.
IN DOMO v. g. PRAETORIA.
H. C. DD. *Huic Collegio Dedicaverunt.*

§. IV.

Saggio d' alcune Fraſi proprie del PER QVOS.

Come il mezzo, per cui ſi fa l' azion dell' Epigrafe, può già eſſere e *di perſone*, e *di coſe*, giuſta quel, ch' è detto di ſopra alla pag. 58.; così convien qui diſtinguere le fraſi dell'une, e dell'altre.

Fraſi per iſpiegare il mezzo delle Perſone.

DEDICANTIBVS v. g. SANCTISS. DD. NN. ec.
IVBENTE v. g. AVG.
AVCTORE IMP. CAES. AVG.
CVRANTE, o CVRATORE v. g. P. R. *Populo Romano.*
CVR. AGEN. *Curam Agente* v. g. L. POPILIO.
INSTANTE, o INSISTENTE v. g. PVBLIO ec.
SENATV PETENTE.
FAVENTE v. g. POPVLO.
DVCTV AVSPICIISQVE EIVS.
C. C. *Curiae Conſulto.*
S. C. *Senatus Conſulto*; o EX S.C. *Ex Senatus Conſulto*, POPVLIQVE IVSSV.
OMNIBVS SENTENTIIS IVDICVM.
DE SENATVS SENTENTIA.
DEC. DEC. *Decreto Decurionum.*
EX DEC. ORD. *Ex Decreto Ordinis.*
EX C. C. *Ex Conſenſu Civitatis.*
EX C. P. *Ex Conſenſu Provinciae.* *Fraſi*

Digitized by Google

Frasi per ispiegare il mezzo delle Cose.

S. P. *Sua Pecunia*, o D. S. P. *De Sua Pecunia* &c. v. g. D. S. P. V. I. S. L. M. *De Sua Pecunia Votum Iure Solvit Libens Merito*, o D. P. P. *De Propria Pecunia*.
S. I. *Sua Impensa*, o D. S. I. *De Sua Impensa* &c.
S. C. *Sumtu Communi*.
S. S. *Suo Sumtu*, o D. S. S. *De Suo Sumtu*.
AERE SVO.
D. S. *De Suo*.
AERE COLLATO.
EX B. S. *Ex Bonis Suis*.
EX STA. *Stipe Annua*.
D. R. S. *De Reditu Suo*, o *De Reditibus Suis*.
INSTANTIA ET LABORIBVS SVIS.

§. V.

Saggio d' alcune Frasi proprie del QVARE.

Delle nove maniere (già dette alla pag. 65. ec.), onde spiegare si può il QVARE, o sia il motivo dell' Iscrizione sceglierò le più usitate per darne Saggio di Frasi, e son le seguenti.

Frasi per ispiegar il QVARE *coll' avverbio Quod.*

QVOD PRIVILEGIA EORVM NON SOLVM CVSTODIERIT SED ETIAM AMPLIAVERIT.
QVOD VIAS IMPENSA SVA MVNIERIT.
QVOD IVSTIS REMP. VLTVS EST ARMIS.
QVOD EIVS OPERA v. g. MVNICIPIVM CONSERVATVM EST.

Frasi per ispiegar il QVARE *col Qui, Quæ, Quod.*
CVIVS NVTV ET AVSPICIIS SERVATA RES EST.
QVI REMP. AVXIT.
CVIVS EXIMIA LIBERALITAS HVC VSQVE ENITVIT.

Digitized by Google

Fraſi per iſpiegare il QVARE *con un Accuſativo.*

OB HON. *Honorem.*
OB MERIT. *Merita*, o OB. M., o OB. M. E. *Ejus.*
OB MERITVM MOREMQVE EIVS.
OB MERITA MARITI EIVS.
OB INCOLVMITATEM, o PROSPERITATEM.
OB IVDICIA RESTITVTA.
OB EXIMIAM ADMINISTRATIONEM ET SINGVLAREM EIVS ERGA CIVES AMOREM.
OB AMPLIFICATAM v. g. REMP. FACTIS, CONSILIIS ec.
OB CIVES SERVATOS.
OB DETECTA NEFARIA CONSILIA.
OB ILLIVS LIBERALITATEM.
OB RESTITVTAM v. g. CIVITATEM.
OB INSTAVRATOS VRBI MVROS.
OB RES BENE ARMIS CONSILIISQ. GESTAS.
OB INSIGNEM BENEVOLENTIAM EIVS.
OB LAVDABILEM VITAM.
OB MVNIFICENTIAM EIVS.
OB EXIMIVM EIVS AMOREM.
OB EGREGIA, o ILLVSTRIA, o PLVRIMA EIVS v. g. IN REMP. MERITA.
OB EXIMIA BENEFICIA EIVS.
OB HONOREM INTEGRE ADMINISTRATVM.
OB PIVM OFFICIVM ERGA SOCIOS.
OB OPERAM BENE IN REMP. NAVATAM.
OB AEQVITATEM IVDICIS.
OB MERITVM ELOQVII, o IVSTITIAE.
OB PLVRIMA IN REMP. BENEFACTA.
OB INNOCENTIAM MORVM.
OB CORONAM ANNI v. g. MILLESIMI VRBIS.
OB CAVSAS VTILITATESQVE PVBLICAS FIDELITER DEFENSAS.
AD CELEBRITATEM v. g. THERMARVM.
AD ORNATVM, O ORNAMENTVM, o SPLENDOREM v. g. VRBIS.

IN

Digitized by Google

IN HON. D. D. *In Honorem Domus Divinae.*
PROPTER HVMANITATEM.

Frasi per ispiegar il QVARE *con un Ablativo.*
M. C. *Memoriae Causa.*
HONORIS VIRTVTISQVE CAVSA.
INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EIVS DOMI FORISQVE.
B. P. *Bono Publico.*
CLARITATE INGENII.
V. S. *Voto Suscepto.*
IVSSV v. g. CAESARIS, o IVSSVS.
PRO S. *Pro Salute.*
PRO SALVTE ET INCOLVMITATE, o ET GLORIA.
PRO SALVTE ITVS AC REDITVS.
PRO FELICI ITV AC REDITV.
PRO FELICITATE.
PRO AETERNITATE.
PRO AETERNITATE IMPERII.
PRO FILIO MALE ADFECTO.
PRO FRVCTIBVS.
PRO CONIVGE SIBI RESTITVTA.
P. P. *Pro Pietate.*
PRO PACE AETERNA.
PRO REDITV FELICISSIMO.
PRO LVDIS.
PRO SINGVLARIBVS EIVS ERGA CIVITATEM MERITIS.
PRO MERITIS INDVSTRIAE, ET ELOQVENTIAE.
EX V. *Ex Voto.*
EX T. *Ex Testamento* v. g. E. T. F. I. S. *Ex Testamento Fieri Iussit Sibi.*
EX CAVSA LEGATI.
EX RELIGIONE.
EX IVSSV, o IVSSIBVS.
EX IMPERIO, o IMPERIO D. N. &c.

Digitized by Google

EX SVFFRAGIO ORDINIS, COLLEGII, COLONIAE &c.
EX V. S. *Ex Voto Suscepto.*

Frasi per ispiegar il QVARE *in altre più rare maniere.*

HORTANTE BEATITVDINE TEMPORVM.
MERITIS FIDEI INNOCENTIAEQVE EIVS.
VOTI ET OBSEQVII SVI PIGNVS LOCAVIT.
P. V. V. *Positum Ut Voverat.*
D. N. S. *De Nomine Suo.*
IMPERIO LONGE LATEQVE AVCTO.
PACE COMPOSITA.
CONSERVATA REPVBLICA.
PATROCINIO EIVS DEFENSI, o SERVATI.

§. VI.

Saggio di alcune Frasi proprie del CVI.

Qui distingueremo le Frasi proprie *degli Uomini* da quelle, che si acconciano *alle Femine*, coll' avviso però a Giovani, che tai Frasi, mutati i generi, spesso si possono fra loro mutare.

Frasi per Uomini.

D. N. IMP. CAES. *Domino Nostro Imperatori Caesari.*
AMPLIFICATORI VRBIS.
RESTITVTORI ORBIS.
AVCTORI PVBLICAE LIBERT.
BEATISS. AC FLORENTISS. PRINCIPI.
B. R. P. N. *Bono Rei-Publicae Nato.*
CLEMENTISSIMO ATQVE VICTORI.
CONSERVATORI ET CVSTODI LIBERT.
DEVICTORI GENTIVM BARBARARVM.
D, o DIVO [se è morto] P. F. V. *Pio Felici Victori,*
DN̄O AVGQ. N. *Domino Augustoque Nostro.*

IN.

Digitized by Google

INVICTO PIISSIMO, DE OMNIVM HOMINVM GENERE MERITISSIMO.
DN̄O ORBIS TERRARVM.
DOMITORI GENTIVM.
EXTINCTORI TYRANNIDIS.
FEL. INVICT. SEMPER AVG.
FELICISSIMO TOTO ORBE VICTORI.
TRIVMPHATORI, o TRIVMPHALI SEMPER.
FVNDATORI QVIETIS, o PACIS.
GLORIOSO, INCLITO, MAGNO, INVICTO.
LIBERATORI VRBIS.
MAXIMO OPTIMOQVE PRINCIPI.
MS. *Majeſtati.*
NATO AD AETERNITATEM NOMINIS v. g. NOSTRI.
PRINCIPI PRINCIPVM MAXIMORVM.
NOBILISSIMO CAESARI.
IMPP. FF. PP. FF. *Fortiſſimis, Piiſſimis, Feliciſſimis.*
FILIO AVG.
FORTISSIMO CAESARIS F.
GENERIS HVMANI AMORI AC DESIDERIO.
PRINCIPI IVVENTVTIS.
CAESARI DESTINATO.
REGI
PACATORI ORBIS.
PATRI PATRIAE.
GLORIOSISS., SACRATISS., PROVIDENTISS.
TERRA MARIQ. VICTORI.
TRIVMPHATORI, o TRIVMPHALI.
VBIQVE VENERANDO.
PARENTI PRINCIPVM.
GENIO AC MAIESTATI
SAECVLO FELICI } v. g. CAROLI &c.
PROVIDENTIAE
LEGVM DOMINO v. g. HISPANARVM.
PATRI DOMINORVM.
PRINCIPI VIRO.
FORTISS., POTENTISSIMO, VENERABILI.

Digitized by Google

MVLTA LIBERALITATE IN POPVLVM SVVM VSO.
PATRI PROVINCIAE &c.
DOMINO INDVLGENTISS.
EQ. v. g. R. *Romano*.
SPLENDIDISSIMO.
M. M. *Meritiſſimo*.
PATRONO COLONIAE, o P. C., o PARENTI COLONIAE.
ADLECTO INTER v. g. CONSVLARES.
PRAESIDI . PRAETORI . PRAEFECTO . CVRATORI &c.
IVSTITIA CONSPICVO.
PATRONO PATRONORVM.
POPVLI PROVISORI.
RESTITVTORI PATRIAE.
TVTORI REIP.
DEFENSORI OPTIMO.
POPVLI MOERORE EXTINCTO.
DVCI AETATIS SVAE CAVTISSIMO ET REI MILITARIS PERITISSIMO.
MILITI ILLVSTRI, EGREGIO, FORTISSIMO.
VIRO CLARISSIMO, o V. C., o V. CL.
ILLVSTRI, AMPLISSIMO, FRVGALISSIMO, GLORIOSISSIMO, MAGNIFICO, ORNATO PRIVATIM ET PVBLICE.
B. M. V. *Bonae Memoriae Viro*.
C. M. V. *Clariſſimae Memoriae Viro*.
E. V. *Egregio Viro*.
V. B. *Viro Bono*, o V. INL. *Inluſtri*.
EM. *Emerito*, v. g. PRAETORI.
D. S. B. M. *De Se Bene Merenti*.
CIVI BONO, o C. B.
ADMIRANDAE PIETATIS, OPTIME MERITO.
AMANTISSIMO ERGA PATRIAM.
MERITISSIMO, GRATISSIMO, DISERTISSIMO, ATQVE OMNIBVS REBVS ERVDITISSIMO, PROBO &c.

A PRI-

Digitized by Google

A PRIMO AETATIS FLORE PROBATO.
OMNI VIRTVTE PRAESTANTI.
OMNIBVS MERITIS ILLVSTRI.
PIO IN OMNES.
INGENITA VERECVNDIA ORNATO.
INTEGERRIMO ABSTINENTISSIMOQVE.
MAXIMI EXEMPLI.
HOMINI.
INNOCENTISSIMO, PIETATIS SANCTISS., OPTIMO, RARISSIMO.
CARO AMICIS.
ORATORI, o POETAE ILLVSTRI, DISERTISSIMO.
PRAEGLORIOSISSIMO v. g. POETARVM.
MAGISTRO ERVDITISSIMO.
M. S. B. M. *Magistro Suo Bene Merenti.*
MAGISTRO IVVEN., o IVVENTVTIS.
MEDICO CONSVMPTAE PERITIAE.
PATRONO BENEMERENTISSIMO, TVTORI EXOPTATISSIMO.
CAVSIDICO ERVDITO.
SACERDOTI RELIGIOSISSIMO, o VERE RELIGIOSO.
PATRI SACRORVM.
EX PRIMIS.
MERCATORI FRVGI.
AMICO FIDELISSIMO, INCOMPARABILI, OPTIMO, AC RARISSIMAE FIDEI.
A. O. v. g. F. C. *Amico Optimo Faciendum Curavit.*
COLLEGAE . CONTVBERNALI . SODALI &c. CARISSIMO.
AL. *Alumno* B. M., INNOCENTI.
ADOLESCENTI . IVVENI . EPHOEBO AMABILI, LECTISSIMO, OPTIMO, DVLCISSIMO, HONESTISSIMO, MAGNA OMNIVM EXPECTATIONE GENITO.
PVERO INFANTI.
DELICIO v. g. SVO.
DVLCIS MEMORIAE.

FOR-

Digitized by Google

FORMA SINGVLARI.
MIRAE INNOCENTIAE.
DELICATO, SAPIENTI.
QVEM VICE FILII DILEXIT.
SOCERO EXOPTATISSIMO.
AVO, o AVVNCVLO PIENTISSIMO.
PARENTIBVS IN EXEMPLVM PIISSIMIS.
PATRI OPTIMO.
CONIVGI BONAE MEMORIAE, OPTIME MERITO, BENE MEMORANDO, CARISSIMO, DVLCISSIMO, INCOMPARABILI.
FILIO DESIDERATISSIMO, OBSEQVENTISSIMO.
STVDIIS OMNIBVS PRAEDITO.
IN PRIMO AETATIS FLORE PEREMPTO.
PEREMPTO ORD. RETR. *Ordine Retrogrado*, cioè prima de' Genitori.
PATREM ET MATREM IN LVCTV RELIQVIT.
FRATRI ADMIRANDAE PIETATIS.
ADFINI, o CONSOBRINO MEMORANDO.
S. ET. S. *Sibi Et Suis.*

Frasi per Femine.

MATRI, o VXORI *Imperatoris &c.*, o *Regis &c.*
MATRI AVG.
DOMINAE N. SANCTISSIMAE AVG.
MATRI CASTRORVM, SENATVS, PATRIAE.
PIETATI, o IN HONOREM MATRIS AVG.
FILIAE AVG.
PVELLAE SANCTISSIMAE, PIISSIMAE, SVAVISSIMAE, NOBILISSIMAE.
MATRONAE, o H. M. *Honestae Matronae.*
FEMINAE I. A. P. Q. V. *Incomparabili, Amantissimae, Praestantique Virtute.*
RARISSIMAE, RELIGIOSISSIMAE, SANCTISSIMAE, IVSTISSIMAE, LECTISSIMAE, INTEGERRIMAE, VENVSTISSIMAE.

RE-

Digitized by Google

RELIGIONIS SVAE PRIMAE.
RARISSIMI EXEMPLI.
E. F. *Egregiae Faeminae.*
CONIVGI, o VXORI.
RARISSIMAE, D., B. M. *Dulciſſimae, Bene Merenti.*
C. B. *Conjugi Bonae*, CARISSIMAE, PIAE, DIGNISSIMAE, DESIDERANTISSIMAE.
ERGA SE DILIGENTISSIMAE.
DOMINAE ET CONIVGI.
CVM QVA VIXIT SINE QVERELA, SINE VLLO IVRGIO, SINE VLLA ANIMI LAESIONE, o LAESVRA, SINE DISCORDIA, SINE VLLA CONTROVERSIA, o OFFENSA, SINE CRIMINE, SINE MACVLA ANN. v. g. XL.
AMITAE, o AVIAE OPTIMAE.
FILIAE ADIVTORIO MATRIS.
ANIMAE DVLCI, AMANTISSIMAE, SVAVISSIMAE.
ANIMAE INNOXIAE, IVCVNDISSIMAE, COLENDAE.
DELICIAE SVAE.
FILIOLAE SVAVI.
ANIMVLAE SANCTAE.
DELICIO PARENTVM.
PVELLAE ILLVSTRI, DOCTAE, ERVDITAE, o INSTRVCTAE, o EDVCATAE LITERIS GRAECIS ET LATINIS.
ALVMNAE PIENTISSIMAE.
ANCILLAE B. M. *Bene Merenti,*

§. VII.

Saggio di alcune Fraſi proprie del QVOMODO.

L. M. *Libens Merito.*
CONTRA VOTVM.
CVM LACRYMIS.
CVM DOLORE.

Digitized by Google

A. L. *Animo Libens.*
L. D. S. *Libens De Suo.*
V. M. *Volens Merito.*
D. N. M. Q. E. *Devotus Numini MajestatiQue Ejus.*

§. VIII.

Saggio di alcune Frasi proprie del QVANDO:

IMPERANTE DN̄O N. &c., o IMP.
PONTIFICE v. g. DEI SOLIS INVICTI GALLIENO.
PRAETORE v. g. M. TVLLIO.
INDICTIONE v. g. XI.
ANNO v. g. POST CAESARIANA TEMPORA VI.
ANNO AET. S. *Aetatis Suae* v. g. XL.
LVSTRO AET. S. VI.
A. P. R. C. *Anno Post Romam Conditam.*
A. AB. V. C. *Anno Ab Vrbe Condita;*
A., o ANNO INCARN. DOM. *Incarnationis Dominicae*, o AB INCARNAT. DOMINICA.
ANN. REPARAT. N., o A. R. N. *Anno Reparationis Nostrae.*
A. S. *Anno Salutis*, o ANN. REPAR. SAL. *Anno Reparatae Salutis.*
A. P. CHR. N. *Anno Post Christum Natum*, o A. o ANN. A CHR. N., *a Christo Nato*, o A. CHR. *Anno Christi.*
ANN. CHRIST. AER. *Anno Christianae Aerae.*
S̄D̄, *Sub Die* v. g. VI. NON. OCTOB.
K., o KAL., N., o NON., ID., o IDIB. v. g. OCTOBR.
IIII. v. g. K., o N., o ID. OCTOBR. &c.

APPEN-

Digitized by Google

APPENDICE.

Delle Iſcrizioni in Verſo.

DOpo di aver parlato diſteſamente delle Iſcrizioni in proſa, che già ſon le più uſate, poichè ſe ne uſano pur anche talora in verſo, onde potrebbe a' Giovani qualche volta ſorger talento di farne alcuna di queſto genere; io credo mio debito il dir qualche coſa di queſte ancora, onde nulla per me ſi manchi alla piena iſtituzion giovanile in queſta materia. Già ne dirò dunque reſtringendo anche queſt' argomento alla pratica, giuſta il mio metodo, e però riſpondendo in breviſſimo a tre Queſiti, a cui mi pare, che in pratica tutto riducaſi il punto, cioè I. *Di quante ſorti ſiano le Iſcrizioni in verſo*; II. *Se poſſano uſarſi da noi le Iſcrizioni in verſo*; III. *Come debbano farſi le Iſcrizioni in verſo.*

QUESITO I.

Di quante ſorti ſiano le Iſcrizioni in verſo.

DUe diviſioni ſi poſſono fare delle Iſcrizioni in verſo; altra, che naſce, a così dir, dalla *quantità*, altra, che dalla *qualità de' verſi*, che le compongono.

I. La diviſione, che naſce dalla *quantità de' verſi*, dà Iſcrizioni di due ſorte, e che ſono *tutte verſo*, e che ſono *verſo in parte* ſoltanto.

Le Iſcrizioni *tutte verſo* è chiaro, che ſono quelle, le quali dal principio al fine non ànno che verſi ſenza meſcolamento di proſa, come la ſeguente

109. HIC IACET HELVIDIVS FACTIS EXTINCTVS INIQVIS
EGREGIVS IVVENIS CAVSARVM ORATOR HONESTVS. *Mazzocchi p. 71.*

Digitized by Google

Le Iſcrizioni *parte in verſo* quelle ſono, che ànno *il verſo meſcolato con proſa*; o *il verſo ſia prima, e la proſa poi*, come

Lo ſteſſo p. 30.

110. VITAE PALLADIVM RAPTVM FLEVERE CAMOENAE
FLEVERVNT POPVLI QVOS CONTINET OSTIA DIA.
IVLIVS NICEPHORVS PATER INFELIX FECIT.

O ſia il *verſo poi, e la proſa prima*, come

M. AEMILIVS M. F. IANVARIVS
111. CATILIANAE MARCIANAE CONIVGI
Lo ſteſſo p. 27. INCOMPARABILI DVLCISS. PIENTISS.
CASTISS. QVAE VIXIT ANN. &c.
INVIDE QVID GAVDES. ILLA HIC MIHI MORTVA VIVET
ILLA MEIS OCVLIS AVREA SEMPER ERIT.

O ſia *il verſo in mezzo alla proſa*, come

112. ANTIOCHVS PATER.
Lo ſteſſo p. 109. DEBVIT HOC NATVS NOBIS PRAESTARE DVOBVS
VT CINERES PATRIOS DEDERET INFERIIS.
SED QVONIAM DIRAE GENVERVNT FATA VOLVCRES
TE BASSE EREPTVM FLEVIMVS ANTE ROGVM.
ARICINIA NAIS MATER.

O *ſia la proſa in mezzo a verſi*, come

HIC PROBINA IACET GRACILIS CITO RAPTA MARITO &c.
113. HAEC FVIT IN LVCE ISTA ANNOS XVII.
Lo ſteſſo p. 46. M. X. DIES XX.
AETERNOSQVE LEVIS POSSIDET VMBRA LARES.
OMNIA SIC REPETVNT IVRA LOCOSQVE SVOS &c.

O ſiavi *poco di proſa*, e *molto di verſo*, come nell' Eſempio 112., o ſiavi all' incontro *molto di proſa, e poco di verſo*, come nell' Eſempio 111., dove quel diſtico ſolo viene dopo 17. righe di proſa, e come in molti altri, dove un' Iſcrizione intera di tutta proſa ſi termina con un verſo ſolo ſentenzioſo, o anche con un ſolo emiſtichio, qual è quel celebre *Sit tibi Terra Levis*.

II. La diviſione, che naſce *dalla qualità de' verſi* dà Iſcrizioni di 4. ſorti; cioè Iſcrizioni 1. *in verſo Elegiaco*, come negli Eſempj 111., e 112., 2. *in verſo Eſametro*, come negli Eſempj 109., e 110.; 3. *in verſo Giambico* qualche volta, come la ſeguente

SIL-

Digitized by Google

SILVANE SACRA SEMICLVSE IN FRAXINO
114. ET HVIVS ALTI SVMME CVSTOS HORTVLI
TIBI HASCE GRATES DEDICAMVS MVSICAS *Spon Miscell. Antiq. p. 84.*
QVOD NOS PER ARVA PER MONTES ET ALPICOS
TVIQVE LVCI SVAVEOLENTIS HOSPITES
DVM IVS GVBERNO REMQVE FVNGOR CAESARVM
TVO FAVORE PROSPERANTI SOSPITAS.
TV ME MEOSQVE REDVCES ROMAM SISTITO
DAQVE ITALA RVRA TE COLAMVS PRAESIDE
EGO IAM DICABO MILLE MAGNAS ARBORES.
T. POMPONII . VICTORIS . PROC . AVG .

4. *in verso Ritmico* con sola cadenza simile ai versi regolati, v. g. agli Esametri, ma senza prosodia, come quest' altra

115. HIC IACET AVFIDIA SEVERINA SIGNO FLORENTI
BIS QVINOS DENOS QVAE VIXIT ANNOS AETATIS. *Fabret. p. 252.*

E queste sono le sorti delle Iscrizioni in verso.

QVESITO II.

Se possano usarsi da noi le Iscrizioni in verso.

L' Uso delle Iscrizioni in verso fu introdotto da' Greci, i quali le fecero sempre con tutto il loro buon gusto, e a tutte leggi di Prosodia. Eccone una bellissima secondo la loro maniera

Λαμπάδα νικήσας σὺν ἑταίροις τινὸ' ἀνέθηκε
Εὐτυχίδης παῖς ὢν Εὐτυχίδου Ἀθμονεύς.

Questa Lampana, avendo vinto coi compagni, dedicò Eutichide giovane di Eutichide Figliuolo, Atmoneo di patria.

Gli antichi Romani anche in ciò imitarono i Greci facendo anch' essi alle volte Iscrizioni in verso, che da principio furono un poco ruvide, ma però belle sul far di questa, o che fu una delle più antiche, o che le imitò

Digitized by Google

Mazzacchi pag. 223.

ASPICITE, O CIVES, SENIS ENNII IMAGINE FORMAM.
116 HEIC VOSTRVM PANXIT MAXVMA FACTA PATRVM.
NEMO ME LACRVMIS DECORET, NEQVE FVNERA FLETV
FAXIT; CVR? VOLITO VIVV' PER ORA VIRVM.

Nel Secolo di Augusto però furono perfette quanto gli altri Epigrammi. Eccone altra elegantissima alla maniera di quegli aurei giorni

QVANDOCVMQVE LEVIS TELLVS MEA CONTEGET OSSA,
117 INCISVM ET DVRO NOMEN ERIT LAPIDE,
SIQVA TIBI FVERIT FATORVM CVRA MEORVM,
NE GRAVE SIT TVMVLVM VISERE SAEPE MEVM;
Maffei Muf. Veron. p. 164.
ET QVICVMQVE TVIS HVMOR LABETVR OCELLIS
PROTINVS INDE MEOS DEFLVAT IN CINERES.

A Secoli Medj poi molto più si usarono le Iscrizioni in verso, ma imperfette, e basse di stile, e ineleganti di verso, quali sono anche quelle de' nostri Esempi 109., 110., 112., 113., pagg. 115. 116., e scorrette ancora di prosodia, come questa

Mazzacchi p. 178.

118. FVNCTA IACES HIC SED VIVISQVE SECVNDO
LAELIA TVA DEBENT NEC BENEFACTA MORI.

Nel Secolo XVI., in cui rifiorì il buon gusto latino, tornarono in uso le antiche belle Iscrizioni in verso, e pieni ne sono i libri de' Flaminj, de' Sannazari, de' Bembi, de' Navageri, e degli altri lor Sincroni buoni poeti.

A nostri giorni però omai più poco si usano, già perchè omai più poco fiorisce il gusto della poesía latina.

Ciò supposto, ecco la risposta al Quesito. Sì; le Iscrizioni in verso, io dico, anche da noi possono farsi, ma colle seguenti Regole.

1. che si facciano *sol rare volte*, e non del continuo.
2. che si faccian piuttosto *di tutto verso*, che di verso in parte.
3. che facendosi qualche rarissima volta *di verso in parte*, si facciano *col verso in fine* piuttosto, che al principio, o sul mezzo.
4. che si facciano sempre *in metro regolato*, o *Elegiaco*, o *Esametro* piuttosto, che in altro men conosciuto a dì nostri.

5. che

5. che si facciano *con tutto il buon gusto*, che spiegheremo nel Quesito seguente.

La ragione di queste cinque regole è, perchè noi nelle Iscrizioni imitar dobbiamo piuttosto gli Esempj *Greci*, e *Romani*, già gli ottimi, che que' de' Secoli bassi, già imperfetti, e spesso anche pessimi. Ma ne' Greci, e ne' Romani le Iscrizioni in verso tutte sono con queste regole da noi prescritte, il cui contrario non trovasi, che negli Esempj de' Secoli posteriori; dunque a queste regole attener ci dobbiamo, schifando il contrario.

QVESITO III.

Come debbano farsi le Iscrizioni in verso.

LE Iscrizioni in verso si fanno in pratica con quell'ordine stesso, con cui si fan quelle in prosa, cioè se ne forma 1. *l'argomento*; 2. *il pensiero*; 3. *l'orditura*; 4. *l'elocuzione*; 5. *la scrittura material de' caratteri*, ma variando però tutto questo [trattone l'argomento, che e in prosa, e in verso sempre egualmente debb' essere un fatto memorabile], secondo il gusto poetico. Già come adunque si variino queste cose diciamo, e avrem risposto al Quesito.

I. Il *pensiero* delle Iscrizioni in verso debb' essere *solo* sì, *ristretto* sì, come quel della Prosa, ma più *ingegnoso*, che *semplice*; altrimenti non sarà poesía, ma prosa in verso. Veggasi di nuovo l' Esempio 117. veramente poetico, a differenza di questo, in cui di poetico non v' è che il verso, e anche basso

119. Q. CETRONIVS. Q. F. PVBL. PASSER &c. *Mazzocchi*
VIXI QVOD VOLVI SEMPER BENE PAVPER HONESTE *p. 66.*
FRAVDAVI NVLLVM QVOD IVVAT OSSA MEA

II. L' *orditura* delle Iscrizioni in verso può essere di due maniere, cioè 1. *lavorata a parti da Iscrizione, come già in prosa*, sul fare di questa

QVIS.

Digitized by Google

120

QVIS. FLAMEN ITEM DVMVIR
QVAESTOR PAGIQVE MAGIS
120. TER VERVS AD AVGVS
TVM LEGATO MVNERE
Iscrizione Bajonese. QVARE. FVNCTVS PRO NOVEM
OBTINVIT POPVLIS SE
QVANDO. IVNGERE GALLOS VRBE
CVI. REDVX GENIO PAGI HANC
QVID. DEDICAT ARAM.

2. l' orditura può essere *lavorata ad affetti* senza studio di parti da Iscrizione, come qualunque altro bell' Epigramma sul fare della più volte lodata nel nostro Esempio 117. pag. 118. E questa seconda maniera da buoni Epigrafisti è più usata della prima.

III. L'*Elocuzione* nelle Iscrizioni in verso debb'essere *affatto poetica*, come negli altri Epigrammi di gusto, di che suppongo ammaestrato abbastanza chi legge; onde io altro non ne dirò fuorchè, se non si vuol fare un bell' Epigramma di puro, e veramente poetico stile, non si pensi a fare Iscrizione in verso, ma facciasi in prosa.

Aggiungo però una riflessione, ed è, che l'elocuzione affatto poetica sempre debb' essere a tutto rigore di Prosodia secondo il metro, in cui scrivesi; onde intenda chi legge, che non è lecito mai nemmeno nelle Iscrizioni il dispensarsi da questo rigore; quel, che fecero solo i cattivi Epigrafisti de' secoli rozzi.

IV. La scrittura materiale delle Iscrizioni in verso, se debb' essere la più perfetta, già debb'essere quella, che in bel tondo, e majuscol carattere ne scriva i versi, e dove cominciano cominciando la riga, e finendola dove finiscono, secondo la loro legale misura; come negli Esempj 112., pag. 116., e 116. 117., pag. 118.; e non regolando le righe a capriccio senza riguardo alla misura del verso, come nell'Esempio 120.

Tutto questo, che già è detto del modo di far le Iscrizioni *di tutto verso* si applichi con proporzione alle Iscrizioni di *verso in parte*, anche in quella parte serbando, come si può, le regole massimamente del Pensie-

ro,

Digitized by Google

ro, dell' Elocuzione, e della Scrittura. Nè altro aveva io da dire intorno al modo di compor le latine, ſiano proſaiche, ſiano poetiche Iſcrizioni.

Concludo adunque la mia Operetta abbandonandola, qualecheſſiaſi, alla ventura di quel, che vorrà dirne chi la leggerà, a cui però ardiſco raccomandarla colle ſeguenti parole, che traggo da un' Iſcrizion Gruteriana

SIT TIBI BENE QVI LEGIS.
NOLI MIHI MALEDICERE.
NEQVEO VBI NON SVM RESPONDERE.

Finiſce l' Epigrafia.

IN-

Digitized by Google

INDICE

De' Capi, e degli Articoli contenuti in questa Operetta,

PRoemio a chi legge. pag. 7.
Introduzione indirizzata alla Gioventù. pag. 11.
CAPO I. Dell' Argomento delle Iscrizioni. pag. 21.
ARTICOLO I. Di qual genere esser può il Fatto di Argomento alle Iscrizioni. pag. 22.
ARTICOLO II. In qual senso esser dee memorabile il Fatto di argomento alle Iscrizioni, pag. 34.
CAPO II. Del Pensiero delle Iscrizioni. pag. 36.
ARTICOLO I. Delle Fonti, onde traesi il Pensiero delle Iscrizioni. pag. ivi.
ARTICOLO II. Delle Doti, che aver dee il Pensiero delle Iscrizioni. pag. 46.
CAPO III. Dell'Orditura delle Iscrizioni. pag. 57.
ARTICOLO I. Come si formino le Parti delle Iscrizioni. pag. 58.
ARTICOLO II. Come si distribuiscano le Parti delle Iscrizioni. pag. 74.
CAPO IV. Dell'Elocuzione delle Iscrizioni, pag. 80.
ARTICOLO I. Della qualità delle parole proprie delle Iscrizioni. pag. ivi;
ARTICOLO II. Della Collocazione delle parole proprie delle Iscrizioni. pag. 87.
CAPO V. Della Scrittura materiale delle Iscrizioni, pag. 90.
ARTICOLO I. Della formazione de' Caratteri delle Iscrizioni. pag. ivi.
ARTICOLO II. Della disposizione de' versi delle Iscrizioni, pag. 96.

SAG-

Digitized by Google

SAGGIO *Di alcune Fraſi proprie delle Iſcrizioni, ſecondo l'ordine delle lor Parti.* *pag.* 98.
§. I. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* QVIS. *pag. ivi.*
§. II. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* QVID. *pag.* 101.
§. III. *Saggio di alcune Fraſi proprie dell'* VBI. *pag.* 103.
§. IV. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* PER QVOS. *pag.* 104.
§. V. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* QVARE. *pag.* 105.
§. VI. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* CVI. *pag.* 108.
§. VII. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* QVOMODO. *pag.* 113.
§. VIII. *Saggio di alcune Fraſi proprie del* QVANDO. *pag.* 114.
APPENDICE *delle Iſcrizioni in verſo.* *pag.* 115.
QVESITO I. *Di quante ſorti ſiano le Iſcrizioni in verſo.* *pag. ivi.*
QVESITO II. *Se poſſano uſarſi da noi le Iſcrizioni in verſo.* *pag.* 117.
QVESITO III. *Come debbano farſi le Iſcrizioni in verſo.* *pag.* 119.

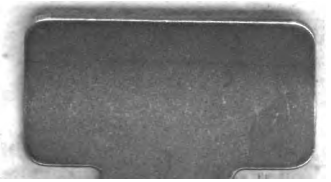
Finiſce l' Indice.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google